

SENOGALLIEN.
Beatificationis et Canonizationis.
Servi Dei HENRICI MEDI
Viri Laici et Patrisfamilias.

Con decreto dell'allora Vescovo di Senigallia Mons. Odo Fusi-Pecci, il 26 maggio 1995, la DIOCESI DI SENIGALLIA ha introdotto la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Prof. Enrico Medi.

PREGHIERA

O Signore, noi Ti ringraziamo per i doni di bontà e di grazia che hai effuso in Enrico Medi.

Affettuoso padre di famiglia, insigne cultore di scienza, ardente di amore alla Eucaristia e alla Madonna, ha testimoniato la sua fede in Dio nel mondo della cultura e ha comunicato largamente al popolo cristiano la sua gioia nel magnificare le opere della creazione.

Nei giovani alimentò la speranza, servì generosamente i poveri, partecipò responsabilmente alla vita civile e sociale della comunità.

Ti chiediamo che siano riconosciute le sue virtù a lode della Tua gloria, a nostro esempio e sostegno nelle alterne vicende quotidiane.

Per i meriti di Cristo Crocefisso e Risorto.

+ Odo Fusi-Pecci
vescovo emerito di Senigallia

– Per rilasciare testimonianze, consegnare scritti, audiocassette o altri documenti, per richiesta di immagini, biografie e per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a:

CAUSA ENRICO MEDI Piazza Giuseppe Garibaldi (già del Duomo), 3
60019 SENIGALLIA (AN) - Tel. 071/7929007-60498 - Fax 071/60094.
E-mail: diocesi@senigallia.chiesacattolica.it

– Per eventuali offerte a favore della Diocesi per le spese per la causa di beatificazione servirsi del conto corrente postale n. **17240607** intestato a Diocesi di Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3, specificando nella causale “LIBERA OFFERTA PRO BEATIFICAZIONE PROF. ENRICO MEDI”.

AI SIGNORI AGENTI POSTALI

In caso di mancata consegna, il portatore è pregato di rinviare all'Ufficio Postale di Ancona Passo Varano che lo rinverrà al mittente (che pagherà la tassa di ripedizione) specificando il motivo con una X al quadratino corrispondente. Grazie.

- | | |
|-------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> CHIUSO | <input type="checkbox"/> SCONOSCIUTO |
| <input type="checkbox"/> DECEDUTO | <input type="checkbox"/> INDIRIZZO INSUFFICIENTE |
| <input type="checkbox"/> RIFIUTATO | <input type="checkbox"/> DUPLICATO |
| <input type="checkbox"/> TRASFERITO | <input type="checkbox"/> |

42-2014

BOLLETTINO ECCLESIASTICO

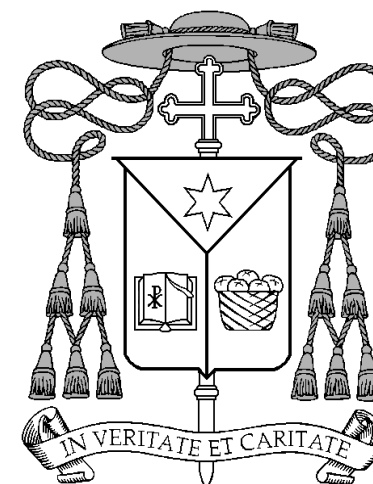
Anno 80°

Aprile - Settembre 2014

BOLLETTINO ECCLESIASTICO

ufficiale per gli Atti della Curia della Diocesi di Senigallia

Trimestrale della Curia Vescovile di Senigallia - N. 42 – II-III trimestre 2014 – Direttore Responsabile Giuseppe Cionchi – Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3 - tel. 071.60498 – Poste Italiane Sp.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Ancona – Autorizzazione Vescovile del 1° gennaio 1994 – Stampa: Litograf srl - Todi (Pg).



Diocesi di Senigallia

INDICE

- SANTO PADRE**
- 3 Veglia Pasquale nella Notte Santa
Omelia
- 5 Santa Messa e Canonizzazione dei Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II
Omelia
Pellegrinaggio in Terra Santa in occasione del 50° anniversario dell'incontro a Gerusalemme tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora (24-26 maggio 2014)
Celebrazione ecumenica
- 10 Discorso al mondo della scuola italiana
- 13 Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2014
- 17 Viaggio Apostolico nella Repubblica di Corea in occasione della VI Giornata della Gioventù Asiatica (13-18 agosto 2014) - Incontro con i giovani dell'Asia
Discorso
- 22 Celebrazione al Sacrario Militare di Redipuglia nel Centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale - *Omelia*
- 24 Discorso ai nuovi Vescovi nominati nel corso dell'anno
- 29 Incontro con gli anziani - *Discorso*
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**
- 31 66ª Assemblea Generale
Roma, 19-22 maggio 2014
Comunicato finale
- 39 Consiglio Permanente
Roma, 22-24 settembre 2014
Comunicato finale
- CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA**
- 47 Riunione del 02 aprile 2014 - 2°/2014
- 53 All. 1: *Meditazione ai Vescovi della Cem*
- 56 All. 2: *Comunicato Stampa*
- 58 Riunione dell'11 giugno 2014 - 3°/2014
- 64 All. 1: *Meditazione ai Vescovi della Cem*
- 68 All. 2: *Deleghe ai Vescovi*
- 70 All. 3: *Relazione di aggiornamento sul Corso e-learning per la protezione dei minori*
- 72 All. 4: *Diocesi di Senigallia, La situazione dello stato di alluvione al 27 maggio 2014*
- 76 Riunione del 10 settembre 2014 - 4/2014
- 81 All. 1: *Meditazione ai Vescovi della Cem*
- VESCOVO**
- 83 Omelia nella Messa crismale del Giovedì Santo
- 87 Omelia nella solennità di San Paolino
- 89 Omelia nell'anniversario della nascita del Beato Pio IX
- 91 Omelia nella Veglia di Pentecoste
- 94 Omelia nella Messa teletrasmessa su RaiTV in occasione dell'alluvione
- 96 Omelia nella solennità dell'Assunta e festa del mare
- CANCELLERIA VESCOVILE**
- 99 Decreti, Nomine, Autorizzazioni
- CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
- 101 Seduta del 29-5-2014
- 102 Verbale del Consiglio Presbiterale 25/09/2014
- NECROLOGI**
- 107 Don Giuseppe Schiaroli (+ 19 giugno 2014)

SANTO PADRE

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

OMELIA

Basilica Vaticana, Sabato Santo, 19 aprile 2014

Il Vangelo della risurrezione di Gesù Cristo incomincia con il cammino delle donne verso il sepolcro, all'alba del giorno dopo il sabato. Esse vanno alla tomba, per onorare il corpo del Signore, ma la trovano aperta e vuota. Un angelo potente dice loro: «Voi non abbiate paura!» (Mt 28,5), e ordina di andare a portare la notizia ai discepoli: «E' risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea» (v. 7). Le donne corrono via subito, e lungo la strada Gesù stesso si fa loro incontro e dice: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (v. 10). “Non abbiate paura”, “non temete”: è una voce che incoraggia ad aprire il cuore per ricevere questo annuncio.

Dopo la morte del Maestro, i discepoli si erano dispersi; la loro fede si era infranta, tutto sembrava finito, crollate le certezze, spente le speranze. Ma ora, quell'annuncio delle donne, benché incredibile, giungeva come un raggio di luce nel buio. La notizia si sparge: Gesù è risorto, come aveva predetto... E anche quel comando di andare in *Galilea*; per due volte le donne l'avevano sentito, prima dall'angelo, poi da Gesù stesso: «Che vadano in Galilea, là mi vedranno». “Non temete” e “andate in Galilea”.

La Galilea è *il luogo della prima chiamata, dove tutto era iniziato!* Tornare là, tornare al luogo della prima chiamata. Sulla riva del lago Gesù era passato, mentre i pescatori stavano sistemando le reti. Li aveva chiamati, e loro avevano lasciato tutto e lo avevano seguito (cfr Mt 4,18-22).

Ritornare in Galilea vuol dire *rileggere* tutto a partire dalla croce e dalla vittoria; senza paura, “non temete”. Rileggere tutto – la predicazione, i miracoli, la nuova comunità, gli entusiasmi e le defezioni, fino al tradimento – rileggere tutto a partire dalla fine, che è un nuovo inizio, *da questo supremo atto d'amore.*

Anche *per ognuno di noi c'è una “Galilea”* all'origine del cammino con Gesù. “Andare in Galilea” significa qualcosa di bello, significa per noi riscoprire il nostro Battesimo come sorgente viva, attingere energia nuova alla radice della nostra fede e della nostra esperienza cristiana. Tornare in Galilea significa anzitutto tornare lì, a quel punto incandescente in cui la Grazia di Dio mi ha toccato all'inizio del cammino. E' da quella scintilla che posso accendere il fuoco per

l'oggi, per ogni giorno, e portare calore e luce ai miei fratelli e alle mie sorelle. Da quella scintilla si accende una gioia umile, una gioia che non offende il dolore e la disperazione, una gioia buona e mite.

Nella vita del cristiano, dopo il Battesimo, c'è anche un'altra "Galilea", una "*Galilea*" più esistenziale: l'esperienza dell'*incontro personale con Gesù Cristo*, che mi ha chiamato a seguirlo e a partecipare alla sua missione. In questo senso, tornare in Galilea significa custodire nel cuore la memoria viva di questa chiamata, quando Gesù è passato sulla mia strada, mi ha guardato con misericordia, mi ha chiesto di seguirlo; tornare in Galilea significa recuperare la memoria di quel momento in cui i suoi occhi si sono incrociati con i miei, il momento in cui mi ha fatto sentire che mi amava.

Oggi, in questa notte, ognuno di noi può domandarsi: *qual è la mia Galilea?*- Si tratta di fare memoria, andare indietro col ricordo. *Dov'è la mia Galilea?* La ricordo? L'ho dimenticata? Cercala e la troverai! Lì ti aspetta il Signore. Sono andato per strade e sentieri che me l'hanno fatta dimenticare. Signore, aiutami: dimmi qual è la mia Galilea; sai, io voglio ritornare là per incontrarti e lasciarmi abbracciare dalla tua misericordia. Non abbiate paura, non temete, tornate in Galilea!

Il Vangelo è chiaro: bisogna ritornare là, per vedere Gesù risorto, e diventare testimoni della sua risurrezione. Non è un ritorno indietro, non è una nostalgia. E' ritornare al primo amore, per *ricevere il fuoco* che Gesù ha acceso nel mondo, e portarlo a tutti, sino ai confini della terra. Tornare in Galilea senza paura.

«Galilea delle genti» (Mt 4,15; Is 8,23): orizzonte del Risorto, orizzonte della Chiesa; desiderio intenso di incontro... Mettiamoci in cammino!

Franciscus

SANTA MESSA E CANONIZZAZIONE DEI BEATI GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II

OMELIA

Piazza San Pietro, II Domenica di Pasqua, 27 aprile 2014

Al centro di questa domenica che conclude l'Ottava di Pasqua, e che san Giovanni Paolo II ha voluto intitolare alla Divina Misericordia, ci sono *le piaghe gloriose di Gesù risorto*.

Egli le mostrò già la prima volta in cui apparve agli Apostoli, la sera stessa del giorno dopo il sabato, il giorno della Risurrezione. Ma quella sera, come abbiamo sentito, non c'era Tommaso; e quando gli altri gli dissero che avevano visto il Signore, lui rispose che se non avesse visto e toccato quelle ferite, non avrebbe creduto. Otto giorni dopo, Gesù apparve di nuovo nel cenacolo, in mezzo ai discepoli: c'era anche Tommaso; si rivolse a lui e lo invitò a toccare le sue piaghe. E allora quell'uomo sincero, quell'uomo abituato a verificare di persona, si inginocchiò davanti a Gesù e disse: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28).

Le piaghe di Gesù sono *scandalo per la fede*, ma sono anche la *verifica della fede*. Per questo nel corpo di Cristo risorto le piaghe non scompaiono, rimangono, perché quelle piaghe sono il segno permanente dell'amore di Dio per noi, e sono *indispensabili per credere in Dio*. Non per credere che Dio esiste, ma per credere *che Dio è amore, misericordia, fedeltà*. San Pietro, riprendendo Isaia, scrive ai cristiani: «Dalle sue piaghe siete stati guariti» (1 Pt 2,24; cfr Is 53,5).

San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II *hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto*. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della *parresia* dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia.

Sono stati sacerdoti, e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria.

In questi due uomini contemplativi delle piaghe di Cristo e testimoni della sua misericordia dimorava *«una speranza viva»*, insieme con una *«gioia indicibile e gloriosa»* (1 Pt 1,3.8). La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai suoi disce-

poli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. La *speranza e la gioia pasquali*, passate attraverso il crogiolo della spogliazione, dello svuotamento, della vicinanza ai peccatori fino all'estremo, fino alla nausea per l'amarrezza di quel calice. Queste sono la speranza e la gioia che i due santi Papi hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e a loro volta hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza.

Questa speranza e questa gioia si respiravano nella *prima comunità dei credenti*, a Gerusalemme, di cui parlano gli Atti degli Apostoli (cfr 2,42-47), che abbiamo ascoltato nella seconda Lettura. E' una comunità in cui *si vive l'essenziale del Vangelo*, vale a dire l'amore, la misericordia, in semplicità e fraternità.

E questa è l'immagine di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per *ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria*, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli. Non dimentichiamo che sono proprio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa. Nella convocazione del Concilio san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata *docilità allo Spirito Santo*, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il *Papa della docilità allo Spirito Santo*.

In questo servizio al Popolo di Dio, san Giovanni Paolo II è stato il *Papa della famiglia*. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un *cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie*, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene.

Che entrambi questi nuovi santi Pastori del Popolo di Dio intercedano per la Chiesa affinché, durante questi due anni di cammino sinodale, sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia. Che entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama.

Franciscus

**PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA IN OCCASIONE
DEL 50° ANNIVERSARIO DELL'INCONTRO A GERUSALEMME
TRA PAPA PAOLO VI E IL PATRIARCA ATENAGORA
(24-26 MAGGIO 2014)**

CELEBRAZIONE ECUMENICA

Basilica del Santo Sepolcro (Jerusalem), Domenica, 25 maggio 2014

Santità, carissimi fratelli Vescovi, carissimi fratelli e sorelle,

in questa Basilica, alla quale ogni cristiano guarda con profonda venerazione, raggiunge il suo culmine il pellegrinaggio che sto compiendo insieme con il mio amato fratello in Cristo, Sua Santità Bartolomeo. Lo compiamo sulle orme dei nostri venerati predecessori, il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora, i quali, con coraggio e docilità allo Spirito Santo, diedero luogo cinquant'anni fa, nella Città santa di Gerusalemme, allo storico incontro tra il Vescovo di Roma e il Patriarca di Costantinopoli. Saluto cordialmente tutti voi presenti. In particolare, ringrazio vivamente per avere reso possibile questo momento Sua Beatitudine Teofilo, che ha voluto rivolgerci gentili parole di benvenuto, come pure a Sua Beatitudine Nourhan Manoogian e al Reverendo Padre Pierbattista Pizzaballa.

E' una grazia straordinaria essere qui riuniti in preghiera. La Tomba vuota, quel sepolcro nuovo situato in un giardino, dove Giuseppe d'Arimatea aveva devotamente depresso il corpo di Gesù, è il luogo da cui parte l'annuncio della Risurrezione: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E' risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "E' risorto dai morti"» (*Mt 28,5-7*). Questo annuncio, confermato dalla testimonianza di coloro ai quali apparve il Signore Risorto, è il cuore del messaggio cristiano, trasmesso fedelmente di generazione in generazione, come fin dal principio attesta l'apostolo Paolo: «A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture» (*I Cor 15,3-4*). E' il fondamento della fede che ci unisce, grazie alla quale insieme professiamo che Gesù Cristo, unigenito Figlio del Padre e nostro unico Signore, «patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte» (*Simbolo degli Apostoli*). Ciascuno di noi, ogni battezzato in Cristo, è spiritualmente risorto da questo sepolcro, poiché tutti nel Battesimo siamo stati realmente incorporati al Primogenito di tutta la creazione, sepolti insieme con Lui, per essere con Lui risuscitati e poter camminare in una vita nuova (cfr *Rm 6,4*).

Accogliamo la grazia speciale di questo momento. Sostiamo in devoto raccoglimento accanto al sepolcro vuoto, per riscoprire la grandezza della nostra vocazione cristiana: siamo uomini e donne di risurrezione, non di morte. Apprendiamo, da questo luogo, a vivere la nostra vita, i travagli delle nostre Chiese e del mondo intero nella luce del mattino di Pasqua. Ogni ferita, ogni sofferenza, ogni dolore, sono stati caricati sulle proprie spalle dal Buon Pastore, che ha offerto sé stesso e con il suo sacrificio ci ha aperto il passaggio alla vita eterna. Le sue piaghe aperte sono come il varco attraverso cui si riversa sul mondo il torrente della sua misericordia. Non lasciamoci rubare il fondamento della nostra speranza, che è proprio questo: *Christòs anesti!* Non priviamo il mondo del lieto annuncio della Risurrezione! E non siamo sordi al potente appello all'unità che risuona proprio da questo luogo, nelle parole di Colui che, da Risorto, chiama tutti noi "i miei fratelli" (cfr *Mt 28,10; Gv 20,17*).

Certo, non possiamo negare le divisioni che ancora esistono tra di noi, discepoli di Gesù: questo sacro luogo ce ne fa avvertire con maggiore sofferenza il dramma. Eppure, a cinquant'anni dall'abbraccio di quei due venerabili Padri, riconosciamo con gratitudine e rinnovato stupore come sia stato possibile, per impulso dello Spirito Santo, compiere passi davvero importanti verso l'unità. Siamo consapevoli che resta da percorrere ancora altra strada per raggiungere quella pienezza di comunione che possa esprimersi anche nella condivisione della stessa Mensa eucaristica, che ardentemente desideriamo; ma le divergenze non devono spaventarci e paralizzare il nostro cammino. Dobbiamo credere che, come è stata ribaltata la pietra del sepolcro, così potranno essere rimossi tutti gli ostacoli che ancora impediscono la piena comunione tra noi. Sarà una grazia di risurrezione, che possiamo già oggi pregustare. Ogni volta che chiediamo perdono gli uni agli altri per i peccati commessi nei confronti di altri cristiani e ogni volta che abbiamo il coraggio di concedere e di ricevere questo perdono, noi facciamo esperienza della risurrezione! Ogni volta che, superati antichi pregiudizi, abbiamo il coraggio di promuovere nuovi rapporti fraterni, noi confessiamo che Cristo è davvero Risorto! Ogni volta che pensiamo il futuro della Chiesa a partire dalla sua vocazione all'unità, brilla la luce del mattino di Pasqua! A tale riguardo, desidero rinnovare l'auspicio già espresso dai miei Predecessori, di mantenere un dialogo con tutti i fratelli in Cristo per trovare una forma di esercizio del ministero proprio del Vescovo di Roma che, in conformità con la sua missione, si apra ad una situazione nuova e possa essere, nel contesto attuale, un servizio di amore e di comunione riconosciuto da tutti (cfr Giovanni Paolo II, Enc. *Ut unum sint*, 95-96).

Mentre sostiamo come pellegrini in questi santi Luoghi, il nostro ricordo orante va all'intera regione del Medio Oriente, purtroppo così spesso segnata da violenze e conflitti. E non dimentichiamo, nella nostra preghiera, tanti altri uomini e donne che, in diverse parti del pianeta, soffrono a motivo della guerra, della povertà, della fame; così come i molti cristiani perseguitati per la loro fede nel Signore Risorto. Quando cristiani di diverse confessioni si trovano a soffrire insieme, gli uni accanto agli altri, e a prestarsi gli uni gli altri aiuto con carità fraterna, si realizza un ecumenismo della sofferenza, si realizza l'ecumenismo del sangue, che possiede una particolare efficacia non solo per i contesti in cui esso ha luogo, ma, in virtù della comunione dei santi, anche per tutta la Chiesa. Quelli che per odio alla fede uccidono, perseguitano i cristiani, non domandano loro se sono ortodossi o se sono cattolici: sono cristiani. Il sangue cristiano è lo stesso.

Santità, amato Fratello, carissimi fratelli tutti, mettiamo da parte le esitazioni che abbiamo ereditato dal passato e apriamo il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo, lo Spirito dell'Amore (cfr *Rm* 5,5) per camminare insieme spediti verso il giorno benedetto della nostra ritrovata piena comunione. In questo cammino ci sentiamo sostenuti dalla preghiera che Gesù stesso, in questa Città, alla vigilia della sua passione, morte e risurrezione, ha elevato al Padre per i suoi discepoli, e che non ci stanchiamo con umiltà di fare nostra: «Che siano una sola cosa ... perché il mondo creda» (*Gv* 17,21). E quando la disunione ci fa pessimisti, poco coraggiosi, sfiduciati, andiamo tutti sotto il manto della Santa Madre di Dio. Quando nell'anima cristiana ci sono turbolenze spirituali, soltanto sotto il manto della Santa Madre di Dio troveremo pace. Che Lei ci aiuti in questo cammino.

Franciscus

DISCORSO AL MONDO DELLA SCUOLA ITALIANA

Piazza San Pietro, Sabato, 10 maggio 2014

Cari amici buonasera!

Prima di tutto vi ringrazio, perché avete realizzato una cosa proprio bella! questo incontro è molto buono: un grande incontro della scuola italiana, tutta la scuola: piccoli e grandi; insegnanti, personale non docente, alunni e genitori; statale e non statale... Ringrazio il Cardinale Bagnasco, il Ministro Giannini, e tutti quanti hanno collaborato; e queste testimonianze, veramente belle, importanti. Ho sentito tante cose belle, che mi hanno fatto bene! Si vede che questa manifestazione non è “contro”, è “per”! Non è un lamento, è una festa! Una festa per la scuola. Sappiamo bene che ci sono problemi e cose che non vanno, lo sappiamo. Ma voi siete qui, noi siamo qui perché amiamo la scuola. E dico “noi” perché io amo la scuola, io l’ho amata da alunno, da studente e da insegnante. E poi da Vescovo. Nella Diocesi di Buenos Aires incontravo spesso il mondo della scuola, e oggi vi ringrazio per aver preparato questo incontro, che però non è di Roma ma di tutta l’Italia. Per questo vi ringrazio tanto. Grazie!

Perché amo la scuola? Proverò a dirvelo. Ho un’immagine. Ho sentito qui che non si cresce da soli e che è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere. E ho l’immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola. Non l’ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola. E poi io sono andato a trovarla durante tutta la sua vita fino al momento in cui è mancata, a 98 anni. E quest’immagine mi fa bene! Amo la scuola, perché quella donna mi ha insegnato ad amarla. Questo è il primo motivo perché io amo la scuola.

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po’ l’impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: Don Lorenzo Milani.

Gli insegnanti sono i primi che devono rimanere aperti alla realtà - ho sentito le testimonianze dei vostri insegnanti; mi ha fatto piacere sentirli tanto aperti alla realtà - con la mente sempre aperta a imparare! Perché se un insegnante non è aperto a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante; i ragazzi capiscono, hanno “fiuto”, e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, “incompiuto”, che cercano un “di più”, e così contagiano questo atteggiamento agli studenti. Questo è uno dei motivi perché io amo la scuola.

Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola – l’abbiamo sentito tutti oggi – non è un parcheggio. E’ un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. E’ un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell’incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell’età della crescita, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi “socializziamo”: incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: “Per educare un figlio ci vuole un villaggio”. Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti! Vi piace questo proverbio africano? Vi piace? Diciamolo insieme: per educare un figlio ci vuole un villaggio! Insieme! Per educare un figlio ci vuole un villaggio! E pensate a questo.

E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L’educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. E nell’educazione è tanto importante quello che abbiamo sentito anche oggi: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca! Ricordatevelo! Questo ci farà bene per la vita. Diciamolo insieme: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca. Tutti insieme! E’ sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca!

La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti “ingredienti”. Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l’intelligenza, la coscienza, l’affettività, il corpo, eccetera. Per esempio, se studio questa Piazza, Piazza San Pietro, apprendo cose di architettura, di storia, di religione, anche di astronomia – l’obelisco richiama il sole, ma pochi sanno che questa piazza è anche una grande meridiana.

In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate. Se una cosa è vera, è buona ed è bella; se è bella, è buona ed è vera; e se è buona, è vera ed è bella. E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita!

E finalmente vorrei dire che nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori. E questo è molto importante. Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti, una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme! Grazie ancora agli organizzatori di questa giornata e a tutti voi che siete venuti. E per favore... per favore, non lasciamoci rubare l’amore per la scuola! Grazie!

Franciscus

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2014 Dal Vaticano, 8 giugno 2014, Solennità di Pentecoste

Cari fratelli e sorelle,

oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione *ad gentes*, a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria: la Chiesa è nata "in uscita". La Giornata Missionaria Mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia. Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e forza a quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria. Proprio sulla gioia di Gesù e dei discepoli missionari vorrei offrire un'icona biblica, che troviamo nel Vangelo di Luca (cfr 10,21-23).

1. L'evangelista racconta che il Signore inviò i settantadue discepoli, a due a due, nelle città e nei villaggi, ad annunciare che il Regno di Dio si era fatto vicino e preparando la gente all'incontro con Gesù. Dopo aver compiuto questa missione di annuncio, i discepoli tornarono pieni di gioia: la gioia è un tema dominante di questa prima e indimenticabile esperienza missionaria. Il Maestro divino disse loro: «Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli. In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre". (...) E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete"» (Lc 10,20-21.23).

Sono tre le scene presentate da Luca. Innanzitutto Gesù parlò ai discepoli, poi si rivolse al Padre, e di nuovo riprese a parlare con loro. Gesù volle rendere partecipi i discepoli della sua gioia, che era diversa e superiore a quella che essi avevano sperimentato.

2. I discepoli erano *pieni di gioia*, entusiasti del potere di liberare la gente dai demoni. Gesù, tuttavia, li ammonì a non rallegrarsi tanto per il potere ricevuto, quanto per l'amore ricevuto: «perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20). A loro infatti è stata donata l'esperienza dell'amore di Dio, e anche la possibilità di dividerlo. E questa esperienza dei discepoli è motivo di gioiosa gratitudine per il cuore di Gesù. Luca ha colto questo giubilo in una prospettiva di comunione trinitaria: «Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo» rivolgendosi

al Padre e rendendo a Lui lode. Questo momento di intimo gaudio sgorga dall'amore profondo di Gesù come Figlio verso suo Padre, Signore del cielo e della terra, il quale ha nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti, e le ha rivelate ai piccoli (cfr *Lc* 10,21). Dio ha nascosto e rivelato, e in questa preghiera di lode risalta soprattutto il rivelare. Che cosa ha rivelato e nascosto Dio? I misteri del suo Regno, l'affermarsi della signoria divina in Gesù e la vittoria su satana.

Dio ha nascosto tutto ciò a coloro che sono troppo pieni di sé e pretendono di sapere già tutto. Sono come accecati dalla propria presunzione e non lasciano spazio a Dio. Si può facilmente pensare ad alcuni contemporanei di Gesù che egli ha ammonito più volte, ma si tratta di un pericolo che esiste sempre, e che riguarda anche noi. Invece, i "piccoli" sono gli umili, i semplici, i poveri, gli emarginati, quelli senza voce, quelli affaticati e oppressi, che Gesù ha detto "beati". Si può facilmente pensare a Maria, a Giuseppe, ai pescatori di Galilea, e ai discepoli chiamati lungo la strada, nel corso della sua predicazione.

3. «Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (*Lc* 10,21). L'espressione di Gesù va compresa con riferimento alla *sua esultanza interiore*, dove la benevolenza indica un piano salvifico e benevolo da parte del Padre verso gli uomini. Nel contesto di questa bontà divina Gesù ha esultato, perché il Padre ha deciso di amare gli uomini con lo stesso amore che Egli ha per il Figlio. Inoltre, Luca ci rimanda all'esultanza simile di Maria, «l'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore» (*Lc* 1,47). Si tratta della buona Notizia che conduce alla salvezza. Maria, portando nel suo grembo Gesù, l'Evangelizzatore per eccellenza, incontrò Elisabetta ed esultò di gioia nello Spirito Santo, cantando il *Magnificat*. Gesù, vedendo il buon esito della missione dei suoi discepoli e quindi la loro gioia, esultò nello Spirito Santo e si rivolse a suo Padre in preghiera. In entrambi i casi, si tratta di una gioia per la salvezza in atto, perché l'amore con cui il Padre ama il Figlio giunge fino a noi, e per l'opera dello Spirito Santo, ci avvolge, ci fa entrare nella vita trinitaria.

Il Padre è la fonte della gioia. Il Figlio ne è la manifestazione, e lo Spirito Santo l'animatore. Subito dopo aver lodato il Padre, come dice l'evangelista Matteo, Gesù ci invita: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (11,28-30). «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1).

Di tale incontro con Gesù, la Vergine Maria ha avuto un'esperienza tutta singolare ed è diventata "*causa nostrae laetitiae*". I discepoli, invece, hanno ricevuto la chiamata a stare con Gesù e ad essere inviati da Lui ad evangelizzare (cfr *Mc* 3,14), e così sono ricolmati di gioia. Perché non entriamo anche noi in questo fiume di gioia?

4. «Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 2). Pertanto, l'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza portata da Cristo. I discepoli sono coloro che si lasciano afferrare sempre più dall'amore di Gesù e marcare dal fuoco della passione per il Regno di Dio, per essere portatori della gioia del Vangelo. Tutti i discepoli del Signore sono chiamati ad alimentare la gioia dell'evangelizzazione. I vescovi, come primi responsabili dell'annuncio, hanno il compito di favorire l'unità della Chiesa locale nell'impegno missionario, tenendo conto che la gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella preoccupazione di annunciarlo nei luoghi più lontani, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio, dove vi è più gente povera in attesa.

In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo. Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica.

5. «Dio ama chi dona con gioia» (*2 Cor* 9,7). La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il dovere morale della partecipazione gioiosa alla missione *ad gentes*. Il personale contributo economico è il segno di un'oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore.

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Missionaria Mondiale il mio pensiero va a tutte le Chiese locali. Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del "primo amore" con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia. Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e la carità evangelica.

A Maria, modello di evangelizzazione umile e gioiosa, rivolgiamo la nostra preghiera, perché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un nuovo mondo.

Franciscus

**VIAGGIO APOSTOLICO NELLA REPUBBLICA DI COREA
IN OCCASIONE DELLA VI GIORNATA
DELLA GIOVENTÙ ASIATICA (13-18 AGOSTO 2014)
INCONTRO CON I GIOVANI DELL'ASIA
DISCORSO**

Santuario di Solmoe, Venerdì, 15 agosto 2014

Cari giovani amici,

«E' bello per noi essere qui!» (Mt 17,4). Queste parole furono pronunciate da san Pietro sul Monte Tabor quando si trovò alla presenza di Gesù trasfigurato in gloria. E' davvero bello per noi essere qui, insieme, presso questo Santuario dei Martiri Coreani, nei quali la gloria del Signore si rivelò all'aurora della vita della Chiesa in questo Paese. In questa vasta assemblea, che raccoglie insieme giovani cristiani da tutta l'Asia, possiamo in un certo modo percepire la gloria di Gesù presente in mezzo a noi, presente nella sua Chiesa che abbraccia ogni nazione, lingua e popolo, presente nella potenza del suo Santo Spirito che rende nuove, giovani e vive tutte le cose.

Vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza – molto, molto calorosa! E vi ringrazio per il dono del vostro entusiasmo, per i canti pieni di gioia, le testimonianze di fede e le belle espressioni della varietà e della ricchezza delle vostre diverse culture. In modo particolare ringrazio Mai, Giovanni e Marina, i tre giovani che hanno condiviso con me le vostre speranze, inquietudini e preoccupazioni; le ho ascoltate attentamente, e le porto nel mio animo. Ringrazio il Vescovo Lazzaro You Heung-sik per le sue parole di benvenuto e vi saluto tutti dal profondo del cuore.

Questo pomeriggio vorrei fermarmi a riflettere con voi su un aspetto del tema di questa Sesta Giornata Asiatica della Gioventù: *“La gloria dei Martiri risplende su di voi”*. Come il Signore fece risplendere la sua gloria nell'eroica testimonianza dei martiri, allo stesso modo Egli desidera che la sua gloria risplenda nella vostra vita e attraverso di voi desidera illuminare la vita di questo grande Continente. Oggi Cristo bussa alla porta del vostro cuore, e anche del mio cuore. Egli chiama voi e me ad alzarci, ad essere pienamente desti e attenti, a vedere le cose che nella vita contano davvero. E ancora di più, Egli chiede a voi ed a me di andare per le strade e le vie di questo mondo e bussare alla porta dei cuori degli altri, invitandoli ad accoglierlo nella loro vita.

Questo grande raduno dei giovani dell'Asia ci permette di scorgere qualcosa di ciò che la Chiesa stessa è chiamata ad essere nell'eterno progetto di Dio. Insie-

me con i giovani di ogni luogo, voi volete adoperarvi ad edificare un mondo in cui tutti vivano insieme in pace ed amicizia, superando le barriere, ricomponendo le divisioni, rifiutando la violenza e il pregiudizio. E questo è esattamente ciò che Dio vuole da noi. La Chiesa è germe di unità per l'intera famiglia umana. In Cristo tutte le nazioni e i popoli sono chiamati ad un'unità che non distrugge la diversità ma la riconosce, la riconcilia e la arricchisce.

Come appare lontano lo spirito del mondo da questa stupenda visione e da questo progetto! Quante volte sembra che i semi di bene e di speranza che cerchiamo di seminare siano soffocati dai rovi dell'egoismo, dell'ostilità e dell'ingiustizia, non solo intorno a noi, ma anche nei nostri stessi cuori. Siamo turbati dal crescente divario nelle nostre società tra ricchi e poveri. Scorgiamo segni di idolatria della ricchezza, del potere e del piacere che si ottengono con costi altissimi nella vita degli uomini. Vicino a noi, molti nostri amici e coetanei, anche se circondati da una grande prosperità materiale, soffrono di povertà spirituale, di solitudine e silenziosa disperazione. Sembra quasi che Dio sia stato rimosso da questo orizzonte. E' quasi come se un deserto spirituale si stesse propagando in tutto il mondo. Colpisce anche i giovani, derubandoli della speranza e, in troppi casi, anche della vita stessa.

E tuttavia questo è il mondo, nel quale voi siete chiamati ad andare per testimoniare il Vangelo della speranza, il Vangelo di Gesù Cristo e la promessa del suo Regno - questo è il tuo tema Marina, ne parlerò... Nelle parabole, Gesù ci insegna che il Regno entra nel mondo in modo umile e si sviluppa in silenzio e costantemente là dove è accolto da cuori aperti al suo messaggio di speranza e di salvezza. Il Vangelo ci insegna che lo Spirito di Gesù può portare nuova vita al cuore di ogni uomo e può trasformare ogni situazione, anche quelle apparentemente senza speranza. Gesù può trasformare, può trasformare ogni situazione! Questo è il messaggio che voi siete chiamati a condividere con i vostri coetanei: nella scuola, nel mondo del lavoro, nelle vostre famiglie, nell'università e nelle vostre comunità. In forza del fatto che Gesù è risorto dai morti, noi sappiamo che Egli ha «parole di vita eterna» (Gv 6,68) e che la sua Parola ha il potere di toccare ogni cuore, di vincere il male con il bene e di cambiare e redimere il mondo.

Cari giovani amici, in questo nostro tempo il Signore conta su di voi! Lui conta su di voi! E' entrato nei vostri cuori nel giorno del vostro Battesimo; vi ha dato il suo Spirito nel giorno della vostra Confermazione; vi fortifica costantemente attraverso la sua presenza nell'Eucaristia, così che possiate essere suoi testimoni davanti al mondo. Siete pronti a dirgli "sì"? Siete pronti? *[Sì!]*

Grazie! Siete stanchi? *[No!]* Sicuri? *[Sì!]* Cari amici, ieri mi hanno detto: “Tu non puoi parlare ai giovani con un foglio scritto; devi parlare ai giovani spontaneamente, partendo dal cuore”. Ma io ho un grave problema: il mio inglese è povero. *[No!]* Sì, sì! Ma se volete posso continuare a dire qualche parola che mi sorge spontanea dal cuore *[Sì!]* Siete stanchi? *[No!]* Posso continuare? *[Sì]* Ma parlerò in italiano *[guardando l'interprete]* E' disposto a tradurre? Grazie! Avanti.

Ho sentito molto forte quello che Marina ha detto: il suo conflitto nella sua vita. Come fare? Se andare per la strada della vita consacrata, la vita religiosa, o studiare per diventare più preparata per aiutare gli altri. Questo è un conflitto apparente, perché quando il Signore chiama, chiama sempre per fare il bene agli altri, sia alla vita religiosa, alla vita consacrata, sia alla vita laicale, come padre e madre di famiglia. Ma lo scopo è lo stesso: adorare Dio e fare il bene agli altri. Che cosa deve fare Marina, e tanti di voi che si fanno la stessa domanda? Anch'io l'ho fatta al mio tempo: che strada devo scegliere? Ma tu non devi scegliere nessuna strada: la deve scegliere il Signore! Gesù l'ha scelta, tu devi sentire Lui e chiedere: Signore, che cosa devo fare? Questa è la preghiera che un giovane deve fare: “Signore, cosa vuoi tu da me?”. E con la preghiera e il consiglio di alcuni veri amici – laici, sacerdoti, suore, vescovi, papi... anche il Papa può dare un buon consiglio – con il consiglio di questi trovare la strada che il Signore vuole per me.

Preghiamo insieme!

[si rivolge al sacerdote traduttore] Tu fai ripetere in coreano: “Signore cosa vuoi tu dalla mia vita?”. Tre volte.

Preghiamo!

Sono sicuro che il Signore vi ascolterà. Anche te Marina, di sicuro. Grazie per la tua testimonianza. Scusami! Ho sbagliato nome: la domanda è stata fatta da Mai, non da Marina.

Mai ha parlato di un'altra cosa: dei martiri, dei santi, dei testimoni. E ci ha detto con un po' di dolore, un po' di nostalgia, che nella sua terra, la Cambogia, ancora non ci sono Santi, ma speriamo... Santi ci sono e tanti! Ma la Chiesa ancora non ha riconosciuto, non ha beatificato, non ha canonizzato nessuno. E io ti ringrazio tanto, Mai, di questo. Io ti prometto che mi occuperò, quando torno a casa, di parlare all'incaricato di queste cose, che è un bravo uomo, si chiama Angelo, e chiederò a lui di fare una ricerca su questo per portarlo avanti. Grazie, tante grazie!

E' tempo di concludere. Siete stanchi?*[No!]* Continuo ancora per un po'?*[Sì!]*

Veniamo adesso a Marina. Marina ha fatto due domande... non due domande, ha fatto due riflessioni e una domanda sulla felicità. Lei ci ha detto una cosa vera: la felicità non si compra. E quando tu compri una felicità, poi te ne accorgi che quella felicità se n'è andata... Non dura la felicità che si compra. Soltanto la felicità dell'amore, questa è quella che dura!

E la strada dell'amore è semplice: ama Dio e ama il prossimo, tuo fratello, quello che è vicino a te, quello che ha bisogno di amore e ha bisogno di tante cose. "Ma, padre, come so io se amo Dio?" Semplicemente se tu ami il prossimo, se tu non odi, se tu non hai odio nel tuo cuore, ami Dio. Quella è la prova sicura.

E poi Marina ha fatto una domanda – io capisco – una domanda dolorosa, e la ringrazio di averla fatta: la divisione tra i fratelli delle Coree. Ma ci sono due Coree? No, ce n'è una, ma è divisa, la famiglia è divisa. E c'è questo dolore... Come aiutare affinché questa famiglia si unisca? Io dico due cose: prima un consiglio, e poi una speranza.

Prima di tutto, il consiglio: pregare; pregare per i nostri fratelli del Nord: "Signore, siamo una famiglia, aiutaci, aiutaci per l'unità, Tu puoi farlo. Che non ci siano vincitori né vinti, soltanto una famiglia, che ci siano soltanto i fratelli". Adesso vi invito a pregare insieme - dopo la traduzione - in silenzio, per l'unità delle due Coree.

In silenzio facciamo la preghiera. *[silenzio]*

Adesso, la speranza. Qual è la speranza? Ci sono tante speranze, ma ce n'è una bella. La Corea è una, è una famiglia: voi parlate la stessa lingua, la lingua di famiglia; voi siete fratelli che parlate la stessa lingua. Quando [nella Bibbia] i fratelli di Giuseppe sono andati in Egitto a comprare da mangiare - perché avevano fame, avevano soldi, ma non avevano da mangiare - sono andati lì a comprare cibo, e hanno trovato un fratello! Perché? Perché Giuseppe se n'era accorto che parlavano la stessa lingua. Pensate ai vostri fratelli del Nord: loro parlano la stessa lingua e quando in famiglia si parla la stessa lingua, c'è anche una speranza umana.

Poco fa abbiamo visto una cosa bella, quello *sketch* del figliol prodigo, quel figlio che se n'era andato, aveva sprecato i soldi, tutto, aveva tradito il padre, la famiglia, aveva tradito tutto. Ad un certo momento, per le necessità, ma con molta vergogna, ha deciso di tornare. E aveva pensato a come chiedere perdono al suo papà. E ha pensato: "Padre, ho peccato, ho fatto questo di male, ma io voglio essere un dipendente, non tuo figlio" e tante belle cose. Ma ci dice il Vangelo che il padre lo ha visto da lontano. E perché lo ha visto? Perché tutti i giorni saliva sul terrazzo per vedere se tornava il figlio. E lo ha abbracciato: non lo ha lasciato

parlare; non lo ha lasciato dire quel discorso e neppure chiedere perdono, lo ha lasciato in seguito... e ha fatto festa. Ha fatto festa! E questa è la festa che piace a Dio: quando noi torniamo a casa, torniamo da Lui. “Ma Padre, io sono un peccatore, io sono una peccatrice...”. Meglio ancora, ti aspetta! Farà ancora più festa! Perché lo stesso Gesù ci dice che in cielo si fa più festa per un peccatore che torna che per cento giusti che rimangono a casa.

Nessuno di noi sa cosa ci aspetta nella vita. E voi giovani: “Che cosa mi aspetta?”. Noi possiamo fare cose brutte, bruttissime, ma per favore non disperare, c'è sempre il Padre che ci aspetta! Tornare, tornare! Questa è la parola. Come back! Tornare a casa, perché mi aspetta il Padre. E se io sono molto peccatore, farà una grande festa. E voi sacerdoti, per favore, abbracciate i peccatori e siate misericordiosi. E sentire questo è bello! A me fa felice questo, perché Dio mai si stanca di perdonare; mai si stanca di aspettarci.

Ho scritto tre suggerimenti, ma ne ho già parlato: preghiera, Eucarestia e lavoro per gli altri, per i poveri.

Ma ora vi devo lasciare. *[No!]* Sarò felice di vedervi in queste giornate e di parlarvi ancora quando, domenica, ci troveremo per la Santa Messa. Intanto ringraziamo il Signore per i doni che ci ha concesso in questo tempo trascorso insieme e chiediamogli la forza di essere testimoni fedeli e gioiosi del suo amore in ogni parte dell'Asia e del mondo intero.

Maria, nostra Madre, vi protegga e vi mantenga sempre vicini a Gesù suo Figlio. E vi accompagni dal Cielo anche san Giovanni Paolo II, iniziatore delle Giornate Mondiali della Gioventù. Con grande affetto imparto a voi tutti la mia benedizione.

E per favore, pregate per me, non dimenticartelo: pregate per me: Grazie mille.

Franciscus

CELEBRAZIONE AL SACRARIO MILITARE DI REDIPUGLIA NEL CENTENARIO DELL'INIZIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE OMELIA

Sacrario Militare di Redipuglia, Sabato, 13 settembre 2014

Dopo aver contemplato la bellezza del paesaggio di tutta questa zona, dove uomini e donne lavorano portando avanti la loro famiglia, dove i bambini giocano e gli anziani sognano... trovandomi qui, in questo luogo, vicino a questo cimitero, trovo da dire soltanto: la guerra è una follia.

Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione!

La cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione al potere... sono motivi che spingono avanti la decisione bellica, e questi motivi sono spesso giustificati da un'ideologia; ma prima c'è la passione, c'è l'impulso distorto. L'ideologia è una giustificazione, e quando non c'è un'ideologia, c'è la risposta di Caino: "A me che importa?". «Sono forse io il custode di mio fratello?» (*Gen 4,9*). La guerra non guarda in faccia a nessuno: vecchi, bambini, mamme, papà... "A me che importa?"

Sopra l'ingresso di questo cimitero, aleggia il motto beffardo della guerra: "A me che importa?". Tutte queste persone, che riposano qui, avevano i loro progetti, avevano i loro sogni..., ma le loro vite sono state spezzate. Perché? Perché l'umanità ha detto: "A me che importa?"

Anche oggi, dopo il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale, forse si può parlare di una terza guerra combattuta "a pezzi", con crimini, massacri, distruzioni...

Ad essere onesti, la prima pagina dei giornali dovrebbe avere come titolo: "A me che importa?". Caino direbbe: «Sono forse io il custode di mio fratello?».

Questo atteggiamento è esattamente l'opposto di quello che ci chiede Gesù nel Vangelo. Abbiamo ascoltato: Lui è nel più piccolo dei fratelli: Lui, il Re, il Giudice del mondo, Lui è l'affamato, l'assetato, il forestiero, l'ammalato, il carcerato... Chi si prende cura del fratello, entra nella gioia del Signore; chi invece non lo fa, chi con le sue omissioni dice: "A me che importa?", rimane fuori.

Qui e nell'altro cimitero ci sono tante vittime. Oggi noi le ricordiamo. C'è il pianto, c'è il lutto, c'è il dolore. E da qui ricordiamo le vittime di tutte le guerre.

Anche oggi le vittime sono tante... Come è possibile questo? E' possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante!

E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: "A me che importa?".

E' proprio dei saggi riconoscere gli errori, provarne dolore, pentirsi, chiedere perdono e piangere.

Con quel "A me che importa?" che hanno nel cuore gli affaristi della guerra, forse guadagnano tanto, ma il loro cuore corrotto ha perso la capacità di piangere. Caino non ha pianto. Non ha potuto piangere. L'ombra di Caino ci ricopre oggi qui, in questo cimitero. Si vede qui. Si vede nella storia che va dal 1914 fino ai nostri giorni. E si vede anche nei nostri giorni.

Con cuore di figlio, di fratello, di padre, chiedo a tutti voi e per tutti noi la conversione del cuore: passare da "A me che importa?", al pianto. Per tutti i caduti della "inutile strage", per tutte le vittime della follia della guerra, in ogni tempo. Il pianto. Fratelli, l'umanità ha bisogno di piangere, e questa è l'ora del pianto.

Franciscus

DISCORSO AI NUOVI VESCOVI NOMINATI NEL CORSO DELL'ANNO Sala Clementina, Giovedì, 18 settembre 2014

Cari Fratelli,

sono lieto di incontrarvi ora personalmente, perché in verità devo dire che in qualche modo già vi conoscevo. Non tanto tempo fa siete stati presentati a me dalla Congregazione per i Vescovi o da quella per le Chiese Orientali. Siete i frutti di un lavoro assiduo e della instancabile preghiera della Chiesa che, quando deve scegliere i suoi Pastori, vuole attualizzare quell'intera notte passata dal Signore sul monte, alla presenza del Padre suo, prima di chiamare quelli che ha voluto per stare con Lui e per essere inviati nel mondo.

Ringrazio pertanto nelle persone dei Signori Cardinali Ouellet e Sandri tutti coloro che hanno contribuito a preparare la vostra scelta come Vescovi e si sono prodigati per organizzare queste giornate di incontro, sicuramente feconde, nelle quali si gusta la gioia di essere Vescovi non isolati ma in comunione, di sentire la corresponsabilità del ministero episcopale e la sollecitudine per l'intera Chiesa di Dio.

Conosco il vostro *curriculum* e nutro grandi speranze nelle vostre potenzialità. Ora posso finalmente associare la prima conoscenza avuta dalle carte a dei volti, e dopo aver sentito parlare di voi, posso personalmente ascoltare il cuore di ciascuno e fissare lo sguardo su ciascuno per scorgere le tante speranze pastorali che Cristo e la sua Chiesa ripongono in voi. E' bello veder rispecchiato nel volto il mistero di ciascuno e poter leggere quanto Cristo vi ha scritto. E' consolante poter constatare che Dio non lascia mancare alla sua Sposa i Pastori secondo il suo cuore.

Cari Fratelli, il nostro incontro si svolge all'inizio del vostro cammino episcopale. E' già passato lo stupore suscitato dalla vostra scelta; sono superate le prime paure, quando il vostro nome è stato pronunciato dal Signore; anche le emozioni vissute nella consacrazione ora si vanno gradualmente depositando nella memoria e il peso della responsabilità si adatta, in qualche modo, alle vostre pur fragili spalle. L'olio dello Spirito versato sul vostro capo ancora profuma e al tempo stesso va scendendo sul corpo delle Chiese a voi affidate dal Signore. Avete già sperimentato che il Vangelo aperto sul vostro capo è diventato casa dove si può abitare con il Verbo di Dio; e l'anello nella vostra mano destra, che alle volte stringe troppo o qualche volta rischia di scivolare, possiede comunque la forza di saldare la vostra vita a Cristo e alla sua Sposa.

Nell'incontrarvi per la prima volta, vi prego principalmente di non dare mai per scontato il mistero che vi ha investito, di non perdere lo stupore di fronte al disegno di Dio, né il timore di camminare in coscienza alla sua presenza e alla presenza della Chiesa che è prima di tutto sua. In qualche parte di sé stessi bisogna conservare al riparo questo dono ricevuto, evitando che si logori, impedendo che sia reso vano.

Ora consentitemi di parlarvi con semplicità su alcuni temi che mi stanno a cuore. Sento il dovere di ricordare ai Pastori della Chiesa l'inscindibile legame tra la stabile presenza del Vescovo e la crescita del gregge. Ogni riforma autentica della Chiesa di Cristo comincia dalla presenza, da quella di Cristo che non manca mai, ma anche da quella del Pastore che regge in nome di Cristo. E questa non è una pia raccomandazione. Quando latita il Pastore o non è reperibile, sono in gioco la cura pastorale e la salvezza delle anime (Decreto *De reformatione* del Concilio di Trento IX). Questo diceva il Concilio di Trento, con tanta ragione.

Infatti, nei Pastori che Cristo dona alla Chiesa, Egli stesso ama la sua Sposa e dona la sua vita per lei (cfr *Ef* 5,25-27). L'amore rende simili coloro che lo condividono, perciò tutto quanto è bello nella Chiesa viene da Cristo, ma è anche vero che l'umanità glorificata dello Sposo non ha disprezzato i nostri tratti. Dicono che dopo anni d'intensa comunione di vita e di fedeltà, anche nelle coppie umane le tracce della fisionomia degli sposi gradualmente si comunicano a vicenda ed entrambi finiscono per assomigliarsi.

Voi siete stati legati da un anello di fedeltà alla Chiesa che vi è stata affidata o che siete chiamati a servire. L'amore per la Sposa di Cristo gradualmente vi consente di imprimere traccia di voi nel suo volto e al tempo stesso di portare in voi i tratti della sua fisionomia. Perciò serve l'intimità, l'assiduità, la costanza, la pazienza.

Non servono Vescovi contenti in superficie; si deve scavare in profondità per rintracciare quanto lo Spirito continua a ispirare alla vostra Sposa. Per favore, non siate Vescovi con scadenza fissata, che hanno bisogno di cambiare sempre indirizzo, come medicine che perdono la capacità di guarire, o come quegli insipidi alimenti che sono da buttare perché oramai resi inutili (cfr *Mt* 5,13). E' importante non bloccare la forza risanatrice che sgorga dall'intimo del dono che avete ricevuto, e questo vi difende dalla tentazione di andare e venire senza meta, perché *"nessun vento è favorevole a chi non sa dove va"*. E noi abbiamo imparato dove andiamo: andiamo sempre da Gesù. Siamo alla ricerca di conoscere *«dove dimora»*, perché non si esaurisce mai la sua risposta data ai primi: *«Venite e vedrete»* (*Gv* 1,38-39).

Per abitare pienamente nelle vostre Chiese è necessario abitare sempre in Lui e da Lui non scappare: dimorare nella sua Parola, nella sua Eucaristia, nelle «cose del Padre suo» (cfr Lc 2,49), e soprattutto nella sua croce. Non fermarsi di passaggio, ma lungamente soggiornare! Come inestinguibile rimane accesa la lampada del Tabernacolo delle vostre maestose Cattedrali o umili Cappelle, così nel vostro sguardo il Gregge non manchi di incontrare la fiamma del Risorto. Pertanto, non Vescovi spenti o pessimisti, che, poggiati solo su sé stessi e quindi arresi all'oscurità del mondo o rassegnati all'apparente sconfitta del bene, ormai invano gridano che il fortino è assalito. La vostra vocazione non è di essere guardiani di una massa fallita, ma custodi dell'*Evangelii gaudium*, e pertanto non potete essere privi dell'unica ricchezza che veramente abbiamo da donare e che il mondo non può dare a sé stesso: la gioia dell'amore di Dio.

Vi prego inoltre di non lasciarvi illudere dalla tentazione di cambiare di popolo. Amate il popolo che Dio vi ha dato, anche quando loro avranno "*commesso grandi peccati*", senza stancarvi di "*salire dal Signore*" per ottenere perdono e un nuovo inizio, anche al prezzo di veder cancellate tante vostre false immagini del volto divino o le fantasie che avete alimentato circa il modo di suscitare la sua comunione con Dio (cfr Es 32,30-31). Imparate il potere umile ma irresistibile della sostituzione vicaria, che è la sola radice della redenzione.

Anche la missione, resasi così urgente, nasce da quel «*vedere dove dimora il Signore e rimanere con lui*» (cfr Gv 1,39). Solo chi incontra, rimane e dimora acquisisce il fascino e l'autorevolezza per condurre il mondo a Cristo (cfr Gv 1,40-42). Penso a tante persone da portare a Lui. Ai vostri sacerdoti, *in primis*. Ce ne sono tanti che non cercano più dove Lui abita, o che dimorano in altre latitudini esistenziali, alcuni nei bassifondi. Altri, dimentichi della paternità episcopale o magari stanchi di cercarla invano, ora vivono come se non ci fossero più padri o si illudono di non aver bisogno di padri. Vi esorto a coltivare in voi, Padri e Pastori, un tempo interiore nel quale si possa trovare spazio per i vostri sacerdoti: riceverli, accoglierli, ascoltarli, guidarli. Vi vorrei Vescovi rintracciabili non per la quantità dei mezzi di comunicazione di cui disponete, ma per lo spazio interiore che offrite per accogliere le persone e i loro concreti bisogni, dando loro l'interesse e la larghezza dell'insegnamento della Chiesa, e non un catalogo di rimpianti. E l'accoglienza sia per tutti senza discriminazione, offrendo la fermezza dell'autorità che fa crescere e la dolcezza della paternità che genera. E, per favore, non cadete nella tentazione di sacrificare la vostra libertà circondandovi di corti, cordate o cori di consenso, poiché nelle labbra del Vescovo la Chiesa e il mondo hanno il diritto di trovare sempre il Vangelo che rende liberi.

Poi c'è il Popolo di Dio a voi affidato. Quando, nel momento della vostra consacrazione, il nome della vostra Chiesa è stato proclamato, si riverberava il volto di coloro che Dio vi stava donando. Questo Popolo ha bisogno della vostra pazienza per curarlo, per farlo crescere. So bene quanto si è reso deserto il nostro tempo. Serve, poi, imitare la pazienza di Mosè per guidare la vostra gente, senza paura di morire come esuli, ma consumando fino all'ultima energia vostra non per voi ma per far entrare in Dio coloro che guidate. Niente è più importante che introdurre le persone in Dio! Vi raccomando soprattutto i giovani e gli anziani. I primi perché sono le nostre ali, e i secondi perché sono le nostre radici. Ali e radici senza le quali non sappiamo che cosa siamo e nemmeno dove dovremo andare.

Alla fine del nostro incontro, consentite al Successore di Pietro che vi guardi profondamente dall'alto del Mistero che ci unisce in modo irrevocabile. Oggi, vedendovi nelle vostre diverse fisionomie, che rispecchiano l'inesauribile ricchezza della Chiesa diffusa in tutta la terra, il Vescovo di Roma abbraccia la Cattolica. Non è necessario ricordare le singolari e drammatiche situazioni dei nostri giorni. Quanto vorrei quindi che risuonasse, per mezzo di voi, in ogni Chiesa un messaggio di incoraggiamento. Tornando alle vostre case, ovunque esse siano, portate per favore il saluto di affetto del Papa e assicurate alla gente che è sempre nel suo cuore.

Vedo in voi le sentinelle, capaci di svegliare le vostre Chiese, alzandovi prima dall'alba o in mezzo alla notte per ridestare la fede, la speranza, la carità; senza lasciarvi assopire o conformare con il lamento nostalgico di un passato fecondo ma ormai tramontato. Scavate ancora nelle vostre sorgenti, con il coraggio di rimuovere le incrostazioni che hanno coperto la bellezza e il vigore dei vostri antenati pellegrini e missionari che hanno impiantato Chiese e creato civiltà.

Vedo in voi uomini capaci di coltivare e di far maturare i campi di Dio, nei quali le giovani seminature attendono mani disposte ad annaffiare quotidianamente per sperare raccolti generosi.

Vedo infine in voi Pastori in grado di ricomporre l'unità, di tessere reti, di ricucire, di vincere la frammentarietà. Dialogate con rispetto con le grandi tradizioni nelle quali siete immersi, senza paura di perdervi e senza bisogno di difendere le vostre frontiere, perché l'identità della Chiesa è definita dall'amore di Cristo che non conosce frontiera. Pur custodendo gelosamente la passione per la verità, non sprecate energie per contrapporsi e scontrarsi ma per costruire e amare.

Così, sentinelle, uomini capaci di curare i campi di Dio, pastori che camminano davanti, in mezzo e dietro al gregge, vi congedo, vi abbraccio, augurando fecondità, pazienza, umiltà e molta preghiera. Grazie.

Franciscus

INCONTRO CON GLI ANZIANI**DISCORSO****Piazza San Pietro, Domenica, 28 settembre 2014**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi! E grazie della festosa accoglienza: oggi è la vostra festa, la nostra festa! Ringrazio Mons. Paglia e tutti quelli che l'hanno preparata. Ringrazio specialmente il Papa Emerito Benedetto XVI per la sua la presenza. Io ho detto tante volte che mi piaceva tanto che lui abitasse qui in Vaticano, perché era come avere il nonno saggio a casa. Grazie!

Ho ascoltato le testimonianze di alcuni di voi, che presentano esperienze comuni a tanti anziani e nonni. Ma una era diversa: quella dei fratelli venuti da Qaraqosh, scappati da una violenta persecuzione. A loro tutti insieme diciamo un "grazie" speciale! E' molto bello che siate venuti qui oggi: è un dono per la Chiesa. E noi vi offriamo la nostra vicinanza, la nostra preghiera e l'aiuto concreto. La violenza sugli anziani è disumana, come quella sui bambini. Ma Dio non vi abbandona, è con voi! Con il suo aiuto voi siete e continuerete ad essere memoria per il vostro popolo; e anche per noi, per la grande famiglia della Chiesa. Grazie!

Questi fratelli ci testimoniano che anche nelle prove più difficili, gli anziani che hanno fede sono come alberi che continuano a portare frutto. E questo vale anche nelle situazioni più ordinarie, dove però ci possono essere altre tentazioni, e altre forme di discriminazione. Ne abbiamo sentite alcune dalle altre testimonianze.

La vecchiaia, in modo particolare, è un tempo di grazia, nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata: ci chiama a custodire e trasmettere la fede, ci chiama a pregare, specialmente a intercedere; ci chiama ad essere vicino a chi ha bisogno... Gli anziani, i nonni hanno una capacità di capire le situazioni più difficili: una grande capacità! E quando pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte, è potente!

Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr *Sal* 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l'eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte. In quei Paesi dove la persecuzione religiosa è stata crudele, penso, per esempio, all'Albania, dove mi sono recato domenica scorsa, in quei Paesi sono stati i nonni a

portare i bambini a essere battezzati di nascosto, a dare loro la fede. Bravi! Sono stati bravi nella persecuzione e hanno salvato la fede in quei Paesi!

Ma non sempre l'anziano, il nonno, la nonna, ha una famiglia che può accoglierlo. E allora ben vengano le case per gli anziani... purché siano veramente case, e non prigioni! E siano per gli anziani, e non per gli interessi di qualcuno altro! Non ci devono essere istituti dove gli anziani vivono dimenticati, come nascosti, trascurati. Mi sento vicino ai tanti anziani che vivono in questi Istituti, e penso con gratitudine a quanti li vanno a visitare e si prendono cura di loro. Le case per anziani dovrebbero essere dei "polmoni" di umanità in un paese, in un quartiere, in una parrocchia; dovrebbero essere dei "santuari" di umanità dove chi è vecchio e debole viene curato e custodito come un fratello o una sorella maggiore. Fa tanto bene andare a trovare un anziano! Guardate i nostri ragazzi: a volte li vediamo svogliati e tristi; vanno a trovare un anziano, e diventano gioiosi!

Però esiste anche la realtà dell'abbandono degli anziani: quante volte si scartano gli anziani con atteggiamenti di abbandono che sono una vera e propria eutanasia nascosta! E' l'effetto di quella cultura dello scarto che fa molto male al nostro mondo. Si scartano i bambini, si scartano i giovani, perché non hanno lavoro, e si scartano gli anziani con la pretesa di mantenere un sistema economico "equilibrato", al centro del quale non vi è la persona umana, ma il denaro. Siamo tutti chiamati a contrastare questa velenosa cultura dello scarto!

Noi cristiani, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, siamo chiamati a costruire con pazienza una società diversa, più accogliente, più umana, più inclusiva, che non ha bisogno di scartare chi è debole nel corpo e nella mente, anzi, una società che misura il proprio "passo" proprio su queste persone.

Come cristiani e come cittadini, siamo chiamati a immaginare, con fantasia e sapienza, le strade per affrontare questa sfida. Un popolo che non custodisce i nonni e non li tratta bene è un popolo che non ha futuro! Perché non ha futuro? Perché perde la memoria, e si strappa dalle proprie radici. Ma attenzione: voi avete la responsabilità di tenere vive queste radici in voi stessi! Con la preghiera, la lettura del Vangelo, le opere di misericordia. Così rimaniamo come alberi vivi, che anche nella vecchiaia non smettono di portare frutto. Una delle cose più belle della vita di famiglia, della nostra vita umana di famiglia, è accarezzare un bambino e lasciarsi accarezzare da un nonno e da una nonna. Grazie!

Franciscus

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

66^a ASSEMBLEA GENERALE

ROMA, 19-22 MAGGIO 2014

COMUNICATO FINALE

Roma, 23 maggio 2014

Comunione e comunicazione della fede: il binomio sintetizza i lavori della 66^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana – riunita a Roma dal 19 al 22 maggio 2014 – ed esprime lo spirito ecclesiale con cui sono stati affrontati rispettivamente gli emendamenti allo Statuto della CEI e l’approvazione degli Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia.

E’ lo spirito a cui, aprendo l’Assemblea, ha richiamato il Santo Padre, ricordando che essa vive di “partecipazione e collegialità, per un discernimento pastorale che si alimenta nel dialogo, nella ricerca e nella fatica del pensare insieme”.

E’, ancora, lo spirito con il quale il Cardinale Angelo Bagnasco ha presieduto e condotto i lavori, sottolineando a più riprese che nella comunità cristiana parole come confronto, partecipazione e sinodalità non rimandano “a icone sociologiche o strategiche, bensì a realtà che stimolano ad andare avanti con fiducia per rendere sempre più visibile il mistero amato della Chiesa”.

E’, infine, lo spirito con cui i Vescovi si sono soffermati pensosi e solidali rispetto alle tante situazioni provate dalla crisi, dalla difficoltà di relazioni, dal carico di sfide umane, culturali, sociali e religiose che grava sul tempo presente; una vicinanza confluita al termine dell’Assemblea in un Messaggio di attenzione, affetto e speranza indirizzato al Paese.

Con questo respiro i lavori sono proseguiti nel confronto sull’educazione cristiana – tema degli Orientamenti pastorali del decennio – accostata in chiave missionaria alla luce dell’Esortazione apostolica Evangelii gaudium.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la prossima Assemblea Generale straordinaria, il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale e l’ostensione della Sindone in occasione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco.

L’Assemblea ha, quindi, dato spazio ad alcune determinazioni in materia giuridico-amministrativa: la presentazione del bilancio consuntivo dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero per l’anno 2013; la presentazione e l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2013, nonché delle

ripartizioni e assegnazioni delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2014, con un ulteriore e rilevante incremento del fondo per la carità.

Sono state condivise informazioni scritte circa le attività di Caritas Italiana, della Fondazione Migrantes e della Fondazione Missio nell'anno 2013, la Giornata della carità del Papa e il Calendario delle attività della CEI per l'anno 2014-2015.

Ai lavori assembleari hanno preso parte 234 membri, 27 Vescovi emeriti, 20 delegati di Conferenze Episcopali Europee, 20 rappresentanti di presbiteri, religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha scelto il tema del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale e ha provveduto ad alcune nomine.

1. I Vescovi, voce della gente

Aprondo l'Assemblea, il Santo Padre – dopo aver messo in guardia dalle “tentazioni che cercano di oscurare il primato di Dio e del suo Cristo”, dalle “divisioni che “dilaniano la Chiesa e dalle miopie che “ostacolano il progetto di Dio sulla famiglia umana” – si è rivolto ai Vescovi indicando simbolicamente tre «luoghi», “in cui la vostra presenza mi sembra maggiormente necessaria e significativa”, pena “la condanna all'irrilevanza”: famiglia, lavoro e migranti.

Sono ambiti prontamente approfonditi dal Cardinale Presidente, che non ha esitato a riconoscerli come spazi che la Chiesa intende abitare “con la forza discreta e coraggiosa della nostra identità missionaria, del nostro annuncio di fede e della nostra testimonianza di carità”.

E sebbene i lavori assembleari per molti aspetti siano stati dedicati a questioni di carattere giuridico e amministrativo, nei loro interventi i Vescovi si sono fatti voce di quanti oggi sono maggiormente in difficoltà. Tra questi, appunto, la famiglia, fortemente penalizzata da una cultura che privilegia i diritti individuali e trasmette una logica del provvisorio; i disoccupati, i precari e gli imprenditori che faticano a mandare avanti l'azienda; infine, quanti giungono in Italia fuggendo dalla fame, dall'intolleranza e dalla guerra.

L'appello affinché sia riconosciuto il ruolo pubblico della famiglia e la sua rilevanza per il bene comune, come la disponibilità a cercare insieme nuove vie di sviluppo sociale e il richiamo alle Istituzioni a farsi carico del dramma dei migranti, sono confluiti nel *Messaggio* con cui l'Episcopato ha concluso l'As-

semblea Generale. In esso anche la sollecitazione per una partecipazione attiva e corresponsabile alle imminenti elezioni europee.

2. Lo *Statuto*, servizio alla comunione

Nell'introdurre i lavori assembleari, il Card. Bagnasco ha valorizzato "il duplice appello di Papa Montini, rilanciato da Papa Francesco, all'unità ecclesiale e alla fedeltà al Concilio: non soltanto ai suoi contenuti, ma ad un'esperienza la cui «nota dominante» rimane la fraternità, vissuta nella libera e ampia possibilità di indagine, di discussione e di espressione". "Come Conferenza – ha aggiunto – vogliamo aiutarci ad essere sempre più «spazio vitale di comunione» che si nutre di ascolto, di relazioni di prossimità e di condivisione all'interno e tra Conferenze Regionali".

E' finalizzato a tale comunione e a "un'azione più efficace e partecipata" – ha spiegato il Presidente – lo stesso "ordinamento giuridico", di cui lo *Statuto* e, quindi, il *Regolamento* della Conferenza Episcopale sono espressione. Al riguardo, ha ricordato che "l'invito del Santo Padre a confrontarci sulla loro revisione è stato accolto con prontezza, cordialità e impegno", di cui "sono segno i preziosi contributi pervenuti dalle Conferenze Episcopali Regionali e le stesse visite, condotte con generosa disponibilità, da S.E. Mons. Nunzio Galantino". L'ampio materiale, confluito nelle proposte di emendamenti approvate dal Consiglio Permanente dello scorso marzo, è stato presentato all'Assemblea "per mettere in atto – sono ancora parole del Cardinale – quel discernimento fraterno che ci porterà a individuare i passi da fare: insieme, liberi e sereni perché consapevoli di essere uniti nell'abbraccio dell'unico Signore e Maestro".

In questa prospettiva, i Vescovi hanno discusso e deliberato l'approvazione della modifica – da sottoporre alla *recognitio* della Sede Apostolica – dell'art. 26 dello *Statuto* della CEI, stabilendo che la nomina del Presidente della Conferenza sia riservata al Sommo Pontefice, che lo sceglie da una terna di Vescovi diocesani votati a maggioranza assoluta dall'Assemblea Generale.

Hanno, inoltre, approvato alcuni emendamenti al *Regolamento*: a) una modifica concernente la composizione delle Commissioni Episcopali (art. 111), dove viene inserita la garanzia di "un'equa rappresentanza delle tre aree del territorio nazionale" e si stabilisce che "ai sensi dell'art. 40 § 2 dello Statuto le Conferenze Episcopali Regionali indicano preferibilmente come candidati alle Commissioni Episcopali i Vescovi delegati regionali per settori di attività pastorali"; b) un emendamento all'art. 116, riguardante il piano di lavoro delle Commissioni Episcopali, per cui la nuova formulazione diventa: "Le Commissioni Episcopali,

tenendo conto delle indicazioni di cui all'art. 39, § 2 dello Statuto, presentano alla Presidenza della Conferenza il piano di lavoro per il quinquennio. Esse assolvono un servizio di informazione, richiamo, proposta su temi emergenti attenenti alle loro competenze a favore dei Vescovi sia personalmente, sia nelle Conferenze Regionali. Svolgeranno questo servizio con strumenti adeguati: schede, comunicazioni ed anche documenti più ampi e organici quando l'opportunità lo suggerisca"; c) l'aggiunta, in chiusura dell'art. 124 – relativo all'attività delle Conferenze Episcopali Regionali – della seguente proposizione: "E' auspicabile che le riunioni regionali precedano le sessioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio Episcopale Permanente".

3. Gli *Orientamenti*, comunicazione della fede

Accanto alla comunione e al suo ordinamento giuridico, l'altra dimensione su cui si è concentrata l'Assemblea Generale è stata la comunicazione della fede, con il confronto sugli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*. Vi ha fatto riferimento lo stesso Santo Padre nel suo discorso, esortando a "non attardarsi ancora su una pastorale di conservazione – di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente – per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull'essenziale". E, citando Santa Teresa di Gesù Bambino, ha aggiunto: "«Amarlo e farlo amare» sia il nocciolo anche degli *Orientamenti*".

Su questo sfondo, la presentazione del testo – dal titolo *Incontriamo Gesù* – è stata accolta e apprezzata. Con la sua approvazione si è premiata anche l'ampia e qualificata consultazione che ne ha preceduto la stesura: un lungo cammino, fatto di ascolto e di mediazione, a conclusione di un decennio di sperimentazioni catechistiche e nell'orizzonte dell'impegno educativo del decennio.

Il dibattito ha una volta di più confermato l'interesse, la vitalità e l'attenzione nei confronti della catechesi e dell'evangelizzazione, anche nei loro rapporti con l'insieme delle azioni pastorali, a partire in primo luogo da quelle caritative. Tra le sottolineature maggiormente rimarcate dai Vescovi, la figura e la formazione del catechista, il senso del Mandato, il ruolo dei padrini, l'importanza dell'Ufficio Catechistico diocesano e, non ultimo, la necessità di dotarsi di strumenti che veicolino la ricchezza dei contenuti della fede. Sono tutti elementi che appartengono a una comunità matura; sono il segno di una Chiesa missionaria che affianca la famiglia e dona all'uomo d'oggi quanto ha di più prezioso: non una ricetta o una formula, ma una Persona.

4. Con il linguaggio della carità

All'interno della riflessione programmatica che accompagna gli *Orientamenti pastorali* del decennio, il confronto assembleare ha approfondito il tema "Educazione cristiana e missionarietà alla luce dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*".

Nell'impegno a superare programmi e linguaggi prefissati, i Vescovi hanno riconosciuto in una rinnovata passione missionaria la via per giungere al cuore degli uomini di oggi. Di qui l'attenzione a comunicare la misericordia, quale dimensione centrale del *kerygma* e quindi dell'evangelizzazione, come ricordato dal Santo Padre: "Annunciatori della verità di Cristo e della sua misericordia. Verità e misericordia: non disgiungiamole. Mai!". In questa luce – hanno evidenziato i Vescovi – educare significa accompagnare come padri e madri all'incontro con Gesù e alla gioia del Vangelo. Si tratta di un cammino dalla forte valenza sociale, che chiede con determinazione di inserire la dimensione caritativa quale parte integrante del percorso di iniziazione cristiana: dall'esperienza di incontro con chi soffre alla formazione di quella «carità mediata», che assicura continuità e servizio intelligente alla società.

In quest'ottica, da più interventi è emersa la necessità di una maggiore valorizzazione della *Dottrina sociale della Chiesa*, come anche della riscoperta dell'essenziale rilevanza della pietà popolare e dei santuari, luoghi in cui la presenza di Dio diventa più facilmente percepibile.

5. Occhiali per comprendere, strade per governare

Il solco su cui collocare il percorso di preparazione al prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, Firenze 2015) l'ha tracciato il Santo Padre nel suo discorso all'Assemblea. Dopo aver ricordato "le difficili situazioni vissute da tanti nostri contemporanei" e la necessità di "ridiscutere un modello di sviluppo che sfrutta il creato, sacrifica le persone sull'altare del profitto e crea nuove forme di emarginazione e di esclusione", Papa Francesco ha riconosciuto come "il bisogno di un nuovo umanesimo" sia "gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale".

Di qui il suo richiamo a un discernimento comunitario che permetta di "non fermarsi sul piano – pur nobile – delle idee, ma inforchi occhiali capaci di cogliere e comprendere la realtà e, quindi, strade per governarla, mirando a rendere più giusta e fraterna la comunità degli uomini".

In questa prospettiva di concretezza, il Cardinale Presidente ha ripreso anche le parole pronunciate dal Papa nel contesto dell'evento *La Chiesa per la scuola* – “L'educazione non può essere neutra: arricchisce la persona o la impoverisce, la fa crescere o la deprime, persino può corromperla” – affermando l'opportunità di approfondirle nel cammino verso Firenze, per “mettere in circolazione il più possibile confronti ed esperienze, speranze e progetti”.

Ai Vescovi è stato, quindi, offerto un aggiornamento sulla preparazione al Convegno: la consultazione in atto, finalizzata a raccogliere esperienze significative – “buone pratiche” – costituirà la base per il documento preparatorio, che sarà presentato al Consiglio Permanente del prossimo settembre; la designazione dei delegati è anch'essa prevista fin dall'inizio del nuovo anno pastorale, per una loro migliore valorizzazione; la volontà di prestare attenzione ai “soggetti privilegiati” orienta specialmente ai giovani e ai poveri; uno stile di preghiera, fraternità e relazione intende caratterizzare l'appuntamento ecclesiale, che avrà il suo momento più atteso nell'incontro con Papa Francesco.

Intanto, è stato comunicato, l'Arcidiocesi di Firenze sta predisponendo l'accoglienza, gli spazi dei lavori, la valorizzazione di un patrimonio artistico, culturale e spirituale di eccelsa testimonianza di vita cristiana.

6. Si riparte dalla riforma del clero

Dal 10 al 13 novembre prossimo si svolgerà ad Assisi un'Assemblea Generale straordinaria sul tema della formazione e della vita dei presbiteri. Il Santo Padre, nel citato discorso, vi ha fatto esplicito riferimento, chiedendo che sia preparata “con particolare attenzione”; nel contempo, ha raccomandato ai Vescovi di assicurare vicinanza e comprensione ai sacerdoti: “Fate che nel vostro cuore possano sentirsi sempre a casa; curatene la formazione umana, culturale, affettiva e spirituale”.

Nel corso dei lavori assembleari sono state esposte le ragioni che motivano tale convocazione, a partire dalla volontà di aiutare il sacerdote a una più evidente fedeltà alla missione affidata alla Chiesa e a una più pertinente risposta alle provocazioni di questo tempo. Il confronto tra i Vescovi ha orientato a concentrarsi soprattutto sulla formazione permanente, nell'orizzonte di una riforma del clero finalizzata a “far sì che il prete sia un credente e lo diventi sempre più” (Giovanni Paolo II) e che richiede una forte tensione missionaria per l'evangelizzazione.

Tra i punti in rilievo, l'esercizio del ministero quale fattore decisivo per la formazione; la responsabilità del ministro nel rapporto con l'unico Pastore; il presbiterio diocesano come ambito proprio della formazione permanente.

Il cammino di preparazione all'Assemblea – è stato sottolineato – punta a sviluppare un'attenzione e una sensibilità attorno a queste tematiche. A tale scopo, la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata fornirà a tutti i Vescovi entro il 10 giugno una *traccia per l'ascolto dei presbiteri*, mentre il Consiglio Permanente di settembre predisporrà uno *strumento di lavoro* per lo svolgimento dell'Assemblea stessa.

7. Adempimenti in materia giuridico-amministrativa

Nel corso dei lavori è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2013; sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2014 – dove, continuando la tendenza degli ultimi anni, è stato aumentato di 5 milioni di euro il fondo per la carità, mentre 500 mila euro sono stati destinati all'emergenza in Bosnia-Erzegovina – ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero per l'anno 2013.

Infine, è stato presentato il Calendario delle attività della Conferenza per l'anno pastorale 2014-2015: oltre all'Assemblea Generale straordinaria ad Assisi (10-13 novembre 2014), fissa quella ordinaria del prossimo anno (18-21 maggio 2015), nonché le sessioni del Consiglio Episcopale Permanente (22-24 settembre 2014; 26-28 gennaio, 23-25 marzo e 21-23 settembre 2015) e il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015).

La Giornata della carità del Papa sarà celebrata in tutte le diocesi domenica 29 giugno: i mezzi di comunicazione di ispirazione cattolica – Avvenire, Tv2000, Rete InBlu, Agenzia Sir e settimanali della FISC – la sosterranno con particolare impegno; il quotidiano cattolico vi devolverà, inoltre, il ricavato delle vendite di quella domenica.

8. Provvedimenti e nomine

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 21 maggio 2014, ha scelto il tema del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, in programma a Genova nel 2016: *L'Eucaristia, sorgente della missione*.

Ha, quindi, provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana: Prof. Matteo TRUFFELLI.

- Segretario Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Prof.ssa Paola DAL TOSO.
- Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Marco FORNASIERO.
- Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo dell’Azione Cattolica (MIEAC): Prof.ssa Elisabetta BRUGÈ.
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (MAC): Don Alfonso GIORGIO (Bari - Bitonto).
- Assistente Ecclesiastico Nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Padre Michele PISCHEDDA (Congregazione dell’Oratorio di San Filippo Neri di Brescia).

Il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto altresì alla seguente conferma:

- Presbitero membro del “team pastore” nazionale dell’Associazione Incontro Matrimoniale: Don Antonio DELMASTRO (Asti).

CONSIGLIO PERMANENTE
ROMA, 22-24 SETTEMBRE 2014
COMUNICATO FINALE
Roma, 26 settembre 2014

La vita e la formazione permanente dei presbiteri in un orizzonte di riforma, che qualifichi i contenuti e lo stile del ministero in riferimento a Gesù Cristo e in piena comunione e obbedienza ecclesiale. In secondo luogo – alla vigilia dell’Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi e della preghiera con il Papa, promossa per il 4 ottobre dalla CEI – la gratitudine per la testimonianza coniugale e genitoriale offerta da tante famiglie; nel contempo, la preoccupazione per la sordità dei responsabili della cosa pubblica nei confronti di politiche fiscali e di armonizzazione tra i tempi del lavoro e quelli propri della famiglia; ancor più, il timore per la disponibilità al riconoscimento delle cosiddette unioni di fatto o all’accesso al matrimonio da parte di coppie di persone dello stesso sesso. Ancora, la situazione di persecuzione sofferta dai cristiani e, più in generale, dalle minoranze religiose in una geografia di Paesi che attraversa il mondo; la solidarietà della Chiesa italiana per l’emergenza in Siria e Iraq, nonché una visita a novembre della Presidenza a Gaza.

Ha fatto ruota, innanzitutto, attorno a questi temi la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 22 a mercoledì 24 settembre 2014, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco. Nella prolusione il Presidente ha ringraziato il Santo Padre per la confermata fiducia e i confratelli Vescovi per il lavoro profuso in Assemblea lo scorso maggio, in particolare nelle modifiche allo Statuto. Esse, avendo ottenuto la recognitio della Santa Sede, saranno applicate alla scadenza dell’attuale mandato del Presidente.

I lavori del Consiglio si sono, quindi, concentrati sulla Traccia per la preparazione nelle diocesi al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze e sulle iniziative per accompagnare l’Anno della Vita Consacrata.

Il Consiglio Permanente – che si era aperto con la prolusione del Cardinale Presidente – ha approvato l’ordine del giorno della prossima Assemblea Generale Straordinaria, il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e una Circolare sull’organizzazione regionale e diocesana della Migrantes. I Vescovi sono stati aggiornati sull’iniziativa Prestito della speranza; hanno fissato la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale; hanno autorizzato la predisposizione di una proposta circa un Convegno sul centenario della Prima

Guerra Mondiale; hanno posto in agenda una verifica sulla ricezione dell'Evangelii gaudium; hanno, infine, provveduto ad alcune nomine.

Presbiteri alla prova della riforma

Il primo compito della sessione autunnale del Consiglio Permanente è stato quello di completare la preparazione dell'Assemblea Generale Straordinaria, in programma ad Assisi dal 10 al 13 novembre prossimo sul tema della vita e della formazione permanente del clero.

Oltre a definirne l'ordine del giorno, il Consiglio ha approvato il testo dell'*instrumentum laboris*, curato dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.

Una sua *Traccia*, finalizzata all'ascolto dei sacerdoti, era stata sottoposta all'attenzione dei Vescovi già all'inizio dell'estate: dalle risposte giunte alla Segreteria Generale – rappresentative di tutte le Conferenze Episcopali Regionali – e dal confronto in Consiglio Permanente è emersa una generale condivisione dell'impianto teorico. Esso è ispirato a offrire una sorta di «agenda» su cui come Pastori convergere per esercitare quella primaria responsabilità che è la cura per il clero, per la sua santificazione, per lo stile e i contenuti del servizio che è chiamato a rendere alla comunità.

I Vescovi si sono ritrovati attorno a una concezione della formazione permanente che non si riduce a un aggiornamento teologico-pastorale, ma si muove nell'orizzonte di una conversione e, più ancora, di una «riforma» dei presbiteri. Il percorso – che si vuole “incisivo, comprensivo e propositivo” – punta alla verità del ministero e al carattere evangelico della sua pratica.

In questa luce, il Consiglio Permanente ha dedicato un'ampia attenzione al testo – che offre un indice argomentato di questioni – integrandolo con alcune sottolineature. Negli interventi si è posto in particolare l'accento sull' “asse portante della vita del prete”, che ne qualifica il celibato e le relazioni umane, ossia il rapporto con Gesù Cristo, vivente e operante nella Chiesa. Da chi diventa sacerdote – è stato precisato – ci si attende un'inscindibile unità di persona e comunione, quindi un radicamento nel presbiterio e una piena disponibilità all'obbedienza: prescindere da queste dimensioni – hanno rimarcato i Vescovi – significherebbe compromettere non soltanto il servizio ministeriale, ma l'identità stessa della Chiesa.

Non è mancato il richiamo a una lettura sapienziale della situazione del clero in Italia, attenta a considerare i mutamenti sociali, nonché la riduzione numerica delle vocazioni e l'innalzamento dell'età media del clero. Una rifles-

sione i Vescovi sentono di doverla fare anche sulla natura del Seminario, sulla sua capacità d'incidenza, sulla necessità di qualificarlo con proposte di servizio fra i poveri. Si avverte, inoltre, l'esigenza di mettere a punto un quadro delle esperienze da includere e valorizzare in un accompagnamento dei presbiteri che attraversino situazioni particolarmente problematiche.

In definitiva, il Consiglio Permanente ha apprezzato l'indicazione di soffermare l'attenzione dell'Assemblea su alcuni processi per una formazione che sia adeguata alle esigenze della Chiesa di oggi e aiuti a evitare di cadere in forme di esercizio del ministero che smarriscono l'essenziale, ossia quella gioia e quella fraternità con cui il consacrato è chiamato a vivere e a compiere la missione.

Famiglia, gratitudine e preoccupazione

Nello scorso mese di luglio la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha interpellato le Conferenze Episcopali Regionali circa l'opportunità di un pronunciamento del Consiglio Permanente sul tema della famiglia fondata sul matrimonio, nonché di iniziative legislative in materia di unioni di fatto. Se rispetto all'opportunità di una manifestazione pubblica sono emerse sensibilità diverse, il parere positivo riscontrato in maniera unanime circa la possibilità di un pronunciamento ha portato il Consiglio Permanente a discutere e approvare un *Messaggio (in allegato)*, che nasce dalla convinzione che "la famiglia è un bene di ciascuno e di tutti, del Paese nel suo insieme": essa – ribadiscono i Vescovi – "è comunione di vita che un uomo e una donna fondano sul vincolo pubblico del matrimonio, aperta all'accoglienza della vita. Per noi cristiani assume la dignità di sacramento; per essa non ci stanchiamo di investire persone ed energie".

I Pastori muovono dalla passione per "l'uomo e la società" e, quindi, dalla gratitudine per quanti anche oggi "testimoniano la libertà e la dignità" di quell'"intima comunità di vita e di amore che è il matrimonio", che porta a costruire "una famiglia aperta alla generazione" e ad assumere con coraggio l'impegno educativo, nonostante le tante difficoltà, esasperate per giunta dalla crisi economica.

Nel contempo, il *Messaggio* richiama i responsabili della cosa pubblica, invitandoli a non essere "sordi nel promuovere interventi fiscali di sostegno alla famiglia, come nel realizzare una politica di armonizzazione tra le esigenze del lavoro e quelle della vita familiare". Per questo, insieme al rilancio dell'impegno ecclesiale a fianco di "quanti avvertono il peso della posta in gioco", i

Vescovi esprimono una chiara presa di distanza dal tentativo del legislatore di procedere al “riconoscimento delle cosiddette unioni di fatto” e di dare “accesso al matrimonio di coppie formate da persone dello stesso sesso”. Infine, denunciano la preoccupazione di chi, abbreviando i tempi del divorzio, enfatizza in realtà “una concezione privatistica” dell’unione coniugale.

Cristiani perseguitati, la Chiesa italiana c’è

La parola alta e ferma del Santo Padre affinché si spengano i focolai di guerra – a partire da quelli che hanno assunto l’aspetto di una vera e propria persecuzione religiosa – è risuonata a più riprese nel testo della prolusione. Il Cardinale Presidente ha ricordato la preghiera promossa ad agosto dalla CEI in tutte le Chiese del Paese, la solidarietà e la disponibilità delle diocesi all’accoglienza, l’appello al Consiglio di Sicurezza dell’Onu, perché “la comunità internazionale prenda le misure necessarie affinché lo scempio abbia fine e i cristiani – come le altre minoranze religiose – possano tornare nelle loro case liberi e in pace”.

Dei perseguitati il Segretario Generale ha rappresentato in Consiglio Permanente i drammi, a partire dalla difficoltà che incontrano nel farsi riconoscere la *status* di profughi. Per poter offrire loro maggiore tutela e sicurezza – e anche per qualificare la collaborazione della Chiesa italiana tutta su questo fronte – ha comunicato ai Vescovi che si sta lavorando alla formalizzazione di un protocollo d’intesa tra Governo e Caritas Italiana, finalizzato a definire ruoli e competenze.

Ai membri del Consiglio è stato fornito, quindi, un quadro riassuntivo della situazione dei cristiani perseguitati nel mondo, con le iniziative e gli interventi in atto. A tale riguardo, la Presidenza ha deliberato lo stanziamento di un milione di euro – da prelevarsi dai fondi dell’otto per mille – a sostegno della comunità cristiana in Iraq. Il contributo si aggiunge a quello, analogo per entità, stanziato a luglio per far fronte all’emergenza in Siria.

Si muove in questa prospettiva di comunione tra le Chiese e di attenzione a quelle più provate la visita a Gaza che la Presidenza della CEI ha comunicato di compiere nei giorni 3 e 4 del prossimo novembre su invito del Patriarca Latino di Gerusalemme.

Firenze, coinvolgimento collettivo

“Il nostro continente è vecchio perché privo di ideali veri, senza una cultura alta, capace di far vibrare le menti e gli animi, di suscitare sentimenti e passioni nobili, di sprigionare energie, di alimentare un giusto senso di appartenenza”.

Quest’analisi, offerta nella prolusione (n. 3), è stata ripresa e approfondita nel dibattito in Consiglio in merito alla *Traccia* per la preparazione nelle diocesi del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, Firenze, 9-13 novembre 2015).

Il testo – apprezzato dai Vescovi, pur con la richiesta di un linguaggio maggiormente comunicativo, senza per questo penalizzare profondità e riferimenti culturali – è stato approvato: su singoli punti le Conferenze Episcopali Regionali sono invitate a inviare eventuali osservazioni e suggerimenti migliorativi entro il prossimo 20 ottobre. Destinatari della *Traccia* sono gli operatori pastorali, con l’intento di attivare un loro coinvolgimento che favorisca una partecipazione responsabile. Come è stato evidenziato in Consiglio Permanente, il Comitato preparatorio punta, infatti, a promuovere – anche attraverso l’uso delle nuove tecnologie – un movimento dal basso, che faccia diventare il Convegno l’occasione per leggere e verificare nella chiave dell’umanesimo le esperienze concrete in atto nelle diocesi come nelle diverse realtà ecclesiali, e ponendosi in dialogo con quanti – al di là dell’appartenenza religiosa – sono interessati ai temi del Convegno stesso. A questo confronto collettivo puntano anche le “cinque operazioni” suggerite dalla *Traccia* – uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare – e condivise fra i Vescovi in vista di una pastorale che superi i riferimenti settoriali e, partendo da Gesù Cristo, ponga la persona al centro del proprio agire.

Nella gioia del Vangelo

In occasione dell’Anno della Vita Consacrata (2015) – voluto dal Santo Padre per il risveglio dei religiosi alla gioia di una vita autenticamente evangelica, fraterna e missionaria – il Consiglio Permanente ha concordato alcune iniziative, accanto a quelle già programmate dalla Santa Sede. In particolare, si è promosso l’organizzazione di un *forum* a livello nazionale, rivolto ai Vicari episcopali per la Vita Consacrata; l’offerta di un sussidio liturgico per le Giornate 2015 e 2016 della Vita Consacrata; una riflessione a livello di Conferenze Episcopali Regionali sulla situazione *in loco* della presenza di realtà religiose; il coinvolgimento di una rappresentanza significativa di religiosi nella

prossima Assemblea Generale Straordinaria e, quindi, nel Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

Varie

Nell'agenda dei Vescovi il Consiglio Permanente ha appuntato l'importanza di trovare modalità e tempi per verificare la ricezione e l'applicazione che nella Chiesa italiana ha avuto l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, a quasi un anno dalla sua pubblicazione.

Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale Straordinaria (Assisi, 10-13 novembre 2014), stabilendo che in quell'occasione vengano sottoposte a votazione anche le *Disposizioni riguardanti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto*. L'Assemblea di novembre sarà, quindi, chiamata ad eleggere il Vice presidente della CEI per il Centro e il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.

Il Consiglio Permanente ha, poi, approvato il Messaggio per la prossima Giornata nazionale per la Vita (1° febbraio 2015); ha stabilito la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016); ha autorizzato la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace a predisporre una proposta per un Convegno sul centenario della Prima Guerra Mondiale.

Infine, ha autorizzato la pubblicazione di una circolare della Commissione Episcopale per le migrazioni sull'organizzazione regionale e diocesana della *Migrantes* e ha condiviso un aggiornamento sull'iniziativa denominata *Prestito della speranza*, a sostegno delle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Mons. Paolo SARTOR (Milano);
- Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale: Don Franco MAGNANI (Mantova);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Dott. Vittorio SOZZI;

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: Don Paolo GENTILI (Grosseto);
- Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Dott. Matteo CALABRESI;
- Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici africani francofoni in Italia: Don Matthieu Malick FAYE (Tambacounda, Senegal);
- Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia: Don Antony Benoy ARAKKAL GEORGE (Kottapuram, India);
- Assistente ecclesiastico nazionale della Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX): Padre Massimo NEVOLA, SJ;
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Mons. Guido LUCCHIARI (Adria - Rovigo).

Il Consiglio Permanente ha confermato le seguenti elezioni:

- Animatore spirituale nazionale dei Cursillos di Cristianità: Don Giuseppe ALEMANNO (Nardò - Gallipoli).
- Presidente dell'Associazione Biblica Italiana: Don Luca MAZZINGHI (Firenze).

La Presidenza, nella riunione del 22 settembre, ha dichiarato l'assunzione *ad interim* delle funzioni di Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute da parte di S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo di Trento, a far data dal 27 ottobre 2014.

La Presidenza, nella medesima riunione, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Milano: Don Pier Luigi GALLI STAMPINO (Milano);
- Membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica: Dott.ssa Biancamaria GIRARDI.

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

RIUNIONE DEL 02 APRILE 2014 - 2°/2014

Mercoledì 02 aprile 2014, a Loreto, nel Palazzo Apostolico, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la preghiera di *ora terza*, nella Basilica, alle ore 09.52 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è presente anche don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Nella tarda mattinata si assenta, per motivi di salute, S.E. Mons. Rocconi; nel pomeriggio è presente S.E. Mons. Gestori, Vescovo emerito di San Benedetto.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

1. Riflessione spirituale

Mons. Conti, ringraziando per la sua disponibilità, cede la parola a Mons. Bresciani che partendo dall'imminente festività Pasquale, ripresenta ai confratelli il fondamento della nostra fede contenuto nel mistero Pasquale che celebriamo (Cfr. All. 1).

2. Introduzione e presentazione del contenuto della cartella

Il Presidente presenta brevemente la documentazione contenuta nella cartella, ricordando che gli argomenti dell'O.d.G. 09 e 10 verranno trattati nel pomeriggio.

3. Considerazioni dopo l'ultimo Consiglio Permanente

Mons. Conti mette al corrente i vescovi circa gli argomenti trattati durante l'ultimo Consiglio Permanente della CEI, svoltosi a Roma dal 24 al 26 marzo 2014. Dopo la breve presentazione segue un confronto approfondito sui seguenti temi:

- *Questioni dello Statuto*: molte delle modifiche proposte allo Statuto della CEI, a seguito dell'indagine condotta presso le Conferenze Episcopali Regionali, erano già previste nello Statuto in vigore, anche se rimaste inapplicate, anche perché, purtroppo, molti Vescovi di fatto non lo conoscevano.
- *Ideologia del 'gender'*: l'introduzione di tre opuscoli "Educare alla diversità a scuola" sono un 'attentato' alla libertà dei genitori nell'educazione dei figli; su

argomenti così delicati saranno le diverse Associazioni di genitori ad attivarsi di fronte al Ministero.

- *Scuola Cattolica*: nell'Assemblea Generale di maggio verrà presentato il documento sulla scuola (dopo 39 anni dal precedente), e in particolare su quella cattolica. A tal riguardo interviene Mons. Coccia e relaziona brevemente sulla giornata regionale di studio riguardante la Scuola e svoltosi nell'Aula Magna della Facoltà di Economia ad Ancona. Sembra che ci sia una qualche possibilità di giungere ad un'intesa/accordo tra la CEM e la Regione. A trattare l'argomento vengono delegati Mons. Coccia, Mons. Menichelli e l'Osservatorio Giuridico Legislativo-Regionale.
- Nota sull'*Ordo Virginum* nella Chiesa in Italia: dopo un lungo iter è stata approvata dal Consiglio Episcopale Permanente la bozza del documento preparato dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.
- Aggiornamento del *Documento di Base*: è stata data positiva valutazione del documento della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi «*Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi*», che verrà presentato nell'Assemblea di maggio e che 'traduce' nel linguaggio e nella realtà odierna il Documento di Base *Il Rinnovamento della catechesi* del 1970, utilizzando come chiave di lettura la Prima lettera di San Paolo ai Tessalonicesi.
- E' stato approvato il documento conclusivo della 47^a Settimana Sociale dei Cattolici, dal titolo *La famiglia, speranza e futuro della Società italiana*.

4. Secondo Convegno Ecclesiale Regionale - continuazione

Mons. Conti informa i presenti che prima di Pasqua arriveranno alle Diocesi gli *Atti* del Convegno (un libro e un DVD), il relatore chiede che essi siano distribuiti nelle Parrocchie e ai Delegati. I criteri di distribuzione (quantità e Destinatari) sono evidenziati nella scheda consegnata durante la riunione.

5. Deleghe ai Vescovi

Viene deciso che per il momento non si procederà al cambio delle deleghe, si ritornerà alla questione dopo l'Assemblea Generale di maggio, in modo da poter cercare di uniformare il numero e la denominazione delle Commissioni Regionali con quelle della CEI.

6. Istituto Teologico Marchigiano

Alle ore 11.55 viene introdotto don Giovanni Frausini, Preside dell'Istituto Teologico Marchigiano. In una breve introduzione Mons. Conti, esprime la speranza che al più presto possa avvenire il riconoscimento dell'ITM come Ente con personalità giuridica propria nell'ambito civile (operazione avviata già da 7 anni). Il relatore presenta lo stato dell'ITM e le problematiche legate alla sua gestione, approfondendo i punti contenuti nella documentazione consegnata agli Ecc.mi Presuli. Dalla relazione si evince che la situazione accademica è positiva.

In seguito ad un'approfondita discussione, all'unanimità si approvano suggerimenti e decisioni annotate di seguito:

- Sembra opportuno e utile proporre un taglio più ministeriale agli studi dell'ITM.
- Per tutte le problematiche legate con la gestione della Segreteria Generale, viene dato il più ampio mandato al Preside, affinché proceda alla divisione degli locali (incontrando direttamente i responsabili della Fondazione *Buon Pastore*), tra ITM e ISSR (interpellando il Prof. Galeazzi che, in quanto Direttore, dovrebbe occuparsi anche delle questioni logistiche).
- La Segreteria Generale dell'ITM deve rispettare l'orario che verrà proposto dal Preside, tenendo conto anche dagli impegni lavorativi del Segretario, che dovrà comunque informare in anticipo il Preside delle sue assenze.
- Il Preside predisporrà un *Regolamento di Segreteria*, che verrà sottoposto all'approvazione al prossimo Consiglio di Gestione dell'ITM.
- Il prestito contratto, senza nessuna autorizzazione, dal Segretario Generale deve rientrare entro la fine del presente anno accademico - le modalità potranno essere cercate con l'ausilio dell'Ufficio Giuridico di Macerata (liquidazione/rinuncia del TFR?).
- Considerata la necessità di iniziare il nuovo anno accademico con una diversa distribuzione del monte ore tra la filosofia e teologia, si suggerisce di unificare i programmi tra le due sedi e non fare un unico primo anno, cosa che metterebbe in 'pericolo' l'autonomia delle due sedi.
- Le problematiche legate con la remunerazione dei sacerdoti (un problema atavico) che prestano il loro servizio nell'ITM dovrebbero essere studiate in modo approfondito e gli **eventuali rimborsi** dovrebbero essere **unificati** tra le due sedi, già dal nuovo anno accademico.
- Si rende necessario che i Vescovi invitino i sacerdoti più dotati e capaci negli studi, a proseguire la loro formazione, in modo che si possa garantire il numero sufficiente di docenti stabili. Il problema nasce anche dal fatto che per

poter insegnare all'ITM, anche come docente incaricato o assistente, occorre il dottorato, solo presso gli ISSR si può insegnare con la licenza. Da queste considerazioni nasce la domanda: per quanto tempo ancora saremo in grado di garantire nei nostri Istituti un corpo docente sufficientemente preparato? In regione sono presenti 4 Sedi di ISSR e l'ITM con le due sedi. Alcuni dei presenti chiedono se non sarebbe opportuno rivedere il numero degli Istituti. Ci si ripromette di ritornare sull'argomento dopo aver ricevuto le osservazioni a seguito della recente visita effettuata dalla CEI e dalla PUL nei nostri Istituti.

- Per quanto riguarda il problema dell'apertura della biblioteca, di proprietà del Seminario e gestita insieme con l'ITM, viene chiesto al Preside di trovare un accordo con il Rettore, in modo da dare agli studenti, in modo particolare quelli della licenza, di poter accedere ad essa anche durante la pausa pranzo.

Gli Ecc.mi Presuli rinnovano la loro fiducia e apprezzamento per il servizio svolto da don Giovanni Frausini, e gli conferiscono il più ampio appoggio nelle decisioni che dovrà prendere, d'accordo col moderatore, a seguito delle indicazioni emerse nella riunione odierna. Viene altresì rinnovato il ringraziamento a tutti coloro che prestano la loro opera all'interno dell'ITM.

7. Nomine

Don Daniele De Angelis (dal Clero della Diocesi di Ascoli Piceno) viene nominato Assistente Regionale Ragazzi dell'Azione Cattolica (ACR) *ad quinquennium*.

La designazione del nuovo direttore del Centro "Giovanni Paolo II" di Montorso e la nomina del nuovo Responsabile Regionale della Pastorale Giovanile verrà discussa nella prossima riunione.

8. Varie ed eventuali

- a. ***Nella Precarietà, la Speranza. Educare alla speranza in un tempo di precarietà: le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la loro famiglia.*** Mons. Vecerrica presenta il Convegno che si svolgerà a Salerno (24/26 ottobre 2014), con lo scopo fondamentale di promuovere i giovani.
- b. ***Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte dei chierici.*** Mons. Conti consegna ai presenti il testo ufficiale delle *Linee guida*, predisposto dalla CEI, sottoposto alla *recognitio* della Congregazione per la Dottrina della Fede, e dalla stessa approvato.

- c. *L'introduzione dell'ideologia del "genere" nella Scuola italiana.*** L'argomento è stato trattato all'interno dell'O.d.G. n. 3, viene consegnata ai presenti una breve scheda riepilogativa sull'argomento.
- d. *Scuole paritarie - infanzia, primarie e superiori: come continuare?*** L'argomento è stato trattato all'interno dell'O.d.G. n. 3. Viene consegnato ai presenti un breve pro-memoria sull'incontro.
- e. *Azione Cattolica - Delegazione Regionale Marchigiana.*** Mons. Conti presenta la Relazione della Presidente uscente Sig.ra Antonella Monteverde (ri-eletta per un altro *triennio*), il Verbale del Consiglio Elettivo del 30 marzo, il Verbale della votazione per il rinnovo delle cariche Regionali e il documento assembleare.
- f. *Forum delle Associazioni Familiari delle Marche.*** I presenti vengono portati alla conoscenza del nuovo direttivo dell'Associazione.
- g. *Lavoro domenicale.*** Viene messa in evidenza la necessità di un giusto equilibrio nel mondo del lavoro, in modo che le famiglie abbiano tempo da poter trascorrere insieme soprattutto la domenica; alcuni dei presenti auspicano una lettera collettiva riguardo all'argomento.
- h. *Attività della Conferenza Episcopale Italiana.*** Ai presenti viene consegnato il programma provvisorio delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale e la bozza dell'O.d.G. della prossima Assemblea Generale che si svolgerà a Roma nei giorni 19/22 maggio.
- i. *Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo.*** S.E. Mons. Menichelli chiede, a nome della Commissione, di poter organizzare, nel periodo settembre/ottobre, un convegno regionale per trattare anche di alcuni argomenti di una certa rilevanza: matrimoni misti, parrocchie personali, ecc. tutti i presenti danno il loro assenso a questa iniziativa, suggerendo che su alcune questioni sarebbe utile predisporre un *Vademecum*.
- j. *Commissione Regionale per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport.*** Mons. Menichelli ritiene opportuno che venga preparato un unico messaggio dei Vescovi ai Turisti che giungono nella nostra Regione. L'iniziativa viene approvata all'unanimità e la stesura del Messaggio viene affidata a Mons. Menichelli.

Alle ore 12.40 termina la prima parte della riunione e i presenti si recano presso la Casa del Clero per il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

Alle ore 14.40 riprendono i lavori.

9. Incontro con S.E. Mons. Nunzio Galantino - Segretario Generale della CEI.

Mons. Conti dà il benvenuto e cede la parola a Mons. Galantino. L'esito della discussione, sui vari argomenti riguardanti la CEI e le Conferenze Episcopali Regionali, verrà inviato alla Segreteria Generale della CEI.

10. Eventuale modifica del calendario delle riunioni della CEM.

L'argomento verrà trattato nella prossima riunione.

Mons. Giuliadori legge il *Comunicato stampa*, che viene approvato all'unanimità dai presenti (All. 2).

La prossima riunione ordinaria della CEM si terrà a Loreto, presso il Palazzo Apostolico, l'**11 giugno 2014** (solo mattina). Per la riflessione spirituale chiederemo la disponibilità del neoeletto vescovo di Ascoli Piceno S.E. Mons. Giovanni d'Ercole.

La riunione termina alle ore 16.40.

✠ Giovanni Tani
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

ALL. 1

MEDITAZIONE AI VESCOVI DELLA CEM

Ci stiamo ormai avvicinando velocemente alla Pasqua. Vorrei dedicare questa breve riflessione proprio a questo.

La Pasqua dice dell'evento Cristo e offre uno squarcio sicuro sull'escatologico cristiano. In questo senso è fondamento della speranza di vita che sembra scontrarsi con la morte come ostacolo insuperabile e negazione del desiderio più vivo di ogni essere umano.

E' comune e diffuso meditare sulla Pasqua alla luce della prospettiva escatologica "se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, non quelle della terra" (Col 3,1), ma non è comune pensare all'escatologico cristiano neppure tra i cristiani; è comune meditare sulla Pasqua come mistero centrale della vita di fede: "se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione e vuota anche la vostra fede" (1Cor 15,14). Così come sono abbastanza comuni altre linee di meditazione percorse sia dalla spiritualità che dalla teologia. Nel bellissimo saggio di H.U von Balthasar sul triduo pasquale, pubblicato in *Mysterium salutis* parecchi anni fa, nel 1969 (1971 in italiano): [vol. VI: *Mysterium paschale*, pp. 171-412], ma ancora molto attuale, troviamo condensata una ricchezza teologica e spirituale che è in grado di accompagnarci in questo periodo.

Vorrei mettere a tema un aspetto del mistero pasquale, come strettamente collegato al mistero della vita, in quanto in esso ritroviamo il dinamismo intrinseco alla creazione che dà senso ad ogni vivente: si tratta del dinamismo del dono. Cerco di spiegarvi.

Diceva già S. Tommaso che ogni vivente tende a mantenersi in vita e, quindi, a proteggere se stesso. Si tratta di una delle inclinazioni naturali fondamentali che aiutano a comprendere la vita umana e la legge naturale che Dio ha inscritto in ogni essere umano. Per mantenersi in vita però ha bisogno di cose di cui nutrirsi, per esempio. Da qui la ricerca dei beni materiali a ciò necessari (cibo, vestito, casa...). Senza di essi la vita non è possibile: anche da qui deriva la bontà della creazione posta a servizio dell'essere umano, ma deriva anche la bontà dell'attività umana in ordine al procacciarsi questi beni. Il senso dell'economia e della finanza trova qui il suo fondamento antropologico e teologico.

Ma l'evento pasquale dice che la vita fisica in qualche modo - violento per Gesù non necessariamente così per noi - è destinata a terminare. Quindi il senso ultimo della vita umana non può essere trovato nel preservare la propria vita fisica, sarebbe fallimentare in partenza. Non per questo la vita umana non è da

proteggere e non per questo chi si procura dei beni per preservarla in quanto possibile agisce male. Il progresso, in questa luce, non può che essere valutato positivamente dal punto di vista cristiano.

Ma è altrettanto vero che questo non basta all'essere umano. Perché avere di più? La risposta è: *per essere di più. Avere di più per essere di più*. I beni materiali sono in ordine non al semplice vivere, ma per sviluppare quelle doti e quelle capacità che Dio ha dato all'essere umano e che ne fondano la superiorità su ogni altro essere vivente: intelligenza, libertà, ecc. La cultura, che in questo modo si sviluppa, fa sì che l'essere umano sia sempre più se stesso dentro la storia. I mezzi materiali permettono, per esempio, di avere possibilità di accedere agli studi, di intraprendere attività economiche e quindi di sviluppare capacità nobili dell'essere umano, attraverso cui brilla la sua superiore dignità rispetto agli altri esseri viventi.

Tuttavia, dobbiamo riconoscere che all'essere umano non basta essere di più. L'individualismo e il narcisismo che gli è strettamente collegato, che oggi ammorzano la nostra società, ne sono una dimostrazione. L'essere di più può essere vissuto e cercato in una prospettiva individualistica e, quindi, al fondo egocentrica, quando non spiccatamente egoistica. Il risultato è che quell'essere di più porta alla solitudine, alla ricerca del potere degli uni sugli altri, a un successo perseguito calpestando i cadaveri di chiunque in qualche maniera sembra limitarne le possibilità. Il risultato non è solo la solitudine del soggetto, ma la frantumazione della società, di ogni società: da quella amicale, a quella familiare, alla società statale o delle nazioni. La vita cercata in questo modo non solo non è trovata, ma alla fine si trova essa stessa distrutta.

L'egoismo è la degenerazione, a causa del peccato, della giusta tendenza alla vita vissuta in pienezza. Non credo che per questo si possa dire che la ricerca di essere di più sia sbagliata: Tutta la predicazione di Gesù vuole essere una promozione dell'essere umano. E' sbagliato il modo di cercarlo e di intendere che cosa sia essere umanamente 'di più'.

A me pare che è proprio a questo livello che la Pasqua ha da dire qualcosa di antropologicamente fondamentale: perché essere di più? *Per donare di più. Avere di più, per essere di più, essere di più per donare di più*. Essere di più per fare di sé un dono più pieno all'altro. Solo così si supera la solitudine dell'egocentrismo, dell'egoismo, del narcisismo. Solo così sono possibili le relazioni fondamentali che danno senso alla vita dell'essere umano: l'amicizia, il matrimonio, la vita pacifica in società ... Senza dono di sé, nessuno potrebbe soddisfare il desiderio alla fine più profondo di ogni essere umano: quello di essere amato gratuita-

mente, non in virtù di doti particolari che possono essere perse da un momento all'altro.

La vita umana si sviluppa solo nelle relazioni ed è chiamata a relazionarsi con altri. Senza relazione all'altro non è possibile trovare la propria identità: chi sono io lo capisco solo in relazione all'altro. Ma se la relazione non diventa affermazione dell'altro e diventa invece imposizione sull'altro, la relazione abortisce sul nascere. Affermare l'altro significa donarsi al bene dell'altro, promuoverlo: quindi dare se stesso.

E' qui che si radica il mistero pasquale: donare se stesso è sempre un morire a se stesso, è sempre una fedeltà all'altro al di là del guadagno immediato che ne posso trarre. Al di fuori di questa logica è impossibile comprendere l'amore. E' su questo che si è scontrata, per esempio, Simone de Beauvoir: aveva compreso bene che l'amore richiede capacità di morire a se stessi, ma non aveva compreso che in questo morire non c'è la morte del soggetto, ma la sua più piena affermazione (non solo affermazione dell'altro che riceve il dono - questo è facile comprenderlo anche nella logica egocentrica del narcisista -, ma anche di colui che si dona). Con coerenza, non comprendendo questo, la Beauvoir concluse che l'amore è solo un inganno reciproco, una finzione di amore che sottende l'egoismo che sfrutta l'altro per i propri interessi di vita.

La logica e il pensiero della Beauvoir impregna la nostra cultura secolaristica, e rende arrabbiate le persone perché desiderano l'amore con tutte se stesse, ma non trovano motivo per donare l'amore, inteso come dono di sé. Girovagano assetate da un amore all'altro, da una relazione all'altra mosse dal desiderio dell'amore, ma guidate dalla logica del possesso. Non giungono all' "essere di più per donarsi".

Solo se si arriva alla Pasqua (che tradotta antropologicamente è: solo donandosi si trova la vita desiderata; solo donando amore si trova amore) si supera quell'aporia antropologica contro cui una cultura non aperta al trascendente inevitabilmente va a sbattere. Solo se la morte non è l'ultima parola sulla vita, l'amore gratuito è possibile; ma solo se l'amore gratuito è possibile ha senso la vita. Poiché l'amore gratuito dell'essere umano può donare la vita ad altri, ma non va oltre la morte di sé, è solo l'amore di Dio in Gesù Cristo e la sua vittoria sulla morte che mantiene il senso a tutta la vita umana.

In altre parole, o si dà la resurrezione (cioè la possibilità di vita oltre la morte) o la vita umana resta avvolta nel più oscuro non senso.

La resurrezione di Gesù è l'amorevole risposta del Padre al desiderio di vita inscritto dallo stesso Padre in ogni essere umano fin dalla creazione. Poiché si

dà resurrezione (questo è l'annuncio della Pasqua) ha senso morire per amore, donarsi perché altri "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10), anche a costo di perdere la propria.

Per noi vescovi, chiamati a imitare la donazione totale di Gesù per la vita del gregge, la Pasqua è conforto e speranza. Non solo per noi, ma anche per i nostri fedeli: ciò che doniamo non va perso anche quando sembra caduto nella morte del nulla, ma è fonte di vita, i tempi della quale non possono essere decisi da noi. Ma Dio non lascia nell'ombra della morte il frutto della vita di coloro che per amore si sono affidati a Lui, come non ha lasciato nella morte il Figlio suo Gesù Cristo.

Concludendo: il senso della vita è donarsi, l'esito del dono di sé è la vita che va oltre la morte: quindi, l'esito del dono di sé è la vita in Cristo risorto, in Colui che ha donato la sua vita per amore.

"*Prima Cristo*, che è la primizia; *poi*, alla sua venuta, quelli che *sono di Cristo*" (1Cor 15, 23)

✠ Carlo Bresciani

Vescovo di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto

* * *

ALL. 2

COMUNICATO STAMPA

La Conferenza Episcopale Marchigiana si è riunita a Loreto, oggi 2 aprile, per la sua sessione primaverile. Nel pomeriggio ha preso parte ai lavori S. E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della C.E.I. Accogliendo l'invito di Papa Francesco a coltivare la comunione fraterna e la collegialità tra i Vescovi italiani, il Segretario Generale sta incontrando le Conferenze Episcopali Regionali per ascoltare indicazioni e suggerimenti sul cammino della Chiesa italiana, anche in vista della revisione in atto dello Statuto della C.E.I.

Nel corso dei lavori i Vescovi marchigiani hanno espresso la loro preoccupazione per i dati allarmanti relativi alla perdita dei posti di lavoro che anche nella nostra Regione è fonte di grande apprensione per tante persone e per le loro famiglie. Si auspica un impegno forte e condiviso da parte di tutti per intercettare i piccoli segni di ripresa e garantire nuove possibilità di lavoro, soprattutto per i giovani. Un'attenzione viene richiesta, anche a fronte di ripetute sollecitazioni,

nel salvaguardare un equilibrato rapporto tra lavoro e riposo, così come i tempi della famiglia, soprattutto nell'organizzazione delle attività commerciali.

E' stato espresso vivo apprezzamento per le iniziative promosse a favore della scuola paritaria cattolica che hanno visto anche l'interesse e la partecipazione della Regione Marche, con la quale si stanno studiando possibili interventi in materia, mentre si sta lavorando in tutte le Diocesi per preparare l'incontro nazionale del mondo della scuola con Papa Francesco previsto per il 10 maggio prossimo in San Pietro.

Sono stati richiamati anche i temi affrontati nell'ultima riunione del Consiglio Permanente, e in particolare la preoccupante diffusione di opuscoli nelle scuole per diffondere l'ideologia del gender, su cui si è riscontrata una significativa reazione delle associazioni familiari e del settore scolastico. Una particolare attenzione è stata riservata all'Istituto Teologico Marchigiano con l'audizione del Preside Prof. Don Giovanni Frausini, che ha illustrato le principali attività e le possibili linee di sviluppo.

Sono stati approfonditi alcuni aspetti relativi all'attuazione delle indicazioni emerse nel II Convegno Ecclesiale Regionale del novembre scorso, i cui Atti usciranno entro metà aprile con allegato un DVD riassuntivo dell'evento. In questa ottica, si sta programmando un Convegno regionale che riprenda le tematiche della Trasmissione della fede nelle Marche anche alla luce dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

I Vescovi hanno provveduto alla nomina dell'Assistente regionale del settore ragazzi dell'Azione Cattolica nella persona del Reverendo Don Daniele De Angelis della Diocesi di Ascoli Piceno.

Loreto, 2 aprile 2014

Mons. Claudio Giuliodori
Vescovo delegato per le comunicazioni sociali

RIUNIONE DELL'11 GIUGNO 2014 - 3°/2014

Mercoledì 11 giugno 2014, a Loreto, nel Palazzo Apostolico, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la preghiera di *ora terza*, nella Basilica, alle ore 09.52 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, ad eccezione di S.E. Mons. Menichelli; sono presenti inoltre: Mons. Nazzareno Marconi - Vescovo eletto di Macerata e don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Alle ore 10.40 S. E. Mons. Tonucci lascia la riunione a motivo di impegni presi in precedenza.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

1. Riflessione spirituale

Mons. Conti, ringraziandolo per la sua disponibilità, cede la parola a Mons. Brugnaro, che presenta la riflessione sulla prima lettura di oggi - At 11,21-26; 13,1-3 - Festa di San Barnaba apostolo (Cfr. All. 1).

2. Introduzione e presentazione del contenuto della cartella

Il Presidente presenta brevemente la documentazione contenuta nella cartella e profittando della presenza di Mons. Tonucci anticipa la trattazione dell'O.d.G. n. 6-F, poi, dopo averli salutati sentitamente, chiede a Mons. D'Ercole e a Mons. Marconi che partecipano per la prima volta ai lavori della CEM una breve auto-presentazione. Mons. Giuliadori, da parte sua saluta e ringrazia tutti presenti per questi otto anni di collaborazione caratterizzati da corresponsabilità e condivisione nell'esercizio del ministero episcopale nella Regione ecclesiastica Marche e culminati nel recente Convegno Ecclesiale Regionale.

3. Considerazioni dopo l'Assemblea Generale dei Vescovi Italiani

Gli Ecc.mi Presuli scambiano liberamente alcune osservazioni riguardanti i lavori dell'Assemblea.

4. Secondo Convegno Ecclesiale Regionale - continuazione

Mons. Conti chiede a Mons. Rocconi di relazionare sull'argomento. Il relatore presenta il promemoria scaturito dalla riunione dei Vicari per la Pastorale e dei Coordinatori. Dopo un'approfondita discussione si decide, con votazione palese

e all'unanimità, di istituire nella Regione il ***Servizio Regionale per l'attuazione del Convegno***, così composto:

- 13 Vicari per la pastorale;
- 4 coordinatori degli ambiti al Convegno di novembre;
- 2 esperti (Garbuglia e Colombi);
- 3 USMI, CISM, CIMI;
- 1 *Ordo Virginum*;
- 1 Diacono permanente;
- 5 Segreteria (Rocconi, Pierpaoli, Trapasso, Bottegoni, Frausini,);
- Uff. Stampa.

Vengono approvate, all'unanimità le seguenti proposte:

- Realizzazione, presso il Centro “Giovanni Paolo II” di Montorso, di un Convegno Regionale per il 18 ottobre 2014 (tutta la giornata), per una rilettura e un approfondimento delle conclusioni del II CER2013 alla luce dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Evangelii Gaudium*;
- Predisposizione di una bozza di *Lettera collettiva dei Vescovi Marchigiani*, realizzata con la collaborazione dei Segretari, che potrà essere perfezionata a conclusione del succitato Convegno. Si auspica che tale bozza possa pervenire ai singoli Vescovi i primi giorni di settembre;
- Previsione di un contributo economico al costituito ***Servizio Regionale per l'attuazione del Convegno*** da parte della CEM, che verrà erogato nella misura e con le modalità stabilite annualmente per tutte le Commissioni Regionali.

5. Deleghe ai Vescovi

Dopo un breve scambio di vedute vengono, riassegnate le Deleghe ai Vescovi (All. 2).

6. Nomine

A. Delegato Regionale - Caritas. Mons. Orlandoni, in qualità di Vescovo delegato *ad interim*, per il servizio della carità e per la salute, presenta la terna scaturita dall'incontro dei Direttori delle Caritas Diocesane; quindi, considerato che Mons. Trasarti ha da oggi la Delega per il servizio della carità e la salute, con votazione palese ed unanime viene nominato, con l'assenso dell'ordinario il **Diac. Angiolo Farnetti**, della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola).

B. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno. Mons. Conti, in qualità di Moderatore del TERP, presenta lo schema delle nomine che stanno scadendo presso

il Tribunale, dopo un accurato confronto gli Ecc.mi Presuli, con votazione palese ed unanime, hanno nominato:

- **Don Paolo Scoponi** (dal clero dell’Arcidiocesi di Fermo) - **Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno**, *ad quinquennium*, con inizio del mandato il 01 novembre 2014 e scadenza il 31 ottobre 2019.
- **Don Pierluigi Moriconi** (dal clero dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo) - **Giudice di terna**, *ad quinquennium*, con l’inizio del mandato il 01 novembre 2014 e con scadenza il 31 ottobre 2019.
- **Don Cristiano Marasca** (dal clero della Diocesi di Jesi) - **Giudice di terna**, *ad quinquennium*, con l’inizio del mandato il 01 novembre 2014 e con scadenza il 31 ottobre 2019.
- **Don Mario Colabianchi** (dal clero dell’Arcidiocesi di Fermo) - **Giudice di terna**, *ad quinquennium*, con l’inizio del mandato il 01 novembre 2014 e con scadenza il 31 ottobre 2019.
- E, infine, hanno confermato nei loro incarichi:
- **Don Gianluca Merlini** (dal clero della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia) - **Giudice di terna**, *ad quinquennium*, con scadenza il 31 ottobre 2019.
- **Don Giuliano Nava** (dal clero della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola) - **Giudice di terna**, *ad quinquennium*, con scadenza il 31 ottobre 2019.

C. Nomina del Consulente Ecclesiastico Regionale dell’Unione Giuristi Cattolici Italiani.

In considerazione della richiesta dell’Em.mo Card. Francesco Coccopalmerio, Consulente Ecclesiastico Centrale dell’Unione Giuristi Cattolici Italiani, pervenuta tramite lettera di S.E. Mons. Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Prot. N. 282/2014 del 24 aprile 2014), viene nominato, *ad quinquennium*, *Consulente Ecclesiastico Regionale*, **Don Mario Colabianchi** (del Clero dell’Arcidiocesi di Fermo).

D. Nomina dell’Assistente Ecclesiastico Regionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani. Vista la richiesta del Segretario Regionale del MASCI marchigiano, Sig. Camillo Ludovico, formulata con lettera del 28 aprile 2014, viene nominato, *ad quinquennium*, **Don Adam Barański** (del Clero della Diocesi di Drohiczyn - Polonia, in servizio pastorale nella Diocesi di Ascoli Piceno).

E. Docente Stabile Straordinario di Sacra Scrittura. Visto il rescritto della *Congregazione per l’educazione Cattolica* (Prot. 324/2014 del 25 aprile 2014)

Don Antonio Nepi (del clero dell'Arcidiocesi di Fermo) viene nominato docente stabile straordinario di Sacra Scrittura, presso l'Istituto Teologico Marchigiano.

F. Designazione del Direttore del Centro "Giovanni Paolo II" a Montorso.

Dopo un'approfondita discussione viene designato, *ad quinquennium*, **Don Paolo Volpe** (del Clero della Prelatura Territoriale di Loreto). Mons. Tonucci provvederà a emettere il decreto di nomina.

G. Responsabile Regionale per la Pastorale Giovanile. A seguito di un prolungato e sincero confronto, **Don Francesco Pierpaoli** (del clero della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola), pur rientrando in Diocesi continuerà a svolgere, *donec aliter provideatur*, l'incarico di Responsabile Regionale per la Pastorale Giovanile.

H. Membri del Servizio Regionale per l'attuazione del Convegno. Vedi l'O.d.G. n. 4.

7. Calendario delle riunioni della Conferenza Episcopale Marchigiana

Viene approvato il seguente calendario delle riunioni, tenendo conto che le medesime si terranno di norma 10 giorni prima del Consiglio Permanente della CEI, delle Assemblee Generali, nonché del Convegno di Firenze.

ANNO 2014

Settembre: mercoledì 10

22/25 Settembre: Consiglio Episcopale Permanente

Ottobre: mercoledì 29

10/13 Novembre : Assemblea Generale Straordinaria (Assisi)

Dicembre: mercoledì 03

ANNO 2015:

Gennaio: mercoledì 14

26/29 Gennaio: Consiglio Episcopale Permanente

Febbraio: giovedì 19 - Giornata Regionale di Spiritualità

Marzo: mercoledì 11

23/26 Marzo: Consiglio Episcopale Permanente

Maggio: mercoledì 06

18/22 Maggio: Assemblea Generale (Roma)

Giugno: mercoledì 10

Settembre: mercoledì 09

21/24 settembre: Consiglio Episcopale Permanente

Ottobre: mercoledì 07

09/13 Novembre :5° Convegno Ecclesiale Nazionale

Dicembre: mercoledì 02

8. Varie ed eventuali

- a. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.** Mons. Conti, in qualità di Moderatore del TERP, presenta la situazione della Dott.ssa Elisabetta Pinelli riguardante il suo passaggio da uditore a giudice. Dopo la discussione gli Ecc.mi danno il loro assenso affinché si proceda secondo quanto presentato nella documentazione consegnata.
- b. Forum delle Associazioni Familiari delle Marche.** Il Presidente consegna ai presenti, per opportuna conoscenza l'atto Costitutivo del *Forum*. Dal breve scambio di opinioni emerge l'invito che la Commissione Regionale per la famiglia prenda contatti con il suddetto *Forum*. In particolare dovranno essere anche interpellati gli uffici per la pastorale familiare delle diocesi del Sud delle Marche.
- c. Corso e-learning per la protezione dei minori.** Mons Conti riferisce sull'esito molto positivo di quest'iniziativa (All.3).
- d. Istituto Teologico Marchigiano.** Su richiesta di Mons. Conti, don Robert illustra la nota consegnata dal Preside dell'ITM, soffermandosi sul fatto che bisogna al più presto provvedere al reperimento di un docente stabile di liturgia e di diritto canonico, in quanto iniziano a mancare i titolari delle rispettive cattedre (questo anche per il fatto che per poter insegnare all'ITM viene richiesto il titolo di dottorato). Per quanto riguarda il riconoscimento della personalità giuridica, che garantisca all'Istituto l'indipendenza fiscale, la PUL ha approvato, in via preventiva, le due versioni degli Statuti (dopo le modifiche), si procederà a seguito del prossimo Consiglio di Gestione (04 luglio 2014) all'inoltro della documentazione alla PUL, sperando che per ottobre l'ITM possa già avere un proprio Codice Fiscale. Gli Ecc.mi Presuli, approvano l'iter prospettato e demandano al Moderatore dell'ITM e Presidente della CEM l'espletamento di tutti gli atti necessari per portare tale pratica (in atto da sette anni) a termine. Il relatore fa presente che nello stesso tempo si sta procedendo alla revisione e all'allineamento amministrativo e curricolare delle due sedi di Ancona e Fermo.

- e. Alluvione nella Diocesi di Senigallia.* Mons. Orlandoni ringrazia sentitamente tutti i presenti per l'offerta che la CEM ha erogato a favore delle famiglie alluvionate e informa i presenti sulla situazione (All.4).
- f. Guida Liturgica 2014-2015.* Mons. Conti chiede l'approvazione della bozza del programma, presentato da Don Francesco Pierpaoli, riguardante temi e autori degli articoli introduttivi della *Guida Liturgico-Pastorale 2014-2015*. Durante un breve confronto, i presenti, tenendo conto delle scadenze, approvano lo schema presentato chiedendo che per il futuro gli autori siano scelti possibilmente/prevalentemente tra esperti marchigiani.
- g. Richiesta del parere circa l'avvio dell'Istruttoria Canonica per la causa di Beatificazione e Canonizzazione di Maria Teresa Carloni di Urbania (1919-1983).* Mons. Tani presenta brevemente la figura e l'opera di Maria Teresa Carloni di Urbania. Tutti esprimono parere favorevole circa l'avvio dell'Istruttoria Canonica per la causa di Beatificazione e Canonizzazione (All. 5).
- h. Convegno Regionale sul Diaconato Permanente.* Mons. Conti informa i presenti sul desiderio espresso, a margine del II Convegno Ecclesiale Regionale, dai diaconi permanenti della Regione che attualmente sono oltre 150. Il Convegno dovrebbe svolgersi nei primi di settembre, probabilmente il 06 settembre 2014. I presenti approvano la proposta.

La prossima riunione ordinaria della CEM si terrà a Loreto, presso il Palazzo Apostolico, il **10 settembre 2014** e la riflessione spirituale sarà tenuta da S.E. Mons. Giovanni D'Ercole.

Alle ore 12.25 termina la riunione e i presenti si recano presso la Casa del Clero per il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Giovanni Tani
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

ALL. 1

MEDITAZIONE AI VESCOVI DELLA CEM

Atti degli Apostoli 11,21-26; 13,1-3

¹¹ *In quei giorni, [in Antiòchia],^{21b} un grande numero credette e si convertì al Signore.* ²² *Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.* ²³ *Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore,²⁴ da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.* ²⁵ *Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo:* ²⁶ *lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.* ^{13,1} *C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo.* ² *Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati».* ³ *Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.*

Ho scelto di avviare la riflessione odierna attingendo alla prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli che la liturgia ci propone oggi, 11 giugno, memoria di san Barnaba, apostolo.

Con questa riflessione vorrei rispondere ad alcune domande:

Perché, spesso, non spieghiamo brani ricchi di **nomi** o di **passaggi** di situazioni ecclesiali?

Come agisce Barnaba nella missione di **controllo** e **discernimento**?

Cosa è ancora **normativo** per noi?

Discernimento comunitario oltre che individuale;

Preghiera;

Digiuno come libertà da: suggestioni, cordate, precomprensioni;

Imposizione delle mani: riconoscimento dell'ufficio (funzione) che lo Spirito Santo conferma con il carisma;

Congedo: la grazia sia con voi, andate nel nome del Signore.

Come mettere in circolo doni e carismi per rispondere all'esigenza di evangelizzazione e di ministeri necessari, senza smorzarli e non prendendo noi stessi a misura della convalida?

Il v. 21 ci colloca in un luogo importante, **Antiòchia**: fondata dai Diàdoci sulle rive dell'Oronte, fu capitale della provincia di Siria e, dopo Roma e Alessandria, fu la terza città dell'Impero; malfamata come Corinto (18,1), fu crogiuolo di traffici marittimi tra oriente e occidente, da nord a sud, con scambio di ceramiche, di stoffe pregiate, ecc.!

L'arrivo-annuncio del vangelo significò l'ingresso nel grande mondo uscendo dall'*angolo* della Palestina (26,26). Era presente una comunità giudeo-cristiana (15,1ss), ma era molto rilevante l'influsso dei convertiti dal paganesimo. Cosa questa decisiva per gli sviluppi ulteriori che ai neoconvertiti non venisse richiesta la circoncisione (15,1ss).

Il programma di questi pionieri - "**Gesù è il Signore**" - è la professione di fede, il *kerygma* più breve che si dia. Senza un mandato ufficiale, senza un'organizzazione, senza un piano, questi giudeo-cristiani ellenisti, al seguito dei sette diaconi, compirono un'impresa di rilevanza storica universale. Questa professione di fede non ha origine nel mondo ellenistico, ma è qui che acquistò pienezza e profondità sviluppando tutta la sua efficacia. Nella città dei tanti *signori*, i discepoli rivendicarono per Gesù la Sua **Signoria sul mondo** (10,36: "la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti"). **Così, si affermò il diritto-dovere di proclamarlo Signore dei pagani**, missione che trovò conferma nei segni dello Spirito: "**e la mano del Signore era con loro**".

Al v. 22, leggiamo che la comunità primitiva fece valere il diritto di verifica, mandando non un apostolo (anche se in 14,4.14 è detto così!), ma uno che godeva la piena fiducia della comunità, cioè Barnaba. Presentato per la terza volta (le altre due in 4,37 e 9,27), egli è un levita (4,36) attento alla purità culturale. Il suo compito è quello di svolgere una severa inchiesta al termine della quale egli darà pieno consenso alla missione dei pagani in Antiòchia e agli incirconcisi convertiti dal paganesimo.

Proseguendo l'analisi del testo, al v. 23 Barnaba riconosce non l'opera degli uomini, ma **la grazia di Dio** che provoca in lui l'unica reazione possibile e giusta, quella di **rallegrarsi (gioia e grazia in greco provengono dalla medesima radice): è la gioia che viene dal cielo per l'onnipotenza della grazia** (Lc 15,7; 10,32). Ma, dove comanda la grazia, la legge perde la sua forza (cfr. Rm 6,14) perciò Barnaba non impone ai cristiani appena convertiti dal paganesimo la circoncisione, bensì l'esortazione, rivolta a tutti, a "**restare fedeli al Signore Gesù, con cuore risoluto**".

Al v. 24, Luca sottolinea l'atteggiamento di Barnaba definendolo **buono** (Lc 23,50; 6,45; 18,19) e riconoscendogli, così, le qualità di Stefano (6,5). In lui sono

presenti e operanti la saggezza e il coraggio dello Spirito Santo che lo conducono ad individuare una cristianità di origine pagana, contribuendo ad incrementarla (24b).

Ci chiediamo se Barnaba intuisca l'importanza storica di Antiòchia (vv. **25-26**). Di certo la geniale idea di **far venire subito Paolo** nella città destinata ad essere la culla della missione universale mette l'Apostolo in una situazione singolare. Barnaba doveva conoscere sicuramente l'esperienza e la preparazione straordinarie di Paolo nella sua attività in Gerusalemme (9,28), ma soprattutto si rende conto dell'imprevedibile possibilità sbocciate ad Antiòchia per uno come Paolo. Perciò, personalmente, decide di andare a Tarso per assicurarsi la collaborazione paolina.

Questa iniziativa presuppone la **decisione di Barnaba di non accontentarsi d'ispezionare il nuovo terreno di missione (secondo il mandato!) ma di entrare nel ministero missionario attivo come fece Pietro lungo le coste della Palestina (9,32-11,2)**. Questa decisione permette a Paolo di essere introdotto, dopo l'esperienza di una diecina d'anni a Tarso (Gal 1,18; 2,1), **in un lavoro missionario d'équipe, come egli aveva sempre desiderato** (13,2.5; 15,40; 17,15; 20,40; 18,5).

Ci imbattiamo, quindi, nel famoso versetto **26c: "Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani"**. L'ambiente circostante comprende che non si trattava solo di giudei, ma di un gruppo autonomo del tutto particolare, **distinto sia dai giudei che dai pagani**.

Il nome dato dagli avversari viene accolto dagli stessi interessati (24,5; 9,2) e aggiunto a quelli intra-ecclesiali già noti: "fratelli" (1,15), "credenti" (2,44), "discepoli" (6,1), "santi"(9,13). Quelli "di fuori" vedono in questo movimento una continuità con *Christos!* Mai i giudei, infatti, avrebbero chiamato i nuovi convertiti "cristiani", cioè messianici, aderenti a Cristo! Per i giudei, i cristiani saranno detti al massimo "del nazareno", cioè "Nazorei = Nozrim".

(Cfr. Tacito: Annali, XV, 44: "il volgo chiamava cristiani (i seguaci di) Cristo, fondatore della setta, *dal quale avevano preso il nome*, che era stato giustiziato dal procuratore Ponzio Pilato. Cfr. Plinio, il giovane, Lett. X, 96; Cfr. Svetonio, Claudio, XXV).

Questa chiesa sorge e inizia la missione per opera di profughi e perseguitati ed è in comunione con Gerusalemme. La gioia, l'entusiasmo, la perseveranza non sono bloccati dall'ostilità.

Con il capitolo **13**, Luca presenta l'inizio del primo lavoro missionario avviato dietro un incarico esplicito. D'ora in poi, la missione fuori dai confini della

Palestina sarà prevalentemente ispirata dalla comunità di Antiòchia e dominata dalla figura di Paolo.

Cinque sono i leaders. E' la terza lista degli Atti, dopo i **Dodici** (1,13), e dei **sette** (6,5). Primo **Barnaba**, uomo di fiducia nella chiesa di Gerusalemme e influente ad Antiòchia, ultimo **Saulo**. Nel mezzo tre nomi senza storia: Simeone il moro, Lucio di Cirene, Manaen palestinese giudeo convertito, personaggio importante legato alla famiglia di Erode Antipa tetrarca.

“Profeti e maestri”, cioè “**prophetai** e **didaskaloi**”, dice Luca, cioè uomini ispirati. Secondo l'elenco dei ministeri in 1Cor 12,28 (Ef 4,11), essi ricoprono gli uffici carismatici più alti.

Il v. 2 descrive l'atteggiamento di questi uomini colti in uno degli atti ecclesiali più importanti: “**celebrando il culto e digiunando**”. In questo frangente, avviene la rivelazione divina. Così il Signore invia i chiamati che la Comunità ha già evidenziato e riconosce la precedente collaborazione di Barnaba e Paolo. Così i **due**, secondo la prassi missionaria di Gesù e l'ordinamento giudaico dei testimoni, **fanno di Antiòchia il luogo di origine e il centro missionario universale**. Questo per riconosciuta iniziativa sovrana e gratuita di Dio come già nel Primo Testamento.

Il brano si conclude con la descrizione del v. 3: “**dopo aver digiunato e pregato, imposero le mani e li congedarono**”. Il luogo e lo spazio di rivelazione dello Spirito è la **Comunità riunita in preghiera**, che **digiuna** per liberarsi dalle suggestioni umane, che **impone le mani** per conferire un ufficio e per concedere la Grazia dello Spirito, che **congeda**, cioè affida alla Grazia di Dio, rimettendo esclusivamente alla Sua guida, la potenza dei doni divini.

+ Francesco Giovanni Brugnaro,
Arcivescovo di Camerino - San Severino Marche

ALL. 2

DELEGHE AI VESCOVI

- S.E. Mons. Luigi Conti** – Presidente CEM
– Delegato per il clero
- S.E. Mons. Edoardo Menichelli** – Vice Presidente della CEM
– Delegato per la famiglia
– Delegato per l'ecumenismo e il dialogo
– Delegato per la pastorale del tempo libero, turismo e sport
– Presidente Commissione per il Seminario e Commissario per la disciplina del Seminario
– Delegato per rapporti con le Istituzioni
- S.E. Mons. Giovanni Tani** – Segretario CEM
– Delegato per la liturgia
– Delegato per i beni culturali
- S.E. Mons. Gervasio Gestori** – Delegato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa
– Delegato per la cooperazione missionaria tra le Chiese
- S.E. Mons. Piero Coccia** – Delegato per l'educazione cattolica, la scuola e l'università (IRC)
– Commissario per gli Studi del Seminario
- S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni** – Delegato per i problemi sociali e il lavoro
– Delegato per l'emigrazione
- S.E. Mons. Gerardo Rocconi** – Delegato per la pastorale vocazionale
– Coordinatore del Servizio Regionale per l'attuazione del II Convegno Ecclesiale Regionale
- S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica** – Delegato per la pastorale giovanile
- S.E. Mons. Nazzareno Marconi** – Delegato per il catecumenato, l'iniziazione cristiana e la catechesi

-
- S.E. Mons. Francesco G. Brugnaro**
- Delegato per il laicato
 - Delegato per la promozione della fede
 - Commissario per l'economia del Seminario
 - Delegato per i rapporti con le Chiese ortodosse e greco-cattoliche
- S.E. Mons. Armando Trasarti**
- Delegato per il servizio della carità e per la salute
- S.E. Mons. Giovanni Tonucci**
- Delegato per la F.I.E.S.
 - Delegato all'Associazione Nazionale Santuari Italiani
- S.E. Mons. Giovanni D'Ercole**
- Delegato per le comunicazioni sociali e la cultura
- S.E. Mons. Carlo Bresciani**
- Delegato per la vita consacrata

Aggiornato al 11/06/2014

ALL. 3

**RELAZIONE DI AGGIORNAMENTO SUL CORSO E-LEARNING
PER LA PROTEZIONE DEI MINORI**

Dall'1 al 3 maggio scorso, ha avuto luogo, nella Casa Santa Marta in Vaticano, la prima riunione della Pontificia Commissione per la Protezione dei Minori, istituita da papa Francesco, nel dicembre 2013. La Commissione ha il compito di offrire al Santo Padre e alle istituzioni ecclesiastiche consigli e indicazioni in materia di protezione dei minori.

Essa è composta da 8 membri, di diverse nazioni e discipline, tra i quali il padre Prof. Hans Zollner, SJ, direttore del Centro di Protezione dei Minori della Pontificia Università Gregoriana, e la baronessa Sheila Hollins, membro del Comitato Consultivo Scientifico del medesimo Centro.

Al Corso di *e-learning* per la protezione dei minori, organizzato dal suddetto Centro per la Protezione dei Minori della Pontificia Università Gregoriana, si sono iscritte, nella Regione Ecclesiastica Marche, 108 persone. E' stato, così, raggiunto - e superato seppur di poco - il numero minimo (di 100 persone), richiesto per la sperimentazione del programma in lingua italiana, nel triennio 2012-2013-2014. I partecipanti sono stati distribuiti in tre turni: 29 al primo, 52 al secondo e 27 al terzo. Pur avendo avuto inizio in date differenti, tutti e tre i turni si concluderanno, contemporaneamente, entro la fine di quest'anno.

Le diocesi marchigiane, che hanno aderito all'iniziativa, sono 8: Diocesi di Ancona-Osimo (15), Diocesi di Fabriano-Matelica (11), Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola (5), Diocesi di Fermo (63), Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia (3), Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto (6), Diocesi di Senigallia (1), Diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado (4).

Il Corso consta di 29 unità didattiche, raggruppate in 6 moduli formativi, della durata complessiva di circa 30 ore, con informazioni nei vari ambiti della psicologia, della pedagogia, della teologia e del diritto, per favorire una maggiore consapevolezza riguardo alla realtà degli abusi nella Chiesa e nella società, l'aiuto appropriato per le vittime, la conoscenza delle misure canoniche previste e la creazione di un clima di ascolto e di sensibilità nei confronti dei minori e dei più deboli. Le unità didattiche sono pubblicate sul *web* in cinque successivi "pacchetti di apprendimento", attingendo in modo trasversale dai 6 ambiti.

Lo studio si conclude con una verifica delle conoscenze acquisite, tramite questionari di 25 domande, a risposta multipla, disponibili a conclusione di ciascun “pacchetto di apprendimento”. Ogni studente deve scegliere l’unica risposta giusta tra le 5 proposte per ogni quesito. L’esame è *on-line* e ha la durata massima di 60 minuti. Supera l’esame chi dà almeno il 70% delle risposte esatte. E’ possibile ripetere, in caso d’insuccesso, la prova per altre due volte. Il superamento di ogni esame è necessario per aver accesso al pacchetto di apprendimento seguente. Per ottenere il certificato finale della Pontificia Università Gregoriana occorre superare tutti e 5 gli esami.

Sono già usciti i primi 3 “pacchetti di apprendimento”, per complessive 16 unità didattiche, evidenziate in rosso, nella tabella seguente. Si sono svolti anche i relativi 3 esami di verifica.

L’anno scorso è stato organizzato un incontro frontale facoltativo di approfondimento e di confronto, a Fermo, preso il Centro di Spiritualità Villa Nazareth, per tutti gli studenti; anche quest’anno ne sarà proposto uno probabilmente il 12 luglio.

Diversi iscritti, purtroppo, non sono riusciti, per motivi diversi, a proseguire il corso, rinunciandovi, in tempi diversi, per sopravvenuti motivi di famiglia o di lavoro o per la complessità del corso stesso. Attualmente, rimangono studenti effettivi circa l’80% degli iscritti, di cui, tuttavia, solo una parte più esigua partecipa con assiduità alle lezioni.

Fermo, 1 giugno 2014

Dott.ssa Marzia Rogante
Don Paolo Scoponi

ALL. 4**Diocesi di Senigallia
La situazione dello stato di alluvione al 27 maggio 2014****I. La conta dei danni ai paesi e la situazione della popolazione**

I danni segnalati dai privati sono pari a 134 milioni di euro, 46 milioni i danni subiti dalle attività economiche e produttive, in aggiunta ad altri 11 milioni di euro riportati dal patrimonio pubblico.

I residenti interessati dall'alluvione sono stati 7.727 che compongono 3.587 famiglie. Le unità immobiliari ricadenti nella zona dell'alluvione sono 9.707. Quelle poste al piano terra o sottostanti ricadenti nelle aree alluvionate sono 6.789 su 2.846 fabbricati di cui 2.313 ad uso abitativo.

1.250 famiglie hanno perso tutto. Attualmente 600 famiglie delle 1250 famiglie che hanno perso l'abitazione vivono un disagio economico.

II. La situazione delle Parrocchie e strutture della Diocesi colpite dall'alluvione

Le strutture parrocchiali coinvolte dall'Alluvione sono state 6 (Chiesa del Portone, Chiesa S. Maria Goretti, Chiesa di Cristo Redentore, Chiesa di Borgo Bicchia, Chiesa di Passo Ripe, Chiesa di Pianello) per un ammontare complessivo di 190.000 € di danni (da censimento danni presentato). La Caritas Diocesana di Senigallia ha subito gravi danni sia nelle strutture che nella strumentazione e nei progetti che porta avanti sul territorio. L'ammontare complessivo dei danni è di 590.000 € (da censimento danni presentato).

III. Cosa si è fatto nei primi giorni

Sin dal 3 maggio la Caritas Diocesana e Curia Vescovile si sono attivate. Il Seminario vescovile ha allestito una cucina e delle camere per 40 sfollati e preparato 400 pasti caldi in Seminario.

Il 5 maggio il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, ha fatto visita ai luoghi dell'alluvione e la CEI ha messo a disposizione 1 milione di euro per i primi interventi, soldi ancora non in cassa alla diocesi.

Nei giorni successivi all'evento, all'interno degli uffici della Caritas Diocesana in Curia Vescovile è stato allestito un centralino per le emergenze che ha permesso di far intervenire nelle case di oltre 1.000 famiglie e coordinare (anche per gli 8 giorni successivi) oltre 3.000 volontari. Gli interventi ed i gruppi di vo-

lontari hanno anche coinvolto le realtà colpite nei paesi di Ostra (Fraz. Pianello) e Trecastelli (fraz. Passo Ripe), oltre che della città di Senigallia.

Dal 4 maggio sono stati allestiti in Seminario a Senigallia dei magazzini per la raccolta dei prodotti alimentari, vestiario e materiale per le pulizie. Nel corso della settimana sono stati distribuite oltre 4 tonnellate di materiale al giorno per gli interventi di primo supporto e necessità. Circa 40 tonnellate di materiale sono stati smistati nelle famiglie, attraverso quattro punti (container o gazebo) nei primi 10 giorni. In accordo con l'unità di crisi ed il COC (Centro Operativo Comunale) la Caritas Senigallia ha portato avanti la preparazione e la distribuzione dei pasti caldi per gli sfollati. Per circa 5 giorni i pasti preparati erano per circa 300 persone. Dopo due settimane il numero dei pasti è intorno alle 150 unità. Servizio terminato il 27 maggio.

Il 9 maggio 220 volontari hanno censito l'intera zona colpita dall'alluvione. Oltre 2000 schede sono state compilate fornendo i primi dati utili per i futuri interventi ed anche inviati al COC. Il 10 maggio è stato costruito e definito il progetto di "prossimità" per le comunità colpite dall'alluvione al fine di garantire una presenza costante nei territori e la vicinanza alle famiglie colpite.

IV. Azioni in corso

1. Il 13 maggio è partito il **progetto di prossimità e ascolto nelle località colpite**. I volontari dei centri di ascolto delle altre parrocchie fanno visita alle famiglie più colpite assieme a dei referenti delle comunità ed approfondiscono la conoscenza di quelle famiglie persone che sono ancora in una grave situazione. Il progetto andrà avanti almeno per i prossimi 6 mesi. I volontari dell'ascolto si coordinano con dei referenti delle comunità colpite al fine di stilare una griglia per gli interventi alle famiglie più in difficoltà. Le famiglie stanno manifestando urgenza nel rientrare nelle case. La Caritas ha a disposizione due container forniti dalla Protezione Civile uno a Borgo Bicchia e uno a Borgo Molino.

Emergono criticità psicologiche (stress, rabbia, ansia etc.), criticità economico-materiali (urgenza di ripristino mobilio, lavori di ristrutturazione, necessità di supporto economico – in particolare per auto); molte persone (specialmente anziani) non sanno chiedere o non chiedono.

2. **Sportello ascolto segreteria emergenza in Seminario**: dal 14 maggio si è attivato un servizio di ascolto per tutti coloro che si recano presso la segreteria emergenza per consegnare la modulistica per eventuali interventi economici/materiali. Lo sportello è fortemente collegato con le realtà di ascolto dei ter-

ritori. Continua la distribuzione dei pacchi viveri, vestiario e materiale per la pulizia.

3. **Aiuti economici.** Oltre gli aiuti che Caritas darà direttamente, si sta definendo un protocollo-progetto d'intesa con il Comune per l'aiuto agli alluvionati. Sono stati condivisi criteri e modalità operative e i livelli di compartecipazione economica (50% Caritas – 50% Comune).
4. **Distribuzione deumidificatori:** Caritas Ambrosiana e Caritas di Tempio-Ampurias hanno portato 20 deumidificatori professionali (si asciuga casa in una settimana) che sono stati distribuiti in diverse famiglie dei 3 quartieri colpiti, ed hanno fornito un importante supporto tecnico ed anche esperienziale.
5. **Distribuzione elettrodomestici e mobili.** Dal 12 maggio è stato allestito un primo magazzino per la raccolta di mobili ed elettrodomestici donati che andranno alle famiglie più in difficoltà censite dai volontari dell'ascolto.

V. Bisogni emergenti - criticità

La gente vuole rientrare in casa ma non è informata sui passi da fare. Bisogna prima fare asciugare il tutto, re-imbiancare, riattivare gli impianti elettrici e poi arredare altrimenti si corre il rischio di rovinare il mobilio. Necessità di predisporre un piano di intervento della Caritas che segua questa logica.

Necessità di definire un piano di azione per gli interventi da presentare alla CEI per utilizzare il 1.000.000 € ed iniziare subito alcuni interventi per la popolazione a partire dalla prossima settimana. Definire con chiarezza come si interverrà risponde anche all'esigenza di trasparenza che la gente chiede dopo l'enorme dimostrazione di fiducia, affetto, solidarietà e collaborazione dimostrata alla Caritas Senigallia nei primi giorni dopo alluvione.

La popolazione necessita di contributi economici, materiale di ogni tipo e interventi immediati rispetto alla tempistica comunale.

C'è la richiesta di mantenere i presidi (container) aperti a Borgo Molino e Borgo Bichia. I referenti locali dicono che comunque è un luogo di "racconto".

Necessità di coinvolgere più volontari nelle fasi post-emergenza e nei servizi di vicinanza ed ascolto della popolazione. Volontari che devono essere anche formati.

Necessità di riattivare le attività del centro di ascolto della Caritas diocesana per tutte le altre persone in difficoltà ed aiutate con il fondo di solidarietà od

altri interventi. Molte persone si stanno recando in seminario o negli uffici della curia.

Fare una riflessione su quali povertà potranno nascere a seguito dell'alluvione e quali risposte dare. Sono evidenti i primi segni di disagio psicologico, le tensioni all'interno delle comunità e le problematiche economiche di chi sta chiedendo soldi in prestito o mutui per pagare affitti, automezzi ecc.

Molte famiglie sono ancora ospiti di amici parenti o in affitto. I costi degli affitti sono in media di 500 € al mese e non sopportabili a lungo per coloro che devono affrontare anche le spese di recupero dell'immobile alluvionato.

RIUNIONE DEL 10 SETTEMBRE 2014 - 4/2014

Mercoledì 10 settembre 2014, a Loreto, nel Palazzo Apostolico, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la preghiera di ora terza, nella Basilica, alle ore 09.48 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, ad eccezione di S.E. Mons. Bresciani (impegnato a Roma per il corso destinato ai nuovi eletti Vescovi); è presente inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

1. Riflessione spirituale

Mons. Conti, ringraziando per la sua disponibilità, cede la parola a Mons. D'Ercole, che presenta la riflessione incentrata sui At 13,44-52 (Cfr. All. 1).

2. Introduzione e presentazione del contenuto della cartella

Il Presidente cede la parola a Mons. Tonucci per alcune comunicazioni urgenti e riservate, e successivamente presenta brevemente la documentazione contenuta nella cartella.

3. In preparazione al Consiglio Permanente della CEI

Mons. Conti presenta la sintesi degli interventi pervenuti in risposta alla lettera di S.E. Mons. Galantino, trasmessa a suo tempo. Gli Ecc.mi Presuli scambiano liberamente alcune osservazioni riguardanti la sintesi e viene incaricato Mons. Tani, Segretario della CEM, di trasmettere il testo a Mons. Galantino.

4. Secondo Convegno Ecclesiale Regionale - continuazione

Su invito del Presidente Mons. Rocconi informa i presenti del cammino fatto da parte del Servizio Regionale per l'attuazione del Convegno, presentando il programma dell'incontro che si svolgerà sabato, 18 ottobre 2014, a Montorso, secondo il seguente programma:

ore 9,30 Preghiera guidata da Mons. Luigi Conti;

ore 9,50 I coordinatori dei quattro Ambiti restituiscono alle 13 diocesi quanto emerso nel post convegno mettendo la sintesi dei 24 laboratori in relazione all'Evangelii Gaudium;

- ore 10,30 Don Paolo Asolan offrirà delle “chiavi” di attraversamento ragionate e mirate dell’*Evangelii Gaudium* in relazione a quanto emerso nei nostri laboratori. Sarà anche l’introduzione ai laboratori;
- ore 11,00 Laboratori divisi per le 13 diocesi guidati dai Vicari pastorali che continueranno ad approfondire le assonanze tra il nostro convegno e l’*Evangelii Gaudium* collegandole al proprio territorio e al piano pastorale diocesano
- ore 13,30 Pranzo;
- ore 14,45 Resoconto delle tredici diocesi (3/5 minuti per diocesi);
- ore 15,45 Relazione di don Paolo Asolan sulle prospettive aperte per il lavoro pastorale nelle nostre diocesi: metodo e contenuti;
- ore 16,45 Mons. Gerardo Rocconi presenterà il compito del coordinamento pastorale per l’attuazione del convegno e i passi successivi che ci attendono;
- ore 17,15 Conclusione;

Si approva il programma e si chiede che don Paolo Asolan, nei suoi interventi, tenga conto anche dalla meditazione/riflessione del Card. Stella tenuta a Loreto in occasione della giornata Regionale di spiritualità.

Per quanto riguarda il finanziamento del Servizio Regionale per l’attuazione del Convegno, don Robert ricorda quanto è già stato deciso nella precedente riunione, cioè che questo potrà essere pianificato (nella quota delle altre commissioni Regionali, non soggette allo specifico finanziamento da parte della CEI), nel prossimo rendiconto di previsione per anno 2015; per l’anno corrente non ci sono somme a disposizione, considerando che il Convegno dell’anno scorso ha abbondantemente superato il budget previsto; si potrà chiedere un contributo pro capite ai singoli partecipanti, insieme ad una eventuale partecipazione delle singole diocesi per i propri delegati, al fine di coprire le spese dell’incontro.

Per alcune questioni di ordine amministrativo i presenti delegano a trattarle direttamente Mons. Rocconi, per poi riferire l’esito nella prossima riunione.

5. Deleghe ai Vescovi

Mons. Conti chiede ai presenti di pensare a possibili cambiamenti riguardanti le deleghe. Si decide di trattare quest’argomento nella prossima riunione.

6. Pontificio Seminario Regionale Marchigiano “Pio XI” - comunicazioni e proposte

Su invito del Presidente Mons. Menichelli fa presente la situazione del Seminario: l'equipe formativa è stata ricompattata con la presenza di don Mariano Piccotti, della diocesi di Jesi, nuovo Padre Spirituale; dice anche che il Rettore suggerisce di prolungare il tempo dell'anno propedeutico a due anni e che quest'anno inizieranno il 1° anno di Seminario 11 ragazzi sui 12 che hanno fatto il propedeutico.

Per quanto riguarda la pastorale Vocazionale nella Regione, questa dovrebbe essere più uniforme nelle nostre Diocesi. Chiede anche ai presenti di individuare alcuni sacerdoti che potrebbero seguire un corso per i formatori (futuri formatori) dei Seminari organizzato a Roma da parte della Congregazione per il Clero.

7. Nomine

A) Pastorale Giovanile. Mons. Vecerrica presenta la richiesta di nominare due vice direttori della Pastorale Giovanile Regionale: Don Paolo Volpe (dal clero della Prelatura di Loreto) e Dott. Marco Federici (attualmente impiegato della CEI a Roma). Dopo un'approfondita discussione e tenendo conto delle difficoltà emerse in questi ultimi giorni, i presenti esprimono, preventivamente, l'assenso alle predette nomine, che potranno essere di seguito perfezionate, attraverso un apposito decreto.

8. Istituto Teologico Marchigiano

Alle ore 11.50, Mons. Conti chiede che sia introdotto don Giovanni Frausini, Preside dell'Istituto Teologico Marchigiano che ringraziando per la fiducia accordatagli, presenta brevemente l'attuale situazione dell'ITM dal punto di vista organizzativo sia logistico che accademico. Nella breve discussione si esprime apprezzamento per il prezioso servizio accademico svolto dall'ITM chiedendo che si provveda, al più presto, all'individuazione dei nuovi docenti stabili. L'attenzione si era soffermata anche sulla proposta, di alcuni anni fa, riguardante la possibilità di istituire una Facoltà Teologica insieme con la Regione Umbria.

9. Settimanali Diocesani

Alle ore 12.20 vengono introdotti il Dott. Carlo Cammoranesi (dalla Diocesi di Fabriano) e la Dott.ssa Francesca Cipolloni (dalla Diocesi di Macerata). Dopo una breve presentazione Mons. Conti cede la parola agli intervenuti che illustrano la situazione dei 10 giornali diocesani presenti nella Regione, esponendo

anche le attività della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc) e consegnando anche la corposa documentazione riguardante l'argomento in oggetto. I Vescovi esprimono apprezzamento per il servizio svolto dai settimanali e alcuni propongono che in tutti i giornali Fisc – 186 periodici in Italia – esca una pagina 'comune' di approfondimento su argomenti di attualità.

10. Varie ed eventuali

A) Iniziative delle Commissioni Regionali che si svolgeranno nell'Anno Pastorale 2014/2015. Mons. Conti, al fine di meglio coordinare, a livello regionale, le iniziative delle singole Commissioni chiede che i delegati trasmettano a don Robert le date delle proposte pastorali che si svolgeranno nel corrente anno.

B) Beni Culturali Ecclesiastici - proposta di una fondazione regionale. Mons. Tani presenta la proposta, scaturita dopo un approfondito esame, svoltosi all'interno della Consulta. Durante la riflessione affiorano alcune perplessità riguardo al testo presentato. Vengono infatti evidenziati alcuni rischi e perplessità, soprattutto legati alla creazione di un Ente 'superiore' che dovrebbe occuparsi dei beni culturali ecclesiastici nella nostra Regione e tenere i rapporti, ricercare i finanziamenti, ecc.; tutti ribadiscono l'importanza del servizio che svolgono i responsabili degli Uffici Diocesani per i Beni Culturali Ecclesiastici e la Consulta e ritengono comunque importante 'mettersi in rete'. Mons. Conti conclude la discussione chiedendo che l'argomento sia approfondito da parte dell'Avv. Longhi dell'OGI-R, tenendo in considerazione anche la possibilità che sia eretta solamente una Fondazione Canonica oppure una "Fondazione di partecipazione" alla quale potrebbero aderire le Diocesi interessate.

C) Istituti Superiori di Scienze Religiose - comunicazioni del Servizio Nazionale per gli studi Superiori di teologia e di scienze religiose. Mons. Conti presenta brevemente le relazioni di Mons. Sanna, presidente del Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della CEI, riguardante:

- Verifica nazionale degli Istituti Superiori di Scienze Religiose – Comunicato finale e prime indicazioni orientative;
- Nota applicativa concernente i docenti stabili degli Istituti Superiori di Scienze Religiose italiani.

Considerando l'importanza dell'argomento viene chiesto che tutti i presenti prendano visione della documentazione ricevuta e che nella prossima riunione

ne Mons. Coccia riferisca in ordine ai quattro Istituti (Ascoli, Fermo, Ancona, Pesaro-Urbino).

- D) Richiesta di contributo per la pubblicazione del volume “Le Croci dipinte nelle Marche tra XIII e VI secolo” presentata dall’Ing. Giovanni Venturi.** Mons. Conti informa del colloquio avuto con l’Ing. Venturi e presenta la proposta. I Vescovi, dopo aver preso visione della documentazione e dopo un breve confronto, decidono all’unanimità, come avvenuto anche in altre occasioni, che la CEM non può concedere nessun tipo di finanziamento e non è direttamente interessata al progetto presentato.
- E) Esorcisti nelle Marche.** Mons. Conti presenta la richiesta del P. Luciano Rossi, esorcista dell’Arcidiocesi di Fermo, di avere un “prontuario” degli indirizzi dei esorcisti che esercitano su incarico degli Ordinari tale servizio nella Regione Marche e chiede che le schede compilate siano restituite a don Robert.
- F) Scuole Cattoliche.** Mons. Coccia fa presente che qualcosa si sta muovendo e considerata la scarsità del tempo, chiede che questo argomento possa essere trattato più ampiamente nella prossima riunione.

La prossima riunione ordinaria della CEM si terrà ad Ancona, presso Pontificio Seminario Regionale “Pio XI”, sito in via Monte D’Ago, 87, il 29 ottobre 2014 (mercoledì) e la riflessione spirituale sarà tenuta da S.E. Mons. Marconi. La riunione proseguirà probabilmente anche nel pomeriggio fino alle ore 15.45, in quanto alle ore 16.00 si terrà l’Inaugurazione dell’Anno Accademico dell’Istituto Teologico Marchigiano. La prolusione sarà tenuta da S.E. Mons. Sanna (Arcivescovo di Oristano).

Alle ore 12.45 termina la riunione e i presenti si recano presso la Casa del Clero per il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ **Giovanni Tani**
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

ALL. 1

MEDITAZIONE AI VESCOVI DELLA CEM

Brano Biblico At 13,44-52: “Discepoli pieni di gioia e di Spirito Santo”

La missione del pastore, che resta discepolo docile di Cristo, proprio perché meravigliosa e persino superiore alle umane capacità, va incontro a non poche incomprensioni, ostilità e persino persecuzione. Questo brano degli Atti degli Apostoli, racconta quel che avvenne a Paolo e Barnaba nel corso del viaggio missionario ad Antiochia dove inizia, per opera dello Spirito Santo, la loro missione verso i pagani. Per comprendere il messaggio che ci trasmette, vanno annotati gli eventi che precedono. Paolo e Barnaba hanno predicato ad Antiochia ai giudei con successo nella sinagoga, ripercorrendo la storia della salvezza d'Israele. Dovette essere veramente un successo se, come dice il testo, “all’uscita li pregavano di parlare loro di queste cose anche nel sabato seguente” (v. 42). Invece, il sabato seguente, tutto cambia. Racconta san Luca che “tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio” (v. 44). Vennero ad ascoltarli anche i pagani. Questo suscitò l’invidia dei Giudei che furono “presi da gelosia e contraddicevano alle cose dette da Paolo, bestemmiando” (v. 45). E ancora “i giudei sobillarono le pie donne e i notabili della città e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li cacciarono” (v. 50).

Dal plauso al rigetto. E’ molto chiaro. La strada del successo non è per il pastore, che intende rimanere servo solo di Cristo senza scendere a compromessi. Invidia, gelosia, incomprensione, indifferenza, maldicenza, disprezzo, odio, calunnia, cattiveria gratuita, tradimenti e persecuzione vanno considerati come possibili conseguenze della scelta radicale di seguire Cristo. Quando si percorre la strada dell’annuncio del Vangelo senza nell’altro ricercare, ci si deve preparare a essere emarginati, contrariati e, come capita purtroppo spesso, anche ad essere ingiustamente colpiti e persino duramente perseguitati.

Incompresi e attaccati, in vario modo, si può esserlo anche da chi è vicino e che dovrebbe capirti e seguirti. L’indifferenza e l’incomprensione di chi è “vicino” pesano ancor più. Al contrario, però, potrà capitare che si riceve immediata accoglienza e comprensione più facilmente da chi viene ritenuto “lontano”. Guai per un pastore, guai per tutti i credenti, quando per ottenere un facile plauso, ci si lascia accerchiare da pochi “devoti fedelissimi” che magari t’“adorano”, emarginando i “diversi”, che giudicano farisaicamente “peccatori”, allontanando ancor più chi è già lontano e si sente isolato e abbandonato.

Immunizza da questo rischio il vaccino della carità “che non serra porte”, l’amore accogliente verso gli ultimi senza paura di sporcarsi le mani; la coerenza di chi vive quello che annuncia, e annuncia con la vita quel che crede. Non è certo un cammino facile, ma alla fine si realizza quanto leggiamo proprio in conclusione di questo brano degli Atti degli Apostoli: “I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo” (v. 52). Questo è il segno che accompagna, e che deve accompagnare sempre la vita del pastore: la gioia e il profumo dello Spirito Santo. Si possono incontrare difficoltà, prove e contrarietà, ma mai viene meno la consolazione dello Spirito e la gioia dell’amore di Dio. E’ questa la nostra esperienza?

+ Giovanni D’Ercole
Vescovo di Ascoli Piceno

VESCOVO

OMELIA NELLA MESSA CRISMALE DEL GIOVEDÌ SANTO

Cattedrale di Senigallia, 17 aprile 2014

1. Anche quest'anno abbiamo la grazia e la gioia di vivere insieme la celebrazione della Messa crismale che è l'espressione più bella e significativa della nostra comunione ecclesiale e in particolare del vincolo di comunione che lega il Vescovo ai suoi sacerdoti e i sacerdoti tra loro nell'unico presbiterio della nostra Chiesa senigalliese.

Saluto con affetto tutti voi che siete qui convenuti: saluto voi ragazzi che state per ricevere la Cresima e sarete unti con il sacro crisma che oggi viene consacrato, saluto voi ministri straordinari della comunione, vecchi e nuovi, a cui la Chiesa affida l'incarico di aiutare i sacerdoti nella distribuzione dell'Eucaristia e nel portarla agli ammalati; saluto voi, diaconi, religiose, religiosi, seminaristi e voi tutti fedeli che rappresentate il popolo santo di Dio. Ma in maniera tutta particolare saluto voi confratelli nel sacerdozio: oggi è la nostra festa! Il Giovedì Santo infatti è il giorno in cui Gesù ha istituito l'Eucaristia e il sacerdozio. E' a voi sacerdoti che soprattutto mi rivolgo in questa circostanza.

2. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato Gesù fa la presentazione di se stesso nella sinagoga di Nazaret, dicendo: *“Lo Spirito del Signore è su di me; mi ha consacrato con l'unzione... e mi ha mandato a portare il lieto messaggio”* (Lc 4,16-21).

Anche noi, con il sacramento dell'Ordine, abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo, per portare al mondo il gioioso annuncio dell'amore di Dio. Il lieto messaggio però riusciamo a portarlo al mondo in modo credibile e convincente, se abbiamo il cuore lieto. Ce lo ricorda con grande forza ed efficacia l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco.

Vorrei che questa nostra celebrazione del Giovedì Santo aiutasse ciascuno di voi, carissimi sacerdoti, a tornare al vostro ministero in parrocchia o nelle altre realtà della nostra diocesi col cuore lieto, per annunciare il “lieto messaggio” che Gesù ci ha consegnato.

3. Sappiamo bene che il nostro cuore non è sempre lieto e perciò non sempre siamo capaci di annunciare il Vangelo con un volto gioioso. I motivi di questo stato d'animo possono essere diversi: le obiettive difficoltà che si incontrano nella pastorale quando si tratta di annunciare il Vangelo a tante persone che ri-

mangono “insensibili” ai valori spirituali e “indifferenti” a una proposta propriamente religiosa, la difficoltà dei rapporti all’interno e all’esterno della comunità ecclesiale, la carenza di collaboratori. Si avverte da parte di molti la fatica nel portare avanti la pastorale ordinaria, in particolare la fatica per il sovraccarico di impegni pastorali che a volte incombe sulle proprie spalle. Le richieste dei parrocchiani talora sono così assillanti che non tengono conto della salute psico-fisica dei sacerdoti e impediscono una serena cura delle relazioni. A ciò si può aggiungere un senso di delusione e frustrazione quando non si trova il tempo, la collaborazione e la comprensione dei “vicini” nel caso in cui si vorrebbe intraprendere una pastorale più propriamente missionaria, non aspettando che gli altri vengano da noi, ma andando noi a cercarli e incontrarli.

Vivendo in questa situazione di complessità, fatica, sofferenza, non possiamo dimenticare che in questo modo partecipiamo alla croce di Cristo, la croce che è la via scelta da Dio per la salvezza dell’umanità. Ma chi partecipa alla croce di Cristo ha anche i titoli per gustare la gioia di Dio. La croce di Cristo, abbracciata per amore, non porta alla tristezza, ma alla gioia, alla gioia di essere salvati. Ogni conversione provoca la gioia di Dio ed è questa la gioia che è capace di ricaricare il nostro cuore. Quando si dà un’assoluzione si provoca la gioia di Dio. Quando si annuncia la Parola e si tocca il cuore di un uditore, si provoca la festa di Dio. Quando si salva una coppia in crisi si provoca una grande festa in cielo. Quando si fa rifiorire il sorriso e la speranza in un ammalato, un povero, un emarginato, è Dio che si rallegra. La festa di Dio, la gioia di Dio deve essere anche la festa, la gioia del sacerdote.

Nessun cristiano e tanto meno un sacerdote può essere triste e avere un volto da funerale, come spesso ripete il nostro Papa Francesco. Nella *Evangelii gaudium* il Papa scrive che la nostra gioia nasce dall’aver incontrato una Persona: Gesù che è in mezzo a noi, per cui non siamo mai soli, nemmeno nei momenti più difficili.

4. E’ dunque possibile riscoprire il segreto del nostro essere preti, il fascino di vivere il nostro servizio sacerdotale nella gioia della nostra vocazione e missione di presbiteri di Cristo e della Chiesa. Si può trovare rimedio alla tristezza, alla fatica, allo scoraggiamento.

Il primo rimedio è il nostro rapporto con il Signore. Ritornare continuamente alla sorgente è ciò che è veramente essenziale nella nostra vita personale e nel nostro ministero. Contempliamo il volto di Gesù. Egli non si arrende di fronte alla fatica, alle difficoltà della sua missione. Il suo riferimento essenziale e imprescindibile è lo Spirito santo: “lo Spirito del Signore è su di me, mi ha consa-

crato con l'unzione ... e mi ha mandato a portare il lieto messaggio". Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo: è nella sua potenza che troviamo la forza per il nostro ministero, la fiducia e la speranza riguardo al seme che gettiamo. Lo abbiamo ricevuto, lo Spirito Santo, nel giorno dell'ordinazione per mezzo della preghiera consacratrice e dell'unzione con il sacro crisma, l'olio profumato che benediciamo nuovamente tra poco, l'olio che risana, illumina, conforta, consacra, santifica.

La nostra forza non è tanto nel fare, nel correre, nel lavorare, ma soprattutto nella preghiera, nell'adorazione di Cristo presente nell'Eucaristia, nella meditazione della sua Parola.

Il secondo rimedio è la comunione presbiterale. Enzo Bianchi scrive che "vivere la comunione del presbiterio è più importante che lasciarsi assorbire dal proprio lavoro" (RivCIt 2011, p.728). Vivere la comunione del presbiterio non è soltanto una questione organizzativa, funzionale, ma un'esigenza sacramentale, un legame ontologico, che deriva dall'Ordine sacro.

Quanto è importante l'amicizia, la fraternità tra noi, la stima è l'aiuto reciproco! Quanto è bello condividere momenti di "comunicazione della fede" anche al di fuori dei momenti istituzionali. Tutti abbiamo bisogno di fraternità in Cristo! La gioia viva del Signore, che sperimentiamo nella fraternità, ci è necessaria come l'ossigeno per la vita. Ce lo ricorda Gesù stesso con il suo discorso dell'ultima cena: "che tutti siano una cosa sola come noi...". Ce lo chiede il Concilio (cf. PO 14), ce lo domanda pressantemente il nostro Sinodo diocesano.

E quanto è importante la comunione presbiterale ai fini dell'evangelizzazione! Quando si vedono dei preti che si vogliono bene, si stimano, collaborano, camminano insieme, la gente rimane edificata, il cuore si apre al Vangelo.

5. In questo ultimo tratto del mio servizio come pastore di questa amata Chiesa di Senigallia vorrei tanto che le nostre relazioni, all'interno del presbiterio, si rafforzassero, si sviluppassero ulteriormente, soprattutto sul piano dell'amicizia e della fraternità per poi giungere alla collaborazione e alla corresponsabilità... Posso affermare che in questi anni è cresciuto in me l'amore per questa nostra Chiesa particolare: sono certo che questo affetto mi accompagnerà fino all'ultimo. Se me lo permettete avrei piacere, prima di passare il testimone al mio successore, di farmi più prossimo a ciascuno di voi sacerdoti, magari venendovi a trovare nei luoghi dove con tanta dedizione svolgete il ministero, per condividere con voi la fatica ma anche la gioia dell'annuncio del Vangelo.

Il Signore ci benedica tutti, vescovo e sacerdoti, mentre tra qualche istante rinnoveremo le promesse fatte il giorno dell'Ordinazione. Il Signore benedica

voi, ragazzi e ragazze che riceverete il sacramento della Cresima; benedica voi, ministri straordinari della comunione, per la vostra disponibilità come pure benedica voi tutti diaconi, religiose, catechisti e collaboratori parrocchiali. A voi tutti, popolo santo di Dio, il Signore conceda di vivere una santa Pasqua di risurrezione. Così sia.

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI SAN PAOLINO **Cattedrale di Senigallia, 4 maggio 2014**

Quest'anno celebriamo la festa del patrono in una situazione di emergenza dovuta all'alluvione che ha colpito la nostra città e altre località dell'entroterra. E' in una calamità come l'attuale che noi sperimentiamo il senso del limite. A volte ci sembra di essere così potenti da poter risolvere con le nostre sole forze tutti i problemi. In questa triste circostanza anche le comunicazioni tecnologiche si sono interrotte; gli stessi telefoni cellulari su cui riponiamo tanta fiducia, sembrandoci indispensabili, sono andati in tilt. Peraltro, anche se la scienza e la tecnica fossero in grado di risolvere tutti i problemi esse non sono sufficienti a spiegarci il senso della vita, del dolore, della sofferenza e della morte.

Ecco perché abbiamo bisogno di un punto di riferimento, di Qualcuno a cui possiamo rivolgerci con fiducia anche per andare oltre quelle che sono le necessità immediate.

I nostri avi hanno scelto come patrono di questa città e diocesi di Senigallia San Paolino da Nola. Hanno scelto un uomo che passando attraverso diversi stati di vita è giunto ad essere vescovo e quindi pastore della Chiesa. Un pastore che ha saputo camminare sulle orme di Gesù buon pastore. Un pastore che non si è preoccupato dei suoi interessi personali, ma ha speso la vita per il bene di quanti erano affidati alle sue cure. Un pastore che ha nutrito il suo gregge con il pane della Parola di Dio e con il pane dell'eucaristia. Un pastore che ha messo i poveri, i bisognosi, al centro della sua carità pastorale.

Al nostro patrono possiamo rivolgerci come intercessore perché venga incontro alle nostre necessità. I Santi sono potenti presso il cuore di Dio. Sono suoi amici e nostri amici. A San Paolino possiamo chiedere di darci coraggio nelle difficoltà, di aiutarci a tenere viva la nostra speranza, di non rassegnarci di fronte alle vicende dolorose che sperimentiamo nel nostro cammino.

Peraltro i Santi vengono incontro ai nostri bisogni non solo attraverso la loro intercessione, ma anche attraverso la loro testimonianza di vita: ci offrono un modello da imitare, ci insegnano che cosa fare quando ci troviamo di fronte ai problemi, alle sfide della vita. San Paolino ci insegna l'importanza della fede e l'importanza dell'amore verso il prossimo da vivere attraverso una carità concreta e fattiva. Di fronte alle difficoltà e alle disgrazie del suo tempo San Paolino non rimase con le mani in mano, ma si diede da fare. Si impegnò concretamente nella solidarietà verso il suo popolo.

In questa drammatica circostanza della calamità naturale che si è abbattuta in città e nel nostro circondario, vorremmo tutti sentirci vicini e solidali verso coloro che hanno subito gravi danni dall'alluvione: vicini e solidali verso le famiglie delle due vittime che hanno perso la vita, vicini e solidali verso coloro che hanno dovuto lasciare la loro casa e cercare riparo in altro alloggio o che comunque hanno perso i loro beni sotto l'acqua e il fango.

La nostra Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali si sono da subito prodigate per assistere gli sfollati; il nostro Seminario si è aperto per dare ospitalità e accoglienza ai senza tetto e ai volontari.

Sempre, ma particolarmente di fronte ad una calamità tutti dovremmo sentirci vicini e solidali; tutti, cittadini e istituzioni, dovremmo cercare di dare il nostro contributo per il bene comune. E' in questo che si riconosce la civiltà di una comunità: quando si mettono da parte i conflitti e le ideologie e si riesce a dare il meglio di sé per costruire una comunità coesa e solidale.

Che San Paolino ci faccia sentire la sua vicinanza con la sua intercessione e la sua testimonianza: ci aiuti tutti a non perdere la speranza, ci mantenga saldi nella fede e ci renda solleciti a fare la nostra parte, ciascuno secondo le proprie possibilità e responsabilità, perché la nostra comunità possa riprendersi e risollevarsi dalla grande prova che sta attraversando.

OMELIA NELL'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL BEATO PIO IX Cattedrale di Senigallia, 13 maggio 2014

Correva l'anno 1792 ed era il giorno 13 maggio, esattamente 222 anni fa, quando il figlio del conte Girolamo Mastai Ferretti e della contessa Caterina Solazzi veniva alla luce e a lui fu imposto il nome di Giovanni Maria. In quel giorno nasceva come cittadino, figlio di questa città, e il suo nome veniva iscritto nel registro dell'anagrafe comunale. Ma in quello stesso giorno il piccolo Giovanni Maria veniva portato al fonte battesimale di questa Cattedrale e in lui avveniva una seconda nascita: con il Battesimo diveniva cristiano, figlio di Dio, discepolo di Gesù Cristo, membro della Chiesa, e il suo nome veniva iscritto non solo nel registro parrocchiale dei battesimi, ma anche e per sempre, nel registro degli eletti del regno dei cieli. E' il Battesimo che gli permise di divenire sacerdote, poi vescovo e infine sommo pontefice della Chiesa.

Noi siamo oggi qui radunati per farne memoria e per ringraziare il Signore per il grande dono che con la nascita del futuro Papa Pio IX ha fatto alla nostra città, alla nostra diocesi, alla Chiesa universale.

Benediciamo e lodiamo il Signore per averci dato nel Beato Pio IX un modello preclaro di fede e di carità. La fede e la carità sono in effetti le due dimensioni fondamentali della vita cristiana che vengono richiamate dalla Parola di Dio che è stata or ora proclamata.

a) Nel Vangelo abbiamo ascoltato la professione di fede di Pietro, il primo Papa della Chiesa. Alla domanda di Gesù: chi dite che io sia? Pietro, illuminato dallo Spirito Santo, risponde: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16) : è stato, questo, il primo atto di fede che riconosce Gesù nella sua vera identità, e cioè come Figlio di Dio. In forza di questa fede che ha professato, Pietro ricevette da Gesù l'incarico prioritario del suo vicario sulla terra e ciò quello di confermare i fratelli nella fede. Questa è la missione fondamentale di tutti i successori di Pietro. E questa è stata la missione fondamentale svolta anche da Papa Mastai. Prima ancora del suo ruolo di Sovrano dello Stato Pontificio, egli è stato un testimone della fede. Ha vissuto la fede, ha annunciato la fede, ha difeso la fede, ha speso la sua vita per l'integrità e la crescita della fede.

b) Nel testo del profeta Ezechiele (34,11-16) che abbiamo ascoltato nella prima lettura e successivamente nel Salmo responsoriale (23) che abbiamo recitato ci veniva riproposta la figura del Buon pastore, figura che richiama la carità pastorale. E' questa, la carità pastorale, l'altra dimensione che ha contraddistinto la vita e la missione del nostro Pontefice senigalliese. Egli ha amato la Chiesa, l'ha

amata intensamente, si è prodigato per la sua unità ed espansione, l'ha servita con dedizione assoluta. E lo ha fatto in un tempo particolarmente difficile e turbolento.

La sua carità di pastore si è espressa in tanti modi: ha saputo accogliere e soccorrere gli umili, i bisognosi, gli indigenti. Ha esercitato la carità non solo sotto forma di elemosina ma anche attraverso opere e istituzioni destinate a durare nel tempo a beneficio di un gran numero di persone. Ne è eloquente testimonianza quanto il Beato Pio IX ha fatto per la sua e nostra città: mi riferisco in particolare alla benemerita Opera Pia che egli stesso ha voluto fondare: una fondazione che ancor oggi rappresenta l'istituzione sociale più importante della città.

Ringraziamo dunque il Signore per aver donato alla nostra terra questo grande figlio e alla Chiesa questo grande Pastore, uomo di fede e di carità. Al Beato Pio IX chiediamo di intercedere dal cielo per noi tutti. Gli chiediamo di benedire la nostra Chiesa, di benedire la nostra città, di benedire quanti portano avanti la sua opera, di benedire quanti si trovano in difficoltà, specialmente in questo tempo di crisi e di sofferenza per la calamità alluvionale che si è abbattuta nel nostro territorio. Così sia.

OMELIA NELLA VEGLIA DI PENTECOSTE

Cattedrale di Senigallia, 7 giugno 2014

Una splendida vigilia di Pentecoste ci fa vivere il Signore. Sono felice di pregare con voi, confratelli sacerdoti, diaconi, persone consacrate, fedeli provenienti da varie parrocchie, membri di associazioni e movimenti ecclesiali. E' un grande segno di comunione quello che stiamo vivendo. E' un dono straordinario dello Spirito Santo. Si rinnova quello che accadde a Pentecoste, quando venne lo Spirito Santo e nacque ufficialmente la Chiesa.

1. Infatti, sugli apostoli e su Maria Santissima che erano riuniti nel Cenacolo discese, come Gesù aveva promesso, lo Spirito Santo. Chi è e che cosa fa lo Spirito Santo? E' lo Spirito che vivifica, dà la vita, fa vivere, fa risorgere: così ci diceva la prima lettura tratta dal libro del profeta Ezechiele. "Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete... Ecco io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe". Sì, lo Spirito Santo è il principio vitale: è come l'anima in un corpo. Lui pertanto è l'anima della Chiesa. La Chiesa vive e opera perché abitata dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo, la Chiesa sarebbe come un corpo senz'anima, un cadavere. Tutto ciò che c'è di bello e di buono nella Chiesa e nel mondo è opera dello Spirito Santo.

a) Lo Spirito Santo è l'anima delle parrocchie. Le parrocchie sono la struttura ecclesiale di base. Esse offrono a tutti, impegnati o dubbiosi, obbedienti o critici, assidui o lontani, la possibilità di appartenere alla Chiesa. La grandezza della parrocchia sta proprio nell'offrire una casa a tutti, nel servire umilmente la comunità variegata ed eterogenea dei cristiani: è la "fontana del villaggio a cui tutti possono ricorrere per la loro sete", come amava dire il Papa San Giovanni XXIII.

b) Lo Spirito Santo è anche l'anima delle associazioni e dei movimenti. Le aggregazioni ecclesiali rispondono al bisogno di vivere l'esperienza cristiana in forma più aderente alle situazioni vitali delle persone. La partecipazione a gruppi ecclesiali costituisce una preziosa occasione per vivere esperienze più intense di formazione cristiana e di impegno apostolico.

Perciò le parrocchie devono guardare alle aggregazioni ecclesiali non come a concorrenti, ma come a preziosi "doni dello Spirito" per l'evangelizzazione degli uomini del nostro tempo.

Da parte loro le aggregazioni ecclesiali neppure lontanamente devono considerarsi come l'unica forma autentica di vita ecclesiale o considerarsi in alter-

nativa alla comunità parrocchiale o diocesana. Anche Papa Francesco richiama l'importanza che le Associazioni e i Movimenti non perdano il contatto con la parrocchia del luogo e che si integrino nella pastorale organica della Chiesa particolare.

c) La Chiesa particolare è anch'essa animata, per mezzo del Vescovo, dallo Spirito Santo. Essa è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo e in essa "è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica, apostolica". E' la comunità provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo. La sua gioia, scrive Papa Francesco, è quella di comunicare il Vangelo tanto nei diversi ambiti del proprio territorio quanto in altri luoghi più bisognosi.

2. Ricevuto lo Spirito Santo, gli apostoli spalancarono le porte del cenacolo e superata ogni paura cominciarono ad annunciare con coraggio inaspettato la risurrezione di Gesù. Lo Spirito Santo è il "fuoco" della missione: il fuoco trasforma, cambia la realtà, incendia, si espande. Lo Spirito Santo è colui che spinge ad uscire e rende missionaria la Chiesa. Nella Chiesa lo Spirito Santo chiama tutti ad essere missionari: pastori, parrocchiani, membri delle aggregazioni laicali.

Fratelli e sorelle, voi che siete impegnati nella parrocchie, aiutate la comunità parrocchiale a passare dalla pastorale della conservazione alla pastorale della missione per portare a tutti l'annuncio gioioso del Vangelo.

Voi che siete membri delle aggregazioni ecclesiali vivete una esperienza di fede, capace di contagiare anche altri; non chiudetevi nel vostro ambito, non lasciate il vostro fuoco sotto la cenere, fatevi annunciatori di gioia e di speranza.

Tutti insieme, carissimi fedeli, siate evangelizzatori porta a porta. Il Signore vi manda a scuotere l'indifferenza, a dire che il regno dei cieli è vicino, che Dio ama, chiama e aspetta tutti. Aiutate i fratelli a leggere la Parola, a pregarla, a contemplarla e a incarnarla nella vita.

E poi riversate la vostra testimonianza nella comunità civile, negli ambiti esistenziali della vita quotidiana come ci sollecita insistentemente il nostro Sinodo Diocesano. Il fuoco di Pentecoste arda nei vostri cuori e vi faccia diventare missionari nella società. Non abbiate paura di impegnarvi anche in campo pubblico là dove si prendono le decisioni per la vita della comunità: non basta lamentarsi dei mali e dei cattivi esempi di chi riveste responsabilità pubbliche: bisogna che ciascuno faccia la sua parte per il bene comune.

Il tragico evento alluvionale che ha colpito la nostra città e il territorio circostante lasciando in gravi difficoltà 1200 famiglie che hanno perso tutto e centinaia di aziende che hanno subito danni ingenti non può lasciare nessuno nell'indif-

ferenza, tanto meno i cristiani. Dobbiamo ringraziare il Signore per la generosa, splendida testimonianza di tanti volontari, soprattutto giovani. Ma l'emergenza non è terminata. Ci sono tantissime persone, anziani e nuclei familiari che attendono un aiuto. La Caritas ha svolto e sta svolgendo un prezioso, encomiabile servizio; ma la carità non è delegabile, impegna tutti e ciascuno, potendo tra l'altro contare sulla luce e la forza precisamente dello Spirito Santo, che è lo spirito vivificatore, ma anche lo spirito dell'amore.

Preghiamo dunque lo Spirito Santo: voi popolo di Dio lo avete invocato poco fa su di noi pastori: è un gesto molto bello che ci dà coraggio: ricorda la benedizione che Papa Francesco ha chiesto al popolo di Piazza San Pietro subito dopo la sua elezione al pontificato. Ora noi pastori lo invochiamo su di voi, perché vi ricolmi dei suoi doni, riscaldi il vostro cuore, vi faccia sentire in piena comunione con la nostra Chiesa, vi renda testimoni coraggiosi del Vangelo, vi dia pace.

Così sia.

OMELIA NELLA MESSA TELETRASMESSA SU RAITV IN OCCASIONE DELL'ALLUVIONE

Cattedrale di Senigallia, domenica 13 luglio 2014

1. *“Il seminatore uscì a seminare”* (Mt 13,3). Come è bella questa immagine! Gesù è il divino seminatore che a larghe mani getta la semente che dà vita, speranza, salvezza in tutta la varietà dei terreni umani. E' così generoso che getta la semente anche su terreni infecondi e inospitali. E' consolante sapere che Dio non è lontano da noi: è vicino, partecipa alla nostra storia, è presente nel mondo, non semplicemente come spettatore, ma come fonte di vita, seminatore di semi di fraternità e di risurrezione.

2. Il terreno su cui cade il seme è la creazione. Nella seconda lettura San Paolo dice che “tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto” (Rm 8,22). E' un gemito, una sofferenza, che noi sentiamo sia dentro la nostra carne mortale e caduca, sia dentro la società così attraversata dai flagelli delle disuguaglianze, delle sopraffazioni e delle guerre, sia dentro la stessa creazione fisica. Il creato, voluto da Dio per essere al servizio dell'uomo, è stato purtroppo deturpato dal peccato e a volte sembra ribellarsi e diventare strumento di morte e distruzione.

Eppure tutta la creazione è in cammino, insieme con l'uomo, verso la sua piena liberazione da ogni schiavitù e criticità. Infatti siamo in attesa, come ci dice la Scrittura, dei “cieli nuovi e terra nuova” (2 Pt 3,13) che si realizzeranno alla fine dei tempi: grazie ai semi di vita che Dio semina nel nostro mondo, progredisce tra noi il Regno di Dio e ci avviciniamo alla realizzazione di quel mondo nuovo, mondo di armonia e libertà, a cui tende tutta la creazione.

In questa attesa, peraltro, tutti siamo chiamati a custodire e salvaguardare il creato come un dono prezioso che Dio fa all'umanità; tutti, singoli e istituzioni, siamo responsabili della sua cura e occorre che teniamo sempre desta la coscienza perché l'ambiente non degradi, non diventi distruttivo, ma sia casa accogliente per tutti.

3. Il 3 maggio scorso una disastrosa alluvione ha colpito la nostra città di Senigallia e il territorio circostante. Questa calamità naturale ha creato nel cuore degli abitanti un cumulo di sentimenti: la paura insieme al coraggio, la rabbia insieme alla compassione, il sollievo e la gratitudine per i maggiori pericoli scampati, i dubbi sul perché di questa prova.

A distanza di tempo vogliamo avere orecchi per ascoltare il messaggio di fede che ci raggiunge anche a partire da questo evento calamitoso.

Pur nella sofferenza per la perdita di vite umane e per gli ingenti danni alle case e alle attività economiche provocati dall'acqua e dal fango, il Signore non ci ha abbandonato. Anche in questo contesto gravemente critico è caduta e ha dato frutto la sua semente di vita e risurrezione.

Siamo rimasti molto colpiti dal grande movimento di solidarietà e fraternità che in questa emergenza si è registrato nel nostro territorio. Tantissimi volontari, specialmente giovani, coordinati dalla Caritas e in collaborazione con le Istituzioni, si sono prodigati per esprimere vicinanza e prestare servizio agli alluvionati. A tutti loro, come pure alle Istituzioni, in particolare all'Amministrazione comunale, ai diversi corpi dello Stato, alla CEI, alla Caritas diocesana e delle Chiese sorelle e a quanti hanno manifestato la loro solidarietà va la nostra più viva gratitudine, che esprimiamo attraverso la preghiera in questa stessa celebrazione.

Allo stesso tempo vorremmo evidenziare quanto abbiamo registrato nella nostra gente: una forte volontà di ripresa, di "rimboccarsi le maniche", di sanare al più presto le ferite: i risultati sono già sotto gli occhi di tutti, tanto che non sono più visibili, esternamente, i segni dell'evento calamitoso.

4. Sì, in questa emergenza insieme si è sofferto, temuto, pianto e insieme si è sperato e ci si è dati da fare: tutto questo ha unito in fraternità tante persone non solo amiche, ma anche sconosciute. La parola della fede torna a proclamare che la sofferenza non ha l'ultima parola, il male – anche quello fisico – può essere vinto dal bene; anche il fango, come quello che ha invaso le nostre strade, le nostre case, chiese, scuole, luoghi di lavoro, raggiunto dal buon seme della parola di Cristo, è diventato terreno fecondo. Il Signore ci aiuti perché anche nei momenti più difficili dell'esistenza non venga mai a mancare la nostra fiducia in lui.

Così sia.

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA E FESTA DEL MARE Porto di Senigallia, 14 agosto 2014

1. Maria assunta in cielo ci ha convocato qui al porto della Città, stasera, per questa celebrazione che vuole essere un momento di preghiera, di lode e di ringraziamento al Signore - creatore del cielo, della terra e del mare - per quanto di bello e di buono ci ha donato. Vogliamo anche ricordare coloro che hanno perso la vita in mare a causa del lavoro, della guerra, dell'emigrazione, o per cause naturali: affidiamo tutte le vittime del mare alle braccia della madre celeste perché possano essere accolti nella pace della Casa del Padre. In questa occasione vogliamo anche pregare per la tragedia dei cristiani perseguitati e uccisi nel mondo, in particolare per coloro che in questi giorni subiscono violenze inaudite in Iraq: le offerte che raccogliamo saranno destinate al loro soccorso.

2. La grande festa dell'Assunta che celebriamo a ferragosto, nel picco dell'estate, è per tutti noi un invito a guardare in alto. Giustamente Maria è chiamata la "stella del mare": è come una bussola cui guardare per orientare la navigazione verso un porto sicuro. Non si tratta solo di navigare nelle acque del mare, ma anche è soprattutto di navigare nella storia e nel mondo della nostra vita: come orientarci, quale direzione prendere, verso quale meta dirigerci?

3. Guardare in alto è bello, è necessario per uscire dal proprio guscio in cui si è imprigionati: il guscio del proprio io, dell'egoismo, del ripiegamento su di sé, dell'indifferenza. Quanta tristezza, quanto squallore quando si guarda solo in basso, al proprio interesse, al proprio orticello, alla propria convenienza e ci si rinchiude nella solitudine, nell'incapacità di relazionarsi con gli altri.

In effetti l'uomo non può vivere una vita bella e buona senza l'incontro e la relazione, senza uscire da sé: l'uomo si realizza pienamente solo se si apre, se si dona, se entra in relazione con Dio e con gli altri.

4. Maria ci offre un significativo esempio di apertura e di relazione. Si è resa disponibile ad accogliere la parola di Dio, ha creduto all'angelo che le annunciava la straordinaria maternità. Allo stesso tempo si è resa disponibile ad andare ad aiutare, compiendo un lungo e rischioso viaggio, la sua parente Elisabetta, anch'essa in attesa nella sua vecchiaia di un bambino che portava in grembo.

5. E' consolante constatare che l'esempio di Maria è ancor oggi testimoniato da molte persone. Penso a quanti dedicano tutta la loro vita al servizio di Dio e dei fratelli. Penso ai tanti volontari, lo abbiamo visto in occasione della recente alluvione che ha colpito la nostra città, che con grande generosità e col sorriso sulle labbra si sono relazionati con le persone e le famiglie in difficoltà. Peraltro,

abbiamo conosciuto degli alluvionati che pur abitando nello stesso condomino o nella stessa via non si conoscevano, ma in occasione di questa calamità sono entrati in relazione, si sono parlati, si sono dati una mano. E' uno stile quello di Maria, condiviso anche da coloro che agiscono in nome di una sana e appassionata appartenenza alla città: chi vive la politica con dedizione per il bene di tutti senza pensare a interessi o privilegi personali, chi si impegna nella realtà economiche e produttive per la promozione dello sviluppo, chi lavora nella scuola per servire il futuro dei giovani, chi, svolgendo un servizio pubblico, mette talora a rischio anche la propria vita per il bene dei cittadini. Penso alle famiglie che si sacrificano per i propri figli o ai figli che si fanno carico dei genitori anziani e malati. Persone così rendono vivibile la vita della nostra città e dei nostri paesi.

6. Guardiamo in alto, Guardiamo a Maria che ha raggiunto la meta finale, lo scopo della vita. Guardiamo in alto non per evadere dai nostri doveri terreni, dalle nostre responsabilità, ma per vedere la vita nella sua verità, in un orizzonte vasto come il mondo, e per impegnarsi in una maniera ancor più stringente e significativa. Paradossalmente solo lo sguardo in alto rende possibile lo sguardo obiettivo e pieno di senso verso la terra e i suoi problemi.

7. Che Maria Ss., la cui immagine di Madonna della speranza è qui in mezzo a noi, sia luce per il nostro navigare nella vita del mondo. Sempre, ma in particolare in questo tempo di crisi, che sembra interminabile, ravvivi in noi il dono della speranza per credere in un mondo migliore e operare perché, con il contributo di tutti e di ciascuno, questo si realizzi. Così sia.

CANCELLERIA VESCOVILE

DECRETI, NOMINE, AUTORIZZAZIONI

Con Decreto Vescovile del 7 aprile 2014 (prot.n.26/14/V) il Rev.do **Dieudonné Emah Ottou**, nato a Yaoundé (Camerun) il 21/06/1962 e ordinato sacerdote il 12/08/1989, con il consenso del suo Vescovo della Diocesi di Mbalmayo (Camerun), è stato incardinato a tutti gli effetti nella Diocesi di Senigallia.

In data 9 aprile 2014 lo stesso presbitero Don **Dieudonné Emah Ottou** è stato nominato dal Vescovo Mons. Giuseppe Orlandoni *Vicario parrocchiale* delle Parrocchie “S. Giuseppe Lavoratore” in Cesanella e “Madonna del Buon Consiglio” in Cesano come pure *Collaboratore* dell’Unità pastorale “Senigallia Nord”.

Con Decreto Vescovile del 1 maggio 2014 **Mons. Pier Domenico Pasquini** è stato nominato *Vice Cancelliere Vescovile* relativamente agli Atti matrimoniali.

Con Decreto Vescovile del 31 maggio 2014 (prot. n.48/14/V) **Don Andrea Rocchetti** è stato nominato *Parroco e legale rappresentante* della Parrocchia del “Cuore Immacolato di Maria” in frazione Borghetto di Monte San Vito (AN).

In data 12 maggio 2014 **Mons. Luciano Guerri** è stato nominato *Assistente Ecclesiastico* del Movimento Mariano della Diocesi di Senigallia.

In data 31 maggio 2014 Mons Vescovo ha nominato la Dott.ssa **Giuseppa Cesaretti** *Presidente* del Gruppo MEIC di Senigallia e **Don Alfredo Pasquali** *Assistente ecclesiastico* del medesimo Gruppo.

Con Decreto Vescovile del 1 settembre 2014 **Mons. Egidio Bugugnoli** è stato confermato per un altro triennio *Vicario Giudiziale* della Diocesi.

In data 8 settembre 2014 **Don Leonardo Pelonara** è stato nominato dall’Ordinario Diocesano *Vicario parrocchiale* delle Parrocchie di S. Antonio di Padova in Marzocca e S. Giovanni Battista in Montignano di Senigallia.

In data 8 settembre 2014 Mons. Vescovo ha nominato **Don Enrico Ciarimboli** *Vicario parrocchiale* delle Parrocchie di S. Maria in Abbatissis in Serra de' Conti, S. Nicolò in Piticchio di Arcevia e S. Silvestro Papa in Montale di Arcevia.

Con lettera dell'8 settembre 2014 Mons. Vescovo ha nominato **Mons. Luciano Guerri** *Delegato Episcopale* per l'*Ordo Virginum*.

Istituzione di ministeri

In data 26 maggio 2014 il seminarista **Filippo Vici**, della Parrocchia di S. Croce in Ostra, ha ricevuto il ministero di *Lettore* conferitogli da S.E. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, nella Cappella del Seminario Regionale di Ancona.

In data 26 maggio 2014 il seminarista **Andrea Falcinelli**, della Parrocchia della Madonna della Fiducia in Pongelli di Ostra Vetere, ha ricevuto il ministero di *Accolito* conferitogli da S.E. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, nella Cappella del Seminario Regionale di Ancona.

In data 26 maggio 2014 il seminarista **Emanuele Piazzai**, della Parrocchia del Duomo, ha ricevuto il ministero di *Accolito* conferitogli da S.E. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, nella Cappella del Seminario Regionale di Ancona

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

SEDUTA DEL 29-5-2014

Alle ore 10 si riunisce il Consiglio Presbiterale per la sesta sessione del quinquennio 2010-2015. Sono assenti giustificati don Giancarlo Cicetti, don Egidio Bugugnoli, don Umberto Gasparini, don Marco Mazzarini, don Gesualdo Purziani, don Sergio Zandri.

Primo punto all'ordine del giorno: **valutazione pastorale di fronte all'alluvione del 3 maggio.**

Mons. Vescovo ricorda come questo evento drammatico abbia segnato fortemente tutta la comunità della diocesi, che si è impegnata fin da subito nel farsi vicina alle famiglie colpite. In particolare la Caritas si è presa l'incarico di coordinare gli aiuti e i volontari. E' importante però che non si deleghi tutto alla Caritas, ma che ognuno faccia la sua parte con responsabilità e impegno.

Don Giancarlo Giuliani, direttore della Caritas, presenta la situazione attuale delle famiglie e dei danni causati.

Dibattito ampio sulla situazione pastorale e sui passi da compiere. Si propone di attivare un'iniziativa rivolta a tutte le parrocchie della diocesi "sostieni una famiglia" dove poter raccogliere 2000 euro per ogni famiglia bisognosa.

Si propone di convocare il Consiglio Pastorale Diocesano martedì 17 giugno per affrontare la questione in particolare a partire dalla sensibilizzazione per la salvaguardia del creato e per il contatto con il territorio.

Secondo punto all'ordine del giorno: **prima verifica dell'anno pastorale che si sta concludendo.**

Varie ed eventuali

Questione **"orti del vescovo"**: è un progetto in cui ci si crede e di cui si è parlato in più sedi. L'ufficio centrale dell'ISC ha espresso un parere critico e non pienamente favorevole a riguardo del progetto. Ora si stanno analizzando ancora i vari elementi con l'auspicio di portare a termine il progetto.

Don Andrea Rocchetti è stato nominato parroco della parrocchia di Borghetto di Monte San Vito e farà il suo ingresso domenica 22 giugno.

Il Vescovo
+ **Giuseppe Orlandoni**

Il segretario
Don Davide Barazzoni

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE 25/09/2014

Alle ore 10 si riunisce il Consiglio Presbiterale per la sesta sessione del quinquennio 2010-2015. Sono assenti giustificati: don Giancarlo Cicetti, don Egidio Bugunoli, don Giuseppe Bartera, don Giancarlo Giuliani, don Luciano Guerri.

Primo punto all'ordine del giorno: *La vita e la formazione permanente dei presbiteri.*

Mons. Vescovo introduce il tema richiamando alcuni documenti del magistero riguardanti proprio la formazione permanente del clero (*Pastores dabo vobis* Giovanni Paolo II; *Formazione permanente dei presbiteri*, CEI 2000; *Lettera ai sacerdoti* CEI 2006; *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* Congregazione per il clero 2013).

Perché la formazione è così importante? La prima ragione è di carattere teologico, la seconda di carattere sociologico-pastorale. Il punto di partenza possiamo coglierlo nella seconda Lettera di Paolo a Timoteo: “ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te, dono ricevuto mediante l'imposizione delle mani”; *ti ricordo*: ciò significa che c'è il rischio di dimenticarsi il dono fatto a noi da Dio; questo dono ricevuto deve essere continuamente ravvivato. Se questo non avviene il fuoco si spegne. Con l'ordinazione sacerdotale noi siamo chiamati a conformarci a Cristo in quanto Capo e Pastore: come è possibile questa conformazione? E' un obiettivo a cui dobbiamo continuamente tendere senza sentirsi mai arrivati; ogni giorno della nostra vita dobbiamo crescere in questa conformazione. In ultima analisi si può dire che la fede la fede stessa ha continuamente bisogno di essere alimentata. Già Giovanni Paolo II diceva che il primo scopo della formazione permanente "è quello di far sì che il prete sia credente e lo diventi sempre di più". Non si deve dare per scontata la fede del prete: essa va alimentata continuamente.

C'è inoltre un motivo pastorale-sociologico: il prete deve far fronte e rispondere alle sfide dei tempi, tenendo conto dei cambiamenti rapidi e radicali della società. Occorre notare che la formazione permanente non è un puro e semplice aggiornamento, come quello dei professionisti con una finalità solo intellettuale e di ampliamento delle conoscenze. Non è neanche una serie di iniziative scollegate tra loro. Né riguarda solo una fascia di età o un settore del presbiterio ma deve coinvolgere tutti i sacerdoti.

La formazione permanente è dunque un processo continuo. Quali sono i contenuti?

Formazione umana: riguarda l'equilibrio e un sano stile di vita, in particolare l'affettività e la scelta del celibato.

Formazione spirituale: riguarda la fede.

Formazione intellettuale: riguarda il livello culturale e teologico.

Formazione pastorale: riguarda l'esercizio del ministero.

Formazione sistematica: programmata, non lasciata al caso o alla buona volontà

La Cei all'interno di questo quadro assai ampio propone di soffermarsi su 3 temi specifici: *La formazione nel ministero, La formazione nel presbiterio, La formazione nel legame con Cristo Buon Pastore.*

Don Adriano Torreggiani: il mio intervento è per rivolgermi al vescovo e ai confratelli insieme. Mi auguro che cresca questa consapevolezza di essere presbiterio. "A me e al presbiterio insieme con me, il Signore chiede di vegliare..." questo è quello che dovrebbe emergere anche da noi. La dimensione teologica che è stata richiamata è fondamentale.

Don Paolo Gasperini: nella maggior parte dei casi molto è lasciato alla buona volontà personale; spesso siamo autodidatti, e questo fa sì che ognuno si struttura come meglio crede a suo modo prendendo varie strade e forme. Sintomatico è che a livello nazionale se un prete è in forte crisi non si sa bene dove mandarlo, non esiste un luogo. Andrebbe fatta una riflessione teologica sul prete oggi.

Don Giuseppe Giacani: noi viviamo di rendita di quello che abbiamo studiato di teologia in seminario. Invece essendo dentro una realtà nuova anche il prete si deve strutturare in maniera diversa. Per esempio sulla fragilità, oggi molto diffusa, bisogna sapersi accostare con competenze e capacità. Quindi si rende necessaria una formazione nuova a partire dalle strutture.

Don Umberto Gasparini: il prete se vuole essere fedele al Vangelo, deve essere portatore di gioia, e la deve avere lui. La "scossa" che papa Francesco ha dato è proprio in questa direzione; lui crede che il Vangelo sia fonte di gioia. Molto spesso si avverte un clima contrario, di delusione, di frustrazione, di solitudine. Riguardo poi al fatto che si predilige la formazione dei preti giovani questo ha portato poi ad un certo distacco del presbiterio. Infine ci siamo dimenticati di alcuni elementi fondamentali tra i quali il sacramento della confessione.

Don Emanuele Lauretani: è vero che è un valore quello del confronto tra i sacerdoti. Ci sono ricchezze e potenzialità da precisare. Un esempio è la dimensione della vicaria: se è dedicata soprattutto per la relazione tra preti e occasione di incontro allora mettiamo a calendario gli incontri delle vicarie non lasciando al caso la cosa.

È vero che ci vuole una formazione e una conformazione purché non diventi un conformismo. E infine nel documento della Cei sembra che siano i preti a voler essere conservatori mentre a me sembra che sia il popolo di Dio che vuole spesso lo “status quo” i preti cercano di guardare avanti e essere più dinamici.

Don Mario Camborata: io metterei un accento più sulla vita del sacerdote che nella formazione. Noi che stiamo in mezzo alla gente come ci stiamo? La nostra vita riflette la vita buona del Vangelo?

Don Sergio Zandri: prima di venire qui ho visto un documentario su San Francesco. Si parlava di un Francesco rivoluzionario che è stato ben presto addomesticato; “si è tanto più cristiani quanto più si è simili a Cristo nel vivere e nel morire”.

Don Francesco Savini: avendo ora l’osservatorio del Seminario ci si rende conto che dal punto di vista intellettuale e di aggiornamento c’è già una dinamica buona e valida. Manca forse proprio questa percezione di vedere la formazione permanente come cammino continuo di conformazione non dando per scontato la fede e il vissuto. Forse nei preti più grandi manca anche la capacità educativa e di accompagnamento, una libertà nel correggersi e nell’educare.

Don Giuliano Zingaretti: tante volte la formazione come è vissuta risulta un po’ faticosa e discontinua, ma forse “un po’ ci sta”. In fondo vale la pena potenziare la “vita buona” del prete, cogliere dinamiche sane. Potenziare la dimensione vicariale o comunque individuare delle figure di riferimento tra i preti che possano fare da intermediari tra i preti e il vescovo.

Don Paolo Montesi: ho la percezione che viviamo un momento dove non si vive tanto uno slancio ma piuttosto un bisogno di fermarci, di atterrare, di trovare un momento di equilibrio.

Mons. Vescovo: mi sembra di constatare che è condivisa l’idea di vedere la formazione come un cammino e una crescita a tutti i livelli. A riguardo degli incontri formativi un bisogno comune è che ci sia più spazio per la condivisione e il confronto. Per attuare poi una vicinanza più concreta a tutti i preti si può programmare un incontro con i vicari dove individuare delle modalità e delle strutture da attivare.

Varie ed eventuali

Il 30 settembre in cattedrale ci sarà il mandato per tutti i catechisti della diocesi.

La veglia missionaria è stata anticipata all'**11 ottobre** avendo la presenza di Padre Matteo Pettinari, nostro confratello, missionario della Consolata che porterà la sua testimonianza.

Domenica **12 ottobre** è la domenica dedicata ai Consigli Pastorali Parrocchiali.

Sabato **18 ottobre** ci sarà un incontro per il richiamo/risveglio del Convegno Regionale delle Marche rivolto a tutti coloro che hanno partecipato al Convegno.

Il Vescovo
+ Giuseppe Orlandoni

Il segretario
Don Davide Barazzoni

NECROLOGI**DON GIUSEPPE SCHIAROLI
(+ 19 GIUGNO 2014)****Ricordo di Don Giuseppe Schiaroli**

Giovedì 19 giugno è ritornato alla Casa del Padre don Giuseppe Schiaroli. Nato a Montemarciano il 30 luglio 1930 era stato ordinato sacerdote il 15 marzo 1953 e subito dopo nominato Vicario aiutante del parroco di Scapezzano e professore in seminario, dove dal 1° ottobre 1960 fu anche Direttore della biblioteca. Il 1° ottobre 1964 era stato nominato Vicario coadiutore nella parrocchia di S. Maria della Pace in Senigallia e nel febbraio 1965, con lo stesso incarico, era stato trasferito nell'Arcipretura di Montemarciano. Nel mese di luglio 1976 fu nominato Direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano, incarico da cui si dimise il 30 ottobre 1978. Nel 1977 venne nominato Cappellano allo Stabilimento Pio IX ed il 1° marzo 1979 divenne Canonico Onorario della Cattedrale Basilica. Nello stesso anno ricoprì anche l'incarico di Vice Assistente diocesano nel Settore Adulti Aci. Proprio qualche giorno fa ho incontrato un ex alunno dell'Istituto Corinaldesi per Geometri; ricordando i tempi passati, come sempre siamo ritornati alla Scuola, e lui mi ha chiesto di don Giuseppe, suo professore di religione cattolica. Gli incontri di gioventù non si dimenticano! Non era brillante nell'esposizione ma ugualmente efficace per la solidità del suo sapere. Sono in molti a ricordarlo. Io lo ricordo fin dal 1950, in Seminario: questo "grande" seminarista e poi prete, con quella voce "grave", con il sorriso ironico, e il suo incedere lento e solenne, come la corporatura "importante" gli obbligava. Il suo servizio sacerdotale lo ha condotto alla Pace come vice Parroco, poi a Montemarciano, come Rettore della Chiesa del SS.mo Sacramento e collaboratore parrocchiale e quindi all'Opera Pia Mastai come cappellano (luogo ove è rimasto sino alla fine dei suoi giorni), a contatto con gli Ospiti, le Suore, il Personale, come punto di riferimento spirituale e disponibile per il ministero della Riconciliazione. E' attraverso lui che ho conosciuto la "senape" del Vangelo! Ogni anno, quando si annuncia la parabola del seme di senape, per merito suo ho potuto mostrare, tra la meraviglia di tanti, quel minuscolo seme al quale Gesù ha paragonato il Suo Regno! L'ha coltivata per anni e ha regalato a tutti le "boccette" con i semi. A Serra de' Conti è diventata un albero grande, nel giardino delle Monache, il

cortile dell'Episcopio ne era letteralmente "invaso"! Anche questo, ritengo, sia stato una forma di apostolato. E le corone? Quante ne avrà confezionate, quando le gambe non lo sorreggevano più ed era costretto alla quasi immobilità? Decine di migliaia! Consegnare una "Corona del Rosario", donarla, col sorriso... Chi la riceve e l'accetta...corre veramente il rischio di adoperarla! E se lui, ad ogni acino che intrecciava ha pensato un atto di amore a Maria, nostra Mamma... quanti milioni di "pensieri" per Lei! Una vita sacerdotale diversa e "inventata" per renderla feconda di bene. Penso però che il suo dono più gradito al Signore sia stato la sofferenza accettata e vissuta fino in fondo, in unione a quella di Gesù, assaporata per tanti anni.

don Umberto Gasparini

